QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 30 Marzo 1951
Anno VII - Num. 75
L. 20 (arret. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-090, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1300. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

La relazione generale 1950

La « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » discussa ieri in Consiglio dei Ministri è — dopo il bilancio dello Stato — il documento di maggiore importanza offerto al Parlamento su argomenti riguardanti produzione, commercio e finanza. Sfortunatamente esso è poco noto. Non sarà, dunque, male se si procura di rintracciarne le origini, di definire le sue caratteristiche, di chiarire infine gli intendimenti ch'esso persegue.

Questa « Relazione generale » sorse in Italia per virtù d'una legge del 21 agosto '49 che s'intitola ai senatori Ruini e Paratore. Essa è brevissima. Dice infatti: « Ogni anno il Ministro del Tesoro presenta al Parlamento — insieme al rendiconto dell'esercizio finanziario scaduto ed ai bilanci di previsione dell'esercizio venturo — una relazione generale sulla situazione economica del Paese ». Null'altro. Qualche chiarimento tuttavia sulle intenzioni dei senatori proponenti si può trarre dai verbali relativi alle sedute delle Commissioni parlamentari in cui il progetto fu discusso. Vi si apprende che tale relazione era concepita come una serie di dati rivolti a ricordare « quanti siamo, che cosa riceviamo dalle nostre scarse risorse, quali sono i nostri scambi con l'estero, come viviamo e che cosa consumiamo, ecc. », in modo da poter meglio valutare, alla luce del passato, la situazione presente.

La prima « Relazione generale », presentata lo scorso anno in Parlamento, fu per l'appunto redatta secondo questo schema. Essa tuttavia palesò subito qualche inconveniente. Infatti vi si esponevano particolarità già note a coloro che abbiano qualche dimestichezza con altre fonti statistiche italiane; e, per contro, non si accoglieva in essa un prospetto che è pubblicato abitualmente all'estero in siffatti studi annuali: cioè il bilancio economico nazionale. Esso reca, all'attivo, il reddito nazionale lordo o netto ottenuto durante l'anno; al passivo la complessiva spesa nazionale lorda o netta, essendo queste due grandezze uguali tra di loro poichè - in definitiva - non considerano che lo stesso flusso di beni e servizi, seppure da due differenti punti di vista.

Da quella esperienza, a quanto si può giudicare dalle notizie ancora pubblicate, si è senza dubbio tratto vantaggio per concretare la nuova « Relazione generale » riguardante lo scorso anno. Sembra oramai certo che, al cuore di detta relazione, è proprio posto quel bilancio economico nazionale che ancora mancava un anno fa; e che ogni sforzo fu fatto per concedere in maggior copia, e poi armonizzare, dati analitici e sintetici, giungendo ad offrire al Parlamento particolareggiate quanto originali valutazioni sul reddito nazionale prodotto in Italia durante il '50 e da noi impiegato nello stesso periodo di tempo.

Le principali cifre recate a questo proposito dal nuovo documento saranno senza dubbio pubblicate fra poco e meriteranno più ampio commento. Ma già fu scritto che la valutazione del reddito nazionale lordo per lo scorso anno ammonta a 8,1 mila miliardi di lire, con un aumento di circa il 9 % in rapporto al reddito nazionale lordo del '49 (e questa variazione, sia detto per inciso, non sorprende se si consideri, ad esempio, il forte incremento nella produzione industriale: non inferiore al 15 % fra il '49 ed il '50). Quanto ai consumi, essi assommerebbero a 6,6 mila miliardi di lire, essendo costituito il resto (cioè 1500 miliardi di lire) dagli investimenti lordi.

Non si è più udito trattare della distinzione fra investimenti « pubblici » e « provocati » dallo Stato: ci auguriamo dunque che quest'ultima valutazione (difficile a difendersi concettualmente) sia definitivamente scomparsa nella nuova relazione; la quale, per altro verso, avrebbe sulla precedente l'indiscutibile vantaggio di fondarsi su rilevazioni dirette, sia per i consumi che per gli investimenti statali, anzichè seguire la via più facile (ma assai meno sicura) che si manifesta nell'ottenere per via diretta uno solo di questi grandi « totali », valutando l'altro per differenza, in rapporto al reddito nazionale.

Servendosi soprattutto di questi grandi « totali », come del resto degli abbondanti dati induttivi analitici accolti in questo documento (e riguardanti, fra l'altro, la finanza statale e locale), l'on. Pella avrà senza dubbio tratto le sue conclusioni in tema di politica economica pel '50 e pel corrente 1951. Mentre ci si dispone a leggerle con interesse, ci auguriamo tuttavia che le stesse vengano a porre in luce uno dei principali vantaggi di questi documenti annuali. Il quale consiste nel mostrare ad ognuno (ma in particolar modo ai parlamentari) come le più disparate iniziative (riguardanti, ad esempio, questa o quella misura tendente a promuovere maggiori consumi; oppure questa o quella politica di maggiori investimenti, ed una nuova azione per un più elevato riarmo, ecc.) debbano convogliarsi tutte su binari obbligati, si limitino a vicenda, quindi debbano essere armonizzate fin dall'origine, se si vuole evitare il sorgere di pressioni inflazionistiche, che porterebbero bensì ad un aumento nominale del reddito nazionale, ma non del reddito reale, da cui soprattutto dipende il benessere collettivo.

Appunto pel suo alto valore pedagogico ci auguriamo che in futuro la « Relazione generale » possa essere ancor migliorata. E ciò si potrà ottenere agevolmente sia col servirsi delle nuove valutazioni, possibili non appena siano conclusi i grandi censimenti sulla popolazione, sull'agricoltura, sulla industria, sul commercio, che ci si propone di eseguire durante il '51, sia col migliorare i procedimenti tecnici per « colmare i vuoti », cioè per rimediare, con stime, alle lacune che ogni rilevazione statistica lascia inevitabilmente dietro a sè.

Ma occorrerebbe a questo proposito che la esperienza non certo agevole compiuta da chi ha steso la « Relazione generale » 1950 (intendiamo, cioè, i valorosi funzionari del C.I.R., dell'I.S.T.A.T. e della Banca d'Italia, oltre che dei Dicasteri economici) non andasse perduta; ma che di essa si facesse tesoro, costituendo ad esempio un apposito ufficio incaricato sempre di predisporre il necessario alla relazione annuale. Non è davvero chiedere troppo se si bada alla esperienza altrui. Anzi soltanto così si può sperare che la « Relazione generale » divenga, con l'andar del tempo, « il libro dei conti dell'attività economica della Nazione », secondo l'autorevole augurio del Governatore della Banca d'Italia.

Ferdinando di Fenizio

L'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO PRIMA DELLA "CRISI,,?

Esortazione di De Gasperi ai ministri per l'imminente campagna elettorale

"Ciascuno di noi deve fare in modo che non venga turbata l'azione governativa,, - Conferma dell'inizio delle "amministrative,, al 27 maggio - Romita parlerà sabato al congresso nazionale del PSLI: come sarà intesa la formula del 18 aprile?

Roma, 29 marzo.

Si è tenuto il Consiglio dei Ministri che può essere l'ultimo del sesto Gabinetto De Gasperi. Una prossima riunione non sarà infatti tenuta se non nella ventura settimana, quando, cioè, sarà già chiuso il congresso del P.S.L.I. che può portare alle dimissioni dei tre ministri socialdemocratici ed eventualmente alla crisi. E' facile immaginare l'atmosfera della seduta di oggi che si è protratta per oltre cinque ore. A parte il molto tempo dedicato all'esame della relazione di Pella (della quale diamo notizia separatamente) l'attenzione dei ministri è stata attirata da De Gasperi sulla situazione politica generale.

Le disposizioni approvate

Il Presidente ha avuto parole gravi e meditate, affermando anzitutto la necessità di tenere le elezioni, perchè esse costituiscono un preciso impegno assunto dal Governo. Ha quindi aggiunto che si deve trovare un modo per evitare una situazione di crisi, la quale appunto impedirebbe la consultazione elettorale e ritarderebbe dannosamente i lavori parlamentari: « Il senso di responsabilità che ci pervade — ha poi detto in sostanza — deve indurre ciascuno di noi ad evitare ogni cambiamento capace di aver ripercussioni sull'azione governativa ». Secondo il giudizio di De Gasperi, tutti si devono adoperare in questo senso, e cioè non soltanto i ministri socialdemocratici, ma anche quelli democristiani.

Quali effetti possano avere queste esortazioni è difficile dire. In ogni modo dal comunicato del Consiglio sono stati confermati tutti i punti delle dichiarazioni di De Gasperi. A proposito delle elezioni è detto infatti che il ministro dell'Interno è stato autorizzato « ad impartire le disposizioni necessarie perchè le elezioni si svolgano dal 27 maggio », essendosi considerato che i lavori campestri impongono che siano ultimate entro il 10 giugno. Per quanto poi riguarda l'opportunità di non ritardare l'attività parlamentare, il comunicato dichiara che il Consiglio, « riconosciuto che sono armai in via di approvazione alla Camera ed al Senato alcune leggi per l'applicazione della Costituzione, quali quella della Corte costituzionale e del referendum, ha messo in particolare rilievo l'urgenza dell'approvazione delle leggi sulla difesa militare, sulla difesa civile e sullo stralcio di riforma del Codice penale. Il Consiglio ha rilevato che prima delle vacanze estive del Parlamento dovrebbero essere anche esaminati altri importanti disegni di legge già presentati o in corso di presentazione, accanto, beninteso, alla discussione dei bilanci, che sono già dinanzi alle Camere ».

C'è poi da aggiungere qualcosa al riguardo dell'esortazione fatta da De Gasperi al senso di responsabilità comune. Essa riguarda, come abbiamo detto, anche i democristiani, ed infatti in questi giorni si sono avuti frequenti contatti fra i maggiori esponenti del partito per prepararsi appunto a fronteggiare una eventuale situazione di crisi. Si hanno al riguardo molti timori, e infatti sarebbero stati compiuti cauti sondaggi anche presso Gronchi per indurlo a far fronte comune con il centro per arginare la pressione dei destrorsi. Per quello che si sa, non sembra in ogni modo che Gronchi si sia detto disposto all'alleanza.

La parola al P.S.L.I.

Ora, comunque, la parola spetta al P.S.L.I. Domani Saragat farà alla direzione un rapporto conclusivo sulle ultime fasi delle trattative con il P.S.U. e leggerà la relazione che deve fare dopodomani al congresso. Sostanzialmente Saragat chiederà ai congressisti di ratificare gli impegni presi con il P.S.U. e di chiedere al P.S.U. di adempiere i suoi obblighi: questi, praticamente, sono: 1) accettazione della formula del 18 aprile, nel senso che il partito unificato non si ritirerà equidistante dalla D.C. e dal comunismo, ma si considererà in ogni caso impegnato ad una azione di sostegno del fronte democratico contro i partiti totalitari; 2) impegni in tema di apparentamenti elettorali in modo che la legge venga applicata nello stesso spirito nel quale fu concepita e votata.

Negli ambienti del P.S.L.I. si ha fiducia che si potrà arrivare all'apparentamento perchè le decisioni, come è noto, saranno prese localmente dalle singole federazioni, e si calcola che in ciascuna di esse (ad eccezione, forse, di quella torinese) i socialisti provenienti dal P.S.L.I. si troveranno in maggioranza rispetto a quelli provenienti dal P.S.U. Tuttavia, dal canto loro, le federazioni del P.S.U. si stanno pronunciando l'una dopo l'altra contro gli apparentamenti, come oggi ha fatto la federazione romana in termini di estrema vivacità.

Per quello che riguarda la formula del 18 aprile, lo stesso esecutivo del P.S.U. oggi si è poi trovato a dover discutere sull'interpretazione che ad esso deve darsi: la discussione non ha approdato a nulla, ma poichè cinque dei componenti (Mondolfo, Faravelli, Vigorelli, Matteotti e Dalla Chiesa) hanno insistito perchè si definisse il significato preciso dell'espressione, Romita ha proposto in via transattiva di sentire il parere di Silone. Gli ha telefonato, ha concordato un colloquio per domani e lo stesso sarà presente anche Mondolfo in veste di mediatore e moderatore.

Così Romita si prepara gli elementi per il discorso che dovrà pronunciare al congresso del P.S.L.I. recando il saluto dei compagni del P.S.U., ed il suo discorso, com'è ovvio, metterà in grado i congressisti di valutare con esattezza la posizione e le intenzioni del P.S.U.

v. g.

I parlamentari del P.S.U. a favore dell'unificazione

Malfatto di Cucchi e Magnani

Roma, 29 marzo.

I gruppi parlamentari del P.S.U., riuniti in seduta comune, hanno oggi votato il seguente ordine del giorno: « I gruppi parlamentari del P.S.U., riconoscendo nell'unificazione socialista la premessa e la condizione per la rinascita di una forza socialista democratica in Italia, approvano in ogni sua parte il testo dell'accordo sanzionato dagli esecutivi del P.S.L.I. e del P.S.U. e dichiarano di essere pronti a lealmente applicarlo nel Parlamento in fraterna unione con i compagni del P.S.L.I. ».

L'esecutivo del P.S.U. ha concluso stasera i suoi lavori. E' stato approvato il testo di un appello per la unificazione indirizzato all'imminente congresso nazionale del P.S.L.I. Il testo di tale appello verrà reso noto nella giornata di domani. Sempre per domani è attesa una dichiarazione politica.

Il « Comitato promotore » dei « Comitati d'azione per l'unità e l'indipendenza del movimento operaio » ha oggi approvato l'annunciato « manifesto-programma ». Esso è diviso in sette paragrafi dai seguenti titoli: « La crisi delle sinistre in Italia », « Il pericolo di guerra », « Tentativi di ripresa fascista », « Pericoli per la democrazia e la libertà », « La soluzione socialista dei fondamentali problemi della Nazione », « Una neutralità attiva », « Il compito dei comitati ».

All'elaborazione del documento hanno contribuito particolarmente gli on.li Cucchi e Magnani.

Il documento critica l'azione politica e sindacale dell'estrema sinistra e l'adesione dell'ala destra socialdemocratica al governo, poichè « in questi due elementi è il motivo principale del disorientamento delle classi lavoratrici ». Il « programma » ribadisce quindi la posizione del « movimento », che già i due deputati emiliani avevano enunciato nel noto opuscolo.

Esodo verso il Libano di possidenti iraniani

Scioperi e agitazioni si estendono - Fabbriche chiuse per mancanza di materie prime

Teheran, 29 marzo.

Il governo iraniano ha autorizzato, « se la situazione lo richiede », il governatore generale della città industriale di Isfahan a proclamare la legge marziale. L'istruzione per la dichiarazione di tale provvedimento è stata trasmessa in seguito alle notizie secondo le quali stanno aumentando i disordini nella regione con possibili paurose conseguenze.

Si apprende frattanto che lo sciopero degli addetti ai trasporti nelle regioni petrolifere anglo-iraniane coinvolge 10 mila persone, parte delle quali non possono recarsi al lavoro per mancanza di mezzi di locomozione. Lo sciopero si è allargato ieri al campo petrolifero di Magdi Sulaiman, circa 250 chilometri a nord di Abadan. Fino ad allora il numero degli operai in sciopero era di circa tremila.

Secondo le notizie dalle regioni interessate, lo sciopero degli addetti ai trasporti ed alle autorimesse è stato dichiarato in appoggio a rivendicazioni salariali. Le autorità della Persia meridionale sono sicure che le agitazioni sono di ispirazione del partito paracomunista « Tudeh »

Secondo le ultime notizie la situazione viene considerata come calma e gli arresti sono stati pochi. La Compagnia «Anglo-Iraniana» ha pubblicato dei manifestini nei quali si afferma che le rivendicazioni dei lavoratori saranno prese in considerazione al loro ritorno al lavoro.

Da fonte degna di fede si apprende però che ad Isfahan, nell'Iran centrale, grandi fabbriche sono state chiuse domenica scorsa dai proprietari a causa della mancanza di materie prime. I lavoratori delle fabbriche in serrata, circa 10 mila, si sono presentati davanti ai cancelli insieme alle loro famiglie per inscenare una dimostrazione chiedendo il salario. Quando gli operai di tre fabbriche hanno minacciato di sfondare i cancelli ed incendiare un saccheggio sono intervenute le forze di polizia.

Comunicano da Bagdad che nelle ultime 48 ore è stata segnalata una grande affluenza di macchine provenienti dall'Iran. Finora si tratta soltanto di ricche personalità iraniane che viaggiano con le loro famiglie ed attraversano generalmente l'Iraq diretta verso la Siria e il Libano. Tuttavia è possibile che questo movimento di « esodo » dall'Iran possa intensificarsi nei prossimi giorni ed estendersi anche alle classi medie. Alcune compagnie di trasporti hanno ricevuto infatti da Teheran richieste per l'invio d'urgenza di un grande numero di automezzi.

Si apprende frattanto da Ankara che l'ambasciatore dell'Iran in Turchia, l'ex-presidente del Consiglio, Mohammed Said, ha ricevuto una telefonata da parte di un iraniano il quale gli ha detto: « Sarete ucciso come il traditore Razmara se appoggiate l'attuale governo ».

Le forze cinesi si ritirano anche nel settore occidentale

Importante altura a nord di Seul espugnata - La "porta della Cina,, bombardata

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 29 marzo.

Le truppe americane sul fronte occidentale della Corea si sono impadronite di un'importante altura che i rossi avevano disperatamente difeso. All'altra estremità della penisola i soldati si sono spinti fino a undici chilometri oltre il 38° parallelo. L'azione più importante si è verificata a otto chilometri a sud-est di Changgori, a nord-est di Seul, dove i rossi si erano trincerati su sommità di una eminenza scarpata a undici chilometri a sud del 38° parallelo, e tenevano in scacco gli attenti che tentavano di spingersi verso nord.

Lungo entrambi i fianchi dell'altura si sono lanciati i carri armati americani, scagliando il loro fuoco sulle posizioni comuniste, mentre i fanti davano la scalata al dirupo. Quando i G. I. hanno raggiunto la sommità del colle i rossi erano già fuggiti, sotto l'infernale fuoco dei mezzi corazzati. La divisione cui è affidato il settore ha potuto quindi riprendere la marcia in avanti, e al tramonto era a poco più di dieci chilometri dal parallelo.

Su tutto il resto del fronte occidentale è proseguita la avanzata. Per il resto, si può ricordare che le pattuglie corazzate alleate sono giunte ad occidente fino a cinque chilometri dal 38° parallelo, e questo ha fornito ulteriori indizi che i comunisti proseguono nella ritirata generale a nord di Seul.

Sul fronte centrale invece, a nord di Chunchon, la reazione nemica è stata più intensa nei confronti delle pattuglie in avanscoperta.

Malgrado il maltempo la aviazione alleata ha svolto intensa attività, ed una superfortezza si è spinta fino alla « porta di casa » della Cina, bombardando un ponte sullo Yalu, a Sinuiju, e respingendo l'attacco dei caccia comunisti. Si tratta del ponte più importante sulla via che conduce i rifornimenti dalla Cina comunista alla Corea, e della prima incursione di cui esso è obbiettivo da qualche tempo a questa parte. Sul mare le navi americane, britanniche, olandesi, australiane e sudiste hanno proseguito per il quarantunesimo giorno consecutivo il bombardamento di Wonsan, l'importante porto della costa orientale in mano comunista.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Dimostrazione di comunisti espulsi dalla polizia viennese

Vienna, 29 marzo.

Gravi incidenti sono avvenuti stamani dinanzi alla sede della polizia viennese, situata nel settore internazionale. Più di 200 ex-agenti, che erano stati recentemente espulsi dalle file della polizia perchè appartenenti o simpatizzanti con il partito comunista, hanno tentato di dare l'assalto alla loro ex-sede. I dimostranti hanno fatto deragliare alcune vetture tranviarie e le hanno rovesciate sbarrandone così la carreggiata.

Sul luogo degli incidenti, che si sono svolti verso mezzogiorno, quando cioè la circolazione era più intensa, sono immediatamente giunti reparti di polizia celere, per un totale di oltre 700 uomini. Gli ex-agenti, dinanzi alla superiorità numerica dei sopravvenuti, si ritiravano disordinatamente lanciando insulti e minacce all'indirizzo dei poliziotti lealisti.

Si ritiene che alla testa dei dimostranti si trovasse un ufficiale della polizia del settore sovietico, tale Felix Margulies, che gode dell'appoggio delle autorità russe. Tutti i tentativi compiuti dalle autorità governative austriache per ottenerne il licenziamento sono sinora risultati vani.

Le direttive del governo per la politica economica

Contemperare le esigenze sociali e difensive del Paese, difendere i salari, finanziare solo gli investimenti produttivi

Roma, 29 marzo.

Il Ministro del Tesoro on.le Pella, nel corso della seduta del Consiglio dei Ministri, ha comunicato il testo della Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel decorso anno 1950 da presentare in Parlamento entro il corr. mese.

La relazione, da cui emergono i soddisfacenti risultati conseguiti dall'economia italiana nel decorso anno nonostante le difficoltà derivanti dallo svolgersi della congiuntura internazionale posteriormente all'inizio delle ostilità in Corea, tratta diffusamente in due distinte parti del bilancio economico della Nazione ed illustra l'andamento dei diversi settori dell'attività del Paese. In particolare hanno costituito oggetto di studio la formazione del reddito nazionale, la sua destinazione ai consumi ed investimenti, nonchè lo sviluppo degli investimenti pubblici.

A particolare analisi sono stati sottoposti l'andamento dei prezzi, l'attività produttiva agricola ed industriale, il commercio con l'estero, il credito ed il mercato finanziario, il bilancio dello Stato e l'andamento della Tesoreria.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità la relazione dell'on. Pella e ne ha autorizzato la presentazione. In ordine all'esposizione finanziaria che dovrà essere fatta prossimamente in Senato e che conterrà le linee fondamentali del programma di politica economica nel prossimo futuro, il Consiglio ha riaffermato la necessità di contemperare, nel quadro di una persistente rigorosa difesa monetaria e nei limiti delle risorse interne e degli aiuti esterni, le esigenze sociali e le esigenze difensive del Paese. In particolare l'azione del Governo sarà diretta a difendere il valore reale dei salari e degli stipendi, a conseguentemente a contenere pericolosi movimenti nel livello dei prezzi.

Il Consiglio, riallacciandosi poi alla precedente deliberazione del 30 luglio u. s. relativa al blocco delle spese, l'ha unanimemente riconfermata, riservando ogni eventuale possibilità finanziaria ad investimenti produttivi ed a provvedimenti diretti a combattere la disoccupazione e a creare nuove possibilità di lavoro.

Strana primavera

con freddo, neve e bufere

Venezia, 29 marzo.

Un'ondata di freddo accompagnata da forte vento di tramontana, da pioggia e in qualche località anche da neve si è abbattuta sulla regione veneta. A Venezia, dove da stanotte, soffia la bora, il termometro segnava di prima mattina quattro gradi sopra zero. A *Udine*, dove alle 7 di oggi la temperatura era di un solo grado sopra zero, è caduta copiosamente la neve che più tardi si è trasformata in pioggia. Abbondanti nevicate sono segnalate dalla zona montana.

Nella notte scorsa, il maltempo ha imperversato su *Trieste* e sul suo territorio. Un'intensa nevicata accompagnata da bora le cui raffiche hanno raggiunto la velocità di oltre 80 Km. orari, ha imbiancato le colline che circondano la città e tutto l'altopiano carsico.

Da *Bergamo* si ha che una violenta bufera di neve si è abbattuta sulle vette delle Alpi Orobiche e sui paesi della montagna bergamasca. Neve, pioggia e maltempo, accompagnati da un freddo assolutamente fuori stagione, si hanno anche nelle basse vallate, fino in città, dove il termometro è sceso a minimi assolutamente inverosimili.

PERINO HA RISPOSTO DI NO A MAC ARTHUR

Una nuova proposta alla Cina per stipulare un armistizio

La dichiarazione anglo-americana all'esame di Auriol e di Schuman - L'indipendenza della Corea realizzabile con trattative diplomatiche - Se i comunisti respingeranno l'offerta la guerra continuerà oltre il 38° parallelo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 marzo.

La risposta di Pekino alla proposta di tregua ed alle minacce di Mac Arthur è purtroppo quella prevista da Washington: la « arrogante intimazione di resa » prova, secondo il governo cinese, che gli anglo-americani cercano solo un pretesto per invadere la Cina se i loro piani non verranno accettati senza condizioni.

Difficili trattative

La difficoltà di conoscere i cinesi ad iniziare un negoziato per la liquidazione del conflitto coreano e delle principali questioni asiatiche, appare ora quasi insuperabile. Ma esiste sempre la speranza che la risposta di Pekino si riferisca solo alla proposta di Mac Arthur e non alla nuova linea politica che Washington, Londra ed i governi partecipanti alla guerra in Corea stanno elaborando e hanno deciso di adottare. Per tal ragione il governo americano e quello inglese hanno deciso di emettere egualmente la dichiarazione sabotata dall'intempestivo intervento di Mac Arthur.

Un nuovo testo del documento è stato trasmesso questi oggi a Londra approfittando della visita ufficiale alla Casablanca, compiuta oggi da Auriol e Schuman a Truman e Acheson; anche i francesi ne sono stati messi al corrente. Secondo le anticipazioni che possiamo raccogliere, la nuova versione della dichiarazione rende ben chiaro che le Nazioni alleate « invitano » il governo cinese a stipulare un armistizio e ad accettare il principio di risolvere successivamente gli altri problemi (Formosa, ammissione all'ONU, creazione di uno Stato indipendente di Corea) per mezzo di regolari negoziati diplomatici.

A differenza della prima versione, silurata da Mac Arthur, le potenze alleate affermano ora esplicitamente che, avendo raggiunto il 38° parallelo, le forze dell'ONU considerano di aver adempiuto al principale compito assegnato loro dall'Assemblea generale: respingere l'aggressione contro la Corea del Sud e che è gli ulteriori obiettivi, unificazione e creazione dello Stato indipendente coreano, possono essere raggiunti senza altro spargimento di sangue ».

Se però Pekino lascerà cadere questa estrema offerta di pace (che rappresenta una assai notevole concessione rispetto alle precedenti condizioni proposte dagli alleati) le forze dell'ONU non avranno allora altra scelta oltre quella di proseguire la guerra oltre il 38° e di stabilirsi su posizioni sistemate sul territorio nord-coreano.

Quale sarà la reazione di Pekino alla nuova offerta nessuno sa dire. Ma il fatto che la resistenza cinese si indurisca e che si profili come imminente l'attesa controffensiva di primavera non aumenta le speranze; la probabilità che la guerra sia destinata a durare ancora a lungo, è anzi ormai data per scontata dagli ambienti militari che hanno disposto per l'invio in Corea di due nuove divisioni e contemporaneamente hanno sollecitato gli alleati a preparare altri contingenti.

Scarse speranze

Nuove nazioni sono state invitate a mettere a disposizione i reparti promessi da tempo: l'Etiopia infatti ha comunicato di tenere pronto un contingente di mille uomini, e la Colombia ha spedito in Corea due corvette. Si attende sempre che arrivi in Corea un ospedale da campo promesso dall'Italia.

Truman ha oggi, nella consueta conferenza stampa, evitato accuratamente, rispondendo alle incalzanti domande dei giornalisti, di riferirsi alla dichiarazione in preparazione e si è limitato solo a reiterare che in Corea gli obbiettivi morali e politici delle N. U. e degli Stati Uniti rimangono gli stessi: unificazione ed indipendenza di uno Stato coreano democratico. Quanto al problema del 38° parallelo, ha ripetuto ancora una volta che il comandante supremo ha la autorità di decidere tatticamente se è necessario oltrepassarlo, ma ha reso ben chiaro che ciò non significa che le truppe dell'UNO possano essere spinte sino al confine manciuriano. Come ha detto giorni fa il generale Marshall questa è una questione più politica che militare ed essendogli stato chiesto se condividesse l'opinione del ministro della Difesa, Truman ha categoricamente affermato di approvare la dichiarazione di Marshall « nel suo complesso ». Poichè stamane si era diffusa a Tokio la voce della imminente conclusione di un accordo fra i comandanti militari alleati e quelli cinesi, Truman ha aggiunto che la situazione attuale sul fronte coreano è dovuta solo alla natura delle operazioni e non già alla esistenza od alla conclusione di accordi di nessuna natura.

Accuse respinte

Come era da aspettarsi Truman ha avuto parole cordialissime per il presidente Auriol, sottolineando il fatto che, come è detto nel comunicato emesso dopo la visita fattagli stamane, la collaborazione fra Stati Uniti e Francia lo ha incoraggiato a pensare che la pace potrà essere mantenuta mediante la strettissima ed effettiva collaborazione dei popoli liberi. Auriol ha espresso gli stessi concetti parlando più tardi alla colazione offertagli al « National Press Club » dai giornalisti americani e stranieri, aggiungendo che la Francia ha dato negli ultimi tempi abbondanti prove di voler difendere. Sicchè le accuse di neutralismo e di disfattismo che corrono spesso su parte della stampa internazionale sono un « insulto » che egli respinge con forza.

Il Dipartimento di Stato da parte sua ha intrapreso una azione per raccomandare a tutti gli alleati di non perdere altro tempo. Avvertimenti sono stati rivolti all'Italia, il cui atteggiamento è giudicato « momentaneamente incomprensibile ». Le autorità americane non nascondono anzi la loro preoccupazione per l'andamento delle discussioni sulla esecuzione del programma di riarmo italiano determinate dal fatto che, mentre in un primo tempo il Governo italiano si era impegnato a spendere gli stanziamenti straordinari per la difesa nel corso del 1951, e chiedeva che gli aiuti americani in materie prime strategiche venissero consegnati entro lo stesso periodo, ora di una interpretazione del tutto diversa del suo impegno, sostenendo che il periodo deve comprendere anche il primo semestre del 52 e che gli aiuti americani debbano quindi essere assai notevolmente aumentati. Ma questa interpretazione è contestata con molta vivacità dalle autorità americane.

Gino Tomajuoli

IL PROSSIMO DISCORSO DEL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE

Gli inglesi si attendono altri aumenti di tasse

Salirà anche il prezzo della benzina - Il panorama internazionale visto da Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 marzo.

Ogni anno di questi giorni a Londra si piomba in un gran vuoto politico e da ogni parte cominciano a spuntare, come spuntano le gemme nei giardini, i problemi economici.

Ieri gli insegnanti di scuola, alla loro conferenza annuale, chiedevano aumenti di salario. Quest'oggi l'unione degli agricoltori denuncia di avere raggiunto un accordo col governo per i nuovi prezzi, compresi 73 milioni e mezzo di sterline all'anno di rincaro. L'impressione del vuoto politico nasce soprattutto dal fatto che il Parlamento è in vacanza. Mancano le risposte alle interrogazioni, dalle quali si ricostruisce tanta parte di quello che avviene nel Paese; mancano le dichiarazioni ministeriali e mancano i dibattiti. Quest'anno poi il vuoto è anche più grande perchè viene dopo il frastuono (artificiale) che i conservatori avevano provocato durante le ultime settimane.

« Quando ci saranno le elezioni? » si chiede la gente. E la stessa gente risponde: « Secondo me verso settembre ». Ma la preoccupazione immediata — e la ragione del pullulare di problemi economici — è il bilancio che il Cancelliere dello Scacchiere presenterà l'11 aprile al Parlamento. Il bilancio in Gran Bretagna tocca ogni individuo ogni anno, perchè le tasse vengono fissate di anno in anno in base alle spese. Quest'anno le spese sono destinate a salire enormemente: saliranno per la Difesa, saliranno perchè salgono i salari, saliranno perchè salgono i prezzi, saliranno perchè salgono i prezzi delle materie prime su tutti i mercati mondiali. Quindi saliranno anche le tasse.

Gli inglesi, che già pagano tasse altissime, sentono arrivarsi addosso un discorso del Cancelliere dello Scacchiere pieno di cattive notizie. Lo aspettano con dei brividi anticipati, come i ragazzi che stanno sotto la doccia e tremano già prima che l'acqua sia aperta. Le tasse sugli introiti, dicono molti, arriveranno al cinquanta per cento: dieci scellini per ogni sterlina. Ed è quasi certo che salirà anche la tassa sulla benzina. La benzina costa ora tre scellini il gallone (circa 50 lire al litro) e salirà a 4 scellini. La Associazione dei fabbricanti di automobili, presentendo questi annunci, ha chiesto proprio oggi per bocca del suo direttore « una diminuzione nella tassa sulla benzina e sui veicoli commerciali », ma lo stesso direttore di questa grande organizzazione ha dovuto aggiungere: « Non è una cosa che mi sperlame di ottenere, ma la chiediamo lo stesso ».

Oltre tre milioni di autoveicoli sono in circolazione in Gran Bretagna e consumano benzina a una media assai superiore che non in Italia, perchè le distanze qui sono più alte che da noi e quindi il Tesoro britannico spera di farci molti milioni di sterline e anche di abbassare il consumo. Dati gli avvenimenti in Persia, pensa il Governo inglese, non è male fare economia di benzina.

Dal Medio Oriente non vi sono notizie nuove. Il Governo britannico sa di avere ogni interesse a lasciare che gli ardori nazionalisti degli estremisti arabi sbollano un poco e quindi non soltanto non manda truppe (com'è stato erroneamente detto), ma non richiede neppure al Governo persiano di compiere passi particolari (com'era stato insinuato), per la semplice ragione che vuole evitare soprattutto di far parlare di sè. Se la situazione tende a migliorare, questo silenzio sarà mantenuto. Se dovesse peggiorare, vi è da attendersi invece un'azione britannica della massima energia. Le conversazioni con gli Stati Uniti sul problema del Medio Oriente intanto continuano e continuano pure le conversazioni con l'America sul problema della Corea: queste conversazioni spaziano dal problema del passaggio del 38° parallelo a quello più generale della sistemazione dell'intero Estremo Oriente attraverso trattative dirette.

Di nuove corre voce a Londra che il delegato sovietico Malik alle Nazioni Unite abbia fatto capire che la Cina comincia ad essere disposta a trattare. Naturalmente non vi è il bisogno di sottolineare l'importanza del fatto che siano proprio i russi a far capire questo all'Occidente. Le nuove proposte di Gromyko vengono accolte a Londra con sospettosa soddisfazione: nessuno tenta di nascondere il compiacere che prova nel vedere Gromyko compiere un passo indietro, ma tutti osservano come i delegati occidentali non vogliano compiere immediatamente il passo avanti in questa straordinaria contraddanza che si svolge a Parigi al Palazzo Rosa.

Il pubblico inglese non segue con particolare interesse queste conversazioni preliminari di Parigi: è diffusa fra gli inglesi la convinzione che queste manovre legalistiche (che del resto sono state chieste dall'Occidente) non hanno alcuna importanza pratica, perchè comunque i quattro Ministri degli Esteri discuteranno, se si riuniranno, quello che vorranno, quando vorranno, senza badare molto all'agenda. Il disastro sarebbe che questo incontro non avvenisse. Ma gli inglesi, in proposito, sono ottimisti.

r. a.

CRONACA CITTADINA

SARA' PRESTO PRESENTATO AL CONSIGLIO COMUNALE

E' pronto il progetto definitivo per l'allargamento di via Roma

La spesa per la rimozione dei marciapiedi preventivata in 60-70 milioni potrà essere ridotta
Il transito dei pullman verrebbe vietato e la sosta dei veicoli concessa sui due lati della strada

La circolazione in via Roma è tuttora un problema da risolvere. Quanto prima, — secondo quanto si ha dichiarato l'assessore Carsana — dovrebbe essere presentato all'approvazione del Consiglio comunale il progetto definitivo per l'allargamento della via. L'allargamento, com'è noto, dovrebbe essere ottenuto abolendo i marciapiedi laterali all'esterno delle colonne. In questo modo il fondo stradale verrebbe ampliato di circa 8 metri e 60 centimetri. I marciapiedi — che oggi servono poco in quanto il traffico pedonale all'esterno delle colonne è pressochè nullo — verrebbero ridotti a una piccola striscia di 30 centimetri per parte.

La trasformazione, secondo i calcoli dei tecnici, comporterebbe una spesa di 60-70 milioni di lire. Il ritardo nella presentazione del progetto, esaminato dalla Giunta qualche mese fa, sarebbe dovuto ai rilievi di carattere estetico e pratico mossi da alcuni consiglieri comunali con i quali il Sindaco dott. Caggiola ha appunto avuto numerosi colloqui per rendersi conto delle osservazioni e per tentare di raggiungere sul progetto che, com'è comprensibile, interessa tutti i torinesi, l'unanimità del Consiglio comunale. Si vuole cioè evitare che decisioni affrettate possano provocare discussioni e polemiche che avrebbero ripercussioni in tutta la cittadinanza in quanto via Roma, con piazza S. Carlo, è ormai diventata il salotto dei torinesi.

Tra l'altro — come ci ha dichiarato l'assessore Carsana — esisterebbero fondate speranze di ridurre notevolmente la spesa di 60-70 milioni preventivata in un primo tempo per l'esecuzione dei lavori di ampliamento. Da successivi rilievi compiuti dai tecnici sarebbe infatti risultato che in alcuni tratti la rimozione dei marciapiedi può essere effettuata senza che si rendano necessarie particolari opere di consolidamento della volta della «Metropolitana». Sarebbe così possibile, almeno in questi tratti, evitare la costruzione dei piloni di sostegno previsti per consentire il transito di grossi carichi anche sulla striscia ancora adibita a marciapiede.

Con l'allargamento della via dovrebbero entrare in vigore anche altre modifiche dell'attuale disciplina stradale. Ad esempio si penserebbe di ripristinare il permesso di sosta simultaneamente sui due lati della via. (Com'è noto oggi vige invece la sosta alternata: giorni pari da un lato giorni dispari dall'altro). Una seconda modifica di sostanziale importanza riguarderebbe il transito dei pullman. Nell'intento di sfoltire il traffico (oggi particolarmente appesantito dal passaggio dei grossi autobus della Satti e dai pullmann della linea n. 1) questi automezzi verrebbero dirottati per altre vie.

Contemporaneamente al divieto di passaggio in via Roma si metterebbero però a disposizione dei pullmann, che attualmente fanno capolinea in piazza Castello, due moderne stazioni di sosta: una in corso Regina (sull'area dove sorgeva la vecchia officina del gas) e l'altra in corso Matteotti nel tratto compreso tra corso Re Umberto e corso Galileo Ferraris. Il progetto sarebbe già stato approvato dall'Ispettorato della Motorizzazione. Le due stazioni sarebbero dotate di biglietterie, locali di sosta per i viaggiatori, pensiline e magazzini.

Il progetto fa parte del piano attualmente allo studio dei tecnici per la riorganizzazione dei servizi di trasporto e della circolazione stradale specie nelle vie del centro. Nel quadro di questa riorganizzazione si pensa anche di istituire il senso unico di circolazione per alcune vie particolarmente affollate. Il piano dovrebbe essere consegnato dalla commissione di studio in questi giorni ai competenti uffici comunali.

Ieri tuoni e fulmini

Uno strano inverno che non vuol morire

Il temporale di ieri pomeriggio si spiega — secondo i meteorologi — con uno scontro di aria fredda di origine nordica e una corrente di aria calda, molto ionizzata, proveniente dall'alto Tirreno. Conseguenza: la temperatura è scesa di parecchi gradi. Il freddo è stato avvertito di più perchè è giunto improvviso, dopo qualche giorno di temperatura piuttosto alta. Ma da questa strana fine di inverno è lecito aspettarsi di tutto: la stagione è stata fra le più instabili che si ricordino, e ce ne dà ora l'ennesima conferma.

Tutte le previsioni sono — a rigor di logica — possibili. Diremo subito che gli uffici meteorologici sono ottimisti: secondo loro, domani un benefico fronte caldo dovrebbe nuovamente far risalire il termometro e stabilizzare la temperatura. La settimana prossima la primavera dovrebbe restare padrona del campo. Andiamo verso un periodo di calma atmosferica. Ma come si fa ad escludere un nuovo (e, magari, ultimo) scherzo dell'inverno? Contro questi scherzi — e ne abbiamo già subiti molti — gli uffici meteorologici non sono in grado di immunizzarci.

Ha ottenuto la libertà provvisoria un condannato alla fucilazione

Ritenuto corresponsabile dell'uccisione di un capo partigiano fu condannato alla pena capitale commutata in seguito all'ergastolo - La Cassazione ha ordinato la revisione del processo

La seconda sezione della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso, presentato dall'avv. De Marchi, dell'ex commissario prefettizio fascista di Ronco Canavese, già condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena dall'Assise Speciale di Ivrea (successivamente commutata in ergastolo per l'abolizione della pena di morte) e ne ha ordinato la scarcerazione e la revisione del suo processo presso la Corte d'Assise di Torino.

L'ex commissario Giovanni Valsoanej, di 40 anni, coniugato e padre di un bimbo, di professione sarto, era stato ritenuto colpevole dei reati di collaborazionismo e di concorso nell'omicidio del comandante partigiano Domenico Bertinatti, fucilato dai tedeschi a Ronco il 24 novembre 1944. La condanna inflittagli il 23 settembre del '45 dopo un processo svoltosi in un'atmosfera arroventata e tumultuosa (la folla che gremiva l'aula dell'Assise urlava: «A morte! a morte!»), era stata confermata un mese dopo dalla Cassazione, sezione speciale di Milano ed il Valsoanej era stato inviato al penitenziario di Porto Azzurro.

La moglie del condannato e l'avv. De Marchi dopo due anni di indagini riuscirono ad acquisire elementi tali da far elaborare un voluminoso ricorso di revisione presentato nell'ottobre del 1949 alla Corte di Cassazione che ordinò gli accertamenti e il supplemento di istruttoria richiesti, delegando la nostra Corte d'Appello che affidò la delicata e complessa indagine al consigliere Lagontaine.

Con l'ex-commissario prefettizio era stato rinviato a giudizio anche il segretario comunale di Ronco, geom. Arduino Crosasso gravando su di lui il sospetto che avesse cercato nel segnalare ai tedeschi il partigiano poichè pochi mesi prima una formazione, di cui il Bertinatti era il commissario, gli aveva fucilato la cognata e la pupilla ritenute spie. Successivamente esse risultarono estranee alla lotta politica e innocenti e il Crosasso fu assolto perchè fu provato al processo che non aveva avuto alcuna responsabilità nella cattura del comandante partigiano. Anche il Valsoanej sarebbe stato assolto se un teste avesse avuto il coraggio di presentarsi a dichiarare al giudici di avere la prova [illegible] deputato i tedeschi avevano assicurato che il Bertinatti non doveva essere fucilato. Soltanto nel 1949 questo teste riferì l'importante circostanza prima a don Barra, poi ad un notaio e quindi all'autorità giudiziaria. Il prigioniero avrebbe dovuto essere inviato in Germania. Ciò che avvenne in seguito per cui il partigiano fu, invece, ucciso è rimasto un mistero. E' risultato, inoltre, di recente, che allorchè il Bertinatti venne arrestato si ignorava che egli era commissario di quella formazione che aveva — per tragico e penoso errore — ucciso la nipote e la cognata del Crosasso; è caduto quindi anche il sospetto che il Valsoanej sapesse che il Bertinatti era ricercato per quella strage.

Anche l'Amministrazione comunale di Ronco, i cui componenti erano stati avversari politici del Valsoanej, in una seduta del 5 gennaio 1947 aveva espresso il voto di «un riesame giudiziario del Valsoanej, avendolo sempre ritenuto persona di mite carattere e di animo buono».

Un falso medico condannato a Fossano

Alla pretura di Fossano si è celebrato nei giorni scorsi, un processo a carico del latitante Ugo Berti di 44 anni, nativo di Cherubino e residente a La Spezia. Il Berti, sotto il falso nome del prof. Galeazzo Galeazzi, si spacciava per eminente medico del policlinico di Roma. Con questo sistema era riuscito a spillare quattrini ai fossanesi che si presentavano a lui per consulto. Il dott. Ravera del luogo, riuscì a smascherare il falso medico che però, prima che i carabinieri lo prendessero in consegna, era riuscito ad allontanarsi dalla città.

Il pretore lo ha condannato in contumacia, a 6 mesi di reclusione ed a 30 mila lire di multa.

André Maurois ai Venerdì letterari

L'Accademico di Francia André Maurois parlerà oggi, alle 18, al Carignano, su «Climat de l'amour moderne», per i venerdì letterari.

Per i mutilatini di Don Gnocchi

«La giornata ricreativa dei fanciullo» ha indetto una grande manifestazione di simpatia verso i Mutilatini di guerra di Don Gnocchi che avrà luogo il 9 aprile ore 10 al Teatro Alfieri di Asti con la proiezione del film di Walt Disney «Bambi» in technicolor. Alla presenza delle autorità la popolazione riaffermerà il suo affetto alle piccole «Vittime incolpevoli» della guerra come ebbe a dire il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

In pigiama salta dalla finestra e fugge gridando: "mi vuol uccidere,,

La donna soccorsa e condotta al Commissariato da un passante racconta di aver subito violenze da un vicino di casa ubriaco

Ieri notte un agente, che stazionava dinanzi alla porta del commissariato Madonna di Campagna, sgranava gli occhi: stava arrivando un giovanetto in bicicletta e sulla canna era seduta alla meglio una bella donna in pigiama. La donna batteva i denti per il freddo, piangeva e balbettava: «Voleva uccidermi!... Voleva uccidermi!...». Il ciclista appariva alquanto imbarazzato.

Mentre la giovane semi-svenuta veniva soccorsa e accompagnata in ufficio, il ciclista diceva di essere un panettiere, diretto al forno. Cinque minuti prima, cioè alle due in punto, mentre percorreva corso Toscana s'era visto sbarrare la strada dalla donna a piedi nudi, in pigiama (un pigiama aderente e molto scollato). La sconosciuta l'aveva supplicato, singhiozzando, di trasportarla fino al commissariato. «Per me, è una pazza», concludeva il fornaio; ma s'ingannava.

Un quarto d'ora dopo la giovane era in grado di parlare. Si qualificava per Giuliana Crogni fu Emanuele, di 30 anni, domiciliata in una piccola casa, col solo pianterreno, sita in corso Toscana: nella casa vi sono due soli alloggi: uno occupato da lei, l'altro occupato da un commerciante, tale Daniele Beratto di Ancellano, di 35 anni. Tra la Crogni e il Beratto esiste dal tempo, da parecchio tempo: peccato che la relazione venga sovente alterata dal comportamento dell'uomo, che ha la pessima abitudine di ubriacarsi almeno una volta alla settimana: e quand'è ubriaco, vede rosso, urla e picchia. Ieri notte tornava in preda ad una formidabile sbornia. Bussava alla porta della Crogni con furia e le intimava di aprire immediatamente. L'altra si rifiutava e lo esortava invano a moderarsi nel bere. Le savie raccomandazioni mandavano in bestia il Beratto che, dopo aver lanciato orribili minacce di morte, dava di piglio ad un grosso randello e, portatosi sul ballatoio, sfondava i vetri di due finestre; indi sfondava a spallate l'uscio.

Ma la donna, come vedeva crollare a terra la porta, si calava da una finestra in istrada e si metteva a correre disperatamente. Dopo un centinaio di metri s'imbatteva nel fornaio.

Il sottufficiale Torregiani si recava subito sul posto con tre uomini: e trovava l'energumeno, disteso sui resti dell'uscio, che dormiva, russando sgangheratamente. Lo si risvegliava con una certa energia e lo si traduceva in commissariato. Posto il capo sotto un rubinetto, il Beratto riacquistava la ragione; ammetteva i suoi torti e si dichiarava prontissimo a pagare i danni e a sostenere tutte le spese durante la degenza della Crogni (la disgraziata infatti, per il freddo della notte, è rincasata con febbre alta).

V. Beonio-Brocchieri al Circolo degli Artisti

Ieri sera il noto giornalista e scrittore Vittorio Beonio-Brocchieri ha dato lettura, in una sala del Circolo degli Artisti, di un suo lavoro teatrale fino ad ora inedito: una commedia dal titolo «L'anello». Il collega Beonio-Brocchieri è stato seguito col più vivo interesse dai numerosi intervenuti e al termine della lettura è stato lungamente, cordialmente applaudito.

Tre milioni di gioielli lasciati sul tram e ritrovati dopo un'affannosa corsa

L'angoscia provocata da un attimo di distrazione - La vettura era affollatissima e nessuno aveva visto, in un angolo, la borsa contenente i preziosi

Ore 9.30 di ieri arrivava a Porta Nuova da Genova un ragioniere milanese, il signor Attilio Melchiodi: in una borsa aveva gioielli per oltre tre milioni che una ditta ligure gli aveva affidato perchè li consegnasse ad un orefice della nostra città, con negozio nei pressi di piazza Statuto.

Il ragioniere salva su di una vettura della sesta linea e si siede su uno degli ultimi seggiolini: spiegava un giornale, cominciava a leggere e deponeva la preziosissima borsa tra il seggiolino e la parete del tram, sul pavimento. Alla fermata di corso Valdocco scendeva precipitosamente e s'avviava verso il negozio dell'orefice. Ma mentre se stava per varcare la soglia, un tremendo tuffo al cuore: la borsa! Dov'era la borsa? D'un lampo il disgraziato ricordava d'averla lasciata sul tram. Le gambe cominciavano a tremargli, gli occhi si annebbiavano: la perdita dei gioielli sarebbe stata per lui la rovina più completa. Rosso in volto, sudato, ansimante, il povero uomo s'arrestava alla ricerca di un'auto pubblica: informava della cosa un vigile urbano di passaggio, che saliva con lui sulla macchina. E aveva inizio l'inseguimento.

Il signor Melchiodi credeva di identificare in vettura in una che sostava alla fermata di via Tirana: vi faceva irruzione «La mia borsa! I gioielli! Tre milioni!». La sua apparizione suscitava allarme e stupore tra i passeggeri: la borsa non c'era, ma ad un certo momento il ragioniere s'accorgeva che il tram non era quello. Per cui l'inseguimento proseguiva. In piazza Rivoli il signor Melchiodi gridava, indicando un altro «selo»:

— Ecco! E' quello! Non mi posso sbagliare!

Questa volta non si sbagliava: — cosa incredibile — la borsa era là, ancora al suo posto, con tutti i gioielli. La vettura era stata sino a pochi minuti prima affollatissima, molta gente s'era avvicendata nei posti da dove si poteva vedere o addirittura prendere la borsa. Nessuno se n'era accorto. Il ragioniere Melchiodi, per la gioia, veniva colto da malore e doveva essere accompagnato in una farmacia.

I ferrovieri minacciano di entrare in sciopero

I ferrovieri, secondo quanto risulta, minacciano di entrare in sciopero. La sospensione del servizio (con modalità ancora da stabilire) dovrebbe aver luogo nella giornata del 15 aprile. La proclamazione dello sciopero o meno dipenderà dall'esito dell'incontro che dovrebbe aver luogo a Roma per discutere la rivalutazione salariale della categoria sulla base delle concessioni già fatte all'industria.

Alla Fiat si svolge oggi l'incontro tra i rappresentanti della direzione e delle commissioni interne per discutere il problema dei premi di produzione. Ieri gli assicuratori dopo un'assemblea tenuta in un locale del centro, hanno avuto una manifestazione di protesta in piazza Castello. La categoria, in agitazione da circa due mesi, rivendica il trattamento economico già concesso agli assicuratori di Milano. Telegrammi sono stati redatti dalle commissioni interne di numerosi stabilimenti cittadini per protesta contro l'arresto del segretario della Camera del Lavoro di Cuneo. Sospensioni del lavoro per vertenze riguardanti il premio di produzione si sono verificate alla Colongo, alla Saia, alla Viberti e alla Balbotti. I dipendenti della Carrozzeria Casaro di Carmagnola invece hanno sospeso il lavoro per protestare contro il minacciato licenziamento di 50 persone. E' stato costituito un nuovo sindacato cuochi con sede in via San Secondo, 7.

Ultimate le indagini della commissione edilizia

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha tenuto ieri l'ultima seduta. La relazione conclusiva che si compone di circa 80 pagine dattiloscritte dovrebbe essere consegnata al Sindaco entro domani. Il documento, che si annuncia molto importante, dovrebbe poi essere discusso in una o due sedute del Consiglio comunale nella prossima settimana.

I problemi asiatici al convegno economico

La terza giornata del convegno di studi sulle aree economicamente arretrate è stata dedicata ai problemi dell'Asia. In mattinata il vice-console britannico di Milano mr. Alexander ha illustrato il Piano Colombo per lo sviluppo economico dell'Asia Meridionale e Sud-orientale. Nel pomeriggio hanno parlato il delegato iraniano mr. Alj Djahanchahi ed il consigliere commerciale dell'Ambasciata indiana a Roma mr. Bajpai sui problemi specifici dell'India. I lavori del convegno proseguono oggi con la trattazione dei problemi europei.

Il Circolo Giovanile Ebraico ha organizzato un trasferimento danzante per domani sera in corso Palestro 11, con inizio alle ore 21.

Tre condanne per le truffe all'Intendenza di Finanza

Si è celebrato ieri dinanzi all'VIII sezione del Tribunale il processo per le malversazioni all'Intendenza di Finanza. A rispondere di falso continuato aggravato in atto pubblico e truffa sono comparsi Filippo Milioro, allievo d'ordine all'Intendenza, Angelo Ottone, Ernesto Miglietti, Vittorio Pisani e Vittorio Limongello. Nel primo semestre del 1950 presso l'ufficio del Tesoro di Torino, si erano verificate gravi irregolarità: ordinata un'inchiesta, venne ritenuto responsabile uno dei vice direttori, Manfredi Lombardo, contro cui fu spiccato mandato di cattura. Su di lui, però, non fu possibile aprire un'istruttoria poichè non resse all'ordine d'arresto e si impiccò in cella, prima ancora che il giudice l'avesse interrogato. Per gli altri imputati è stato stabilito, invece, che il Milioro e il Pisani falsificavano i mandati di pagamento per i pensionati che poi consegnavano agli altri tre che si incaricavano di riscuotere i relativi importi. Tutti insieme poi si dividevano il denaro ottenuto con questo sistema fraudolento. Il P. M. ha richiesto per il Milioro la condanna a 8 anni e 4 mesi di reclusione, a 4 anni per il Pisani, e il Limongello, a 3 anni e 6 mesi per il Miglietti e l'assoluzione per insufficienza di prove per l'Ottone. Sentite le tesi difensive degli avvocati Dagasso, Chauvelot, Astore, Delgrosso, Demoni e Zini Lamberti, il Tribunale ha condannato il Milioro a 2 anni e 11 mesi di reclusione e 1 anno e 7 mesi il Miglietti e a 1 anno e 4 mesi il Limongello (pene per questi ultimi interamente condonate), ha assolto l'Ottone e assolto il Pisani per insufficienza di prove.

Violento incendio in una cascina di Pianezza

Un violento incendio — per causa tuttora imprecisata — è scoppiato ieri alle 16 nella cascina Bertolotto presso Pianezza. Veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco della nostra città i quali inviavano sul posto un distaccamento. Il compito era molto difficile poichè non esisteva presa d'acqua nelle vicinanze del cascinale.

Tuttavia i vigili dopo nove ore d'intenso lavoro riuscivano a circoscrivere l'incendio. Sono andati distrutti ingenti quantitativi di paglia e di fieno per un valore tuttora imprecisato. I vigili del fuoco si sono fermati a Pianezza sino ad ora inoltrata per eliminare gli ultimi focolai.

Si abbatte al suolo e muore

La polizia sta indagando sulla misteriosa morte d'un individuo, dell'apparente età di 50-55 anni, che ancora non è stato possibile identificare. Lo sventurato verso le ore 16 di ieri pomeriggio si trovava in corso IV Novembre dinanzi alla Fiat Mirafiori; camminava speditamente ed aveva con sè una borsa. Ad un tratto, come se fosse colto da malore, si abbatteva al suolo.

Nel frattempo sopraggiungeva l'agente di P. S. Salamone il quale disponeva perchè fosse chiamata un'autolettiga della Mutua Fiat. Con questo mezzo il povero [illegible] raggiungeva l'ospedale Mauriziano dove i sanitari accertavano ch'egli era morto durante il trasporto. Non era possibile stabilire il per lì le cause del decesso e il dott. Benedetto dichiarava infatti sul referto che si rendeva necessaria la perizia necroscopica.

Addosso allo sventurato non sono stati ritrovati documenti personali; egli aveva in tasca una lettera diretta a Luigi Gandini abitante nella nostra città in via Sospello 161, e perciò si spera in base a quest'indizio di poter giungere all'identificazione. Indagini sono attualmente in corso da parte del Commissariato Mirafiori, dov'è accaduto il fatto e Madonna di Campagna sotto la cui giurisdizione si trova l'indirizzo segnato sulla lettera reperita nelle tasche del morto. Il vecchio — che come si è detto dimostra 70-75 anni — era di statura normale; indossava un vestito scuro e un paltò grigio.

Triste rivelazione alla vigilia delle nozze

Abbiamo dato notizia alcuni giorni or sono dell'arresto dei vari componenti la banda del «finestrino». Ieri pomeriggio è stata catturata l'ultimo compare, il ventisettenne Giacomo Porta di Aurelle, domiciliato in via Cotolengo. Il Porta viveva assieme ad una ragazza di 22 anni che stava per sposare (il matrimonio era stato fissato per la prossima settimana) e alla quale aveva dato da intendere di lavorare, di notte, in un'officina meccanica. La rivelazione, per la disgraziata, è stata un fulmine a ciel sereno: è singhiozzando ha seguito il giovane ammanettato sino in Questura.

Avvelenato dal sonnifero un uomo è in fin di vita

In fin di vita per avvelenamento è stato ricoverato al vecchio San Giovanni il 46enne Cesare Martina, abitante in via Riccardo Sinco, 18.

Costui da tempo soffriva di disturbi nervosi e il medico gli aveva perciò prescritto un sonnifero: ieri sera l'ammalato eccedeva forse nella dose, cosicchè stamane veniva ritrovato alle 11 in gravi condizioni. I medici si riservano la prognosi.

Sanatoria per irregolarità nelle dichiarazioni patrimoniali

L'Intendenza di Finanza richiama l'attenzione dei contribuenti interessati sugli articoli 39 e 40 della legge di perequazione tributaria 9 gennaio 1951 n. 25, che offrono la possibilità di sanare le situazioni irregolari derivanti dalla omessa presentazione delle dichiarazioni o da presentazione di dichiarazioni infedeli agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio delle società e degli enti morali, entro il termine di quattro mesi dell'entrata in vigore della succitata legge di perequazione e cioè entro il 15 giugno del corrente anno.

All'uopo si rammenta che gli articoli 36 a 39 e 40 del testo unico 5 maggio 1950 n. 203 forniscono al contribuente l'orientamento, ai fini della valutazione dei cespiti soggetti, alle predette due imposte straordinarie. Si mette inoltre in rilievo che agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio della persone fisiche è tenuto all'obbligo della dichiarazione anche colui il quale, secondo la consistenza del 28 marzo 1947, possedeva una fortuna che, al lordo delle passività, raggiungeva l'importo di L. 1.500.000.

Violento incendio in una cascina di Pianezza

Un violento incendio — per causa tuttora imprecisata — è scoppiato ieri alle 16 nella cascina Bertolotto presso Pianezza. Veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco della nostra città i quali inviavano sul posto un distaccamento. Il compito era molto difficile poichè non esisteva presa d'acqua nelle vicinanze del cascinale.

Tuttavia i vigili dopo nove ore d'intenso lavoro riuscivano a circoscrivere l'incendio. Sono andati distrutti ingenti quantitativi di paglia e di fieno per un valore tuttora imprecisato. I vigili del fuoco si sono fermati a Pianezza sino ad ora inoltrata per eliminare gli ultimi focolai.

Commercianti e contadini truffati da un falso agente di assicurazioni

La truffaldina attività del falso agente di un istituto di assicurazioni è stata smascherata in questi giorni dai carabinieri della nostra squadra investigativa, e l'individuo è stato denunciato — a piede libero, per trascorsa disgrazia — all'autorità giudiziaria. A tutt'oggi l'entità delle somme estorte non è stata accertata, ma si parla di diversi milioni di lire.

Tempo fa giungeva al comando torinese dell'Arma una segnalazione da Biella: un individuo torinese, non identificato, esibendo documenti dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni si era recato presso commercianti ed industriali della zona ed aveva intascato le quote assicurative, naturalmente a suo esclusivo profitto. Le varie persone raggirate, presenti conto di essere caduta in un tranello, avevano avvertito la Società ed i carabinieri del fatto.

Immediatamente venivano diramati telegrammi a tutte le stazioni dei Piemonte, ed in breve tempo si giungeva a conoscenza di altre truffe, commesse tutte con lo stesso sistema e dallo stesso individuo. Un commerciante di Bardonecchia, il quarantenne Angelo Begnis, una giovanissima di Sant'Ambrogio di Susa, tale Rosa Elsa, un contadino di Rivalta Torinese, il cinquantenne Battista Landra ed altre persone dichiaravano di essere state avvicinate da un uomo sui quarant'anni elegante, dal linguaggio forbito.

— Vengo per la riscossione delle quote — aveva dichiarato, non senza avere mostrato un tesserino di riconoscimento. Non c'era motivo di dubitare sulle intenzioni e sull'onestà dell'agente, e gli assicurati versavano, senza un'ombra di dubbio, il denaro nelle sue mani. Quando poi, giorni dopo, giungeva il vero incaricato dell'Istituto, i clienti cadevano dalle nuvole.

La ricevuta risultava falsa e così pure la qualifica di agente dello sconosciuto. Le indagini si sviluppavano in ogni direzione, finchè i carabinieri vennero a conoscenza di un ennesimo raggiro, compiuto nella nostra città, in più ripresa, ai danni di un macellaio, Eugenio Bauchiero abitante in via Sant'Anselmo 9.

La descrizione che il Bauchiero fece agli inquirenti sulla figura fisica dell'individuo era identica a quella già fatta da altri truffati. In base agli elementi raccolti l'Arma riusciva ier l'altro ad identificare il falso assicuratore: si tratta di Alberto Modici fu Alfredo, di 43 anni, abitante in via Calandra. Il Modici aveva fatto parte, tempo fa, del personale dell'Istituto Assicurazioni, ma ne era stato licenziato. Ancora in possesso del tesserino di riconoscimento egli pensò bene di continuare «in proprio» l'attività precedente; naturalmente a spese dell'Istituto e dei clienti.

Anche nell'Alessandrino ed a Valenza sono segnalate truffe analoghe, e la polizia ha esteso l'inchiesta anche in quella località, per accertare se non si tratti dello stesso truffatore.

ECHI DI CRONACA

SVENDITA FALLIMENTARE di 9000 forme autentico parmigiano a L. 580 il Kg. *Organizzazione Germena, via Garibaldi* 44 e via Cernaia 36 (visitateci e vi convincerete).

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: Valzer, tanghi, canzonette - 13,30: Musiche richieste - 15,30: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Musca - 17,45: Ogni di Napoli - 18: Musica da camera - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 20,35: Impressioni Radio - 21: Concerto sinfonico diretto da G. Giuseppini (pianista M. Meyer) - 22,30: Musica per i vostri sogni - 23,30: Orchestra.

RETE ROSSA — Ore 12,30: Listino Borsa di Torino - 13,30: Dance e ballabile - 13,45: Complesso vocale - 14: Ritmi e canzoni - 14,35: Cinema - 17: Orchestra - 17,30: Piccole donne - 18: Orchestra - 18,25: Prospettive economiche - 18,35: Tris - 18,50: Romanzo sceneggiato «Grand Hotel» di Vicky Baum - 19,25: Pianoforte - 19,40: Universita Marconi - 20,45: «Brisciola» settimanale umoristico - 21,40: Lettere da casa - 21,50: «Incontro con la fortuna» radiocommedia di Giuseppe Luongo - 22,35: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Rivista colore - 21,45: Il teatro elisabettiano - «Volpone» di Ben Jonson.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 13; minima 5; media 9. Umidità 70 %. Pressione 726,2. Cielo variabile. Vento di nord-est moderato. Previsioni: cielo prevalentemente coperto per nubi stratificate con precipitazioni isolate moderate nella mattinata, successivo miglioramento nel pomeriggio. Venti deboli tendenti a moderarsi, occidentali. Visibilità discreta. Temperature medie pressochè invariate.

STATO CIVILE

Omodei Battista fu Domenico, a. 55, via Chivasso 28; Rista Gaudenzio fu Francesco, a. 87, via Limone 15; Gagliosa Giovanni fu Alessandro, a. 55, via Aosta 31; Bellatorre Luigia ved. Ghione fu Antonio, a. 68, via Stradella 197; Calamia Teresa ved. Ferri fu Antonio, a. 76, via Saluzzo 1; Fonzo Giuseppe fu Carlo, a. 76, via Bernhard 42; Abrate Giuseppe fu Francesco, a. 80, Str. San Mauro 1; Aprato Antonia fu Giuseppe, a. 74, via Piano 12; Rinaldi Maria fu Luigi, a. 66, via Monceliери 206; Prono Luigi fu Antonio, a. 68, via Rueglio 8; Marmello Natale fu Cesare, a. 56, via Rosana 58; Canubi Giuseppe fu Cesare, a. 62, via Vigone 51; Sandrolin Lucia fu Giuseppe, a. 78, via M. Cristina 126; Patrone Maddalena fu Giuseppe, a. 66, S. Giovanni; Savio Clotilde fu Michele, a. 64, Mollnette; Bellino Francesco fu Francesco, a. 36, Bivio di Vische; Sanzero Anna di Francesco, a. 42, Molinette; Legger Maria fu Antonio, a. 66, Ist. Rip. Vecchiale; Biancano Ferdinando fu Lorenzo, a. 31, Molinette; Demaestri Domenica m. Marchese, a. 68, Molinette; Rudino Ambrare fu Gioachino, a. 62, Molinette; Bosco Giuseppe fu Enrico, a. 72, Cottolengo.

Morti 22 - Nati 27 - Matrimoni 25.

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA
S.p.A. con Sede in TORINO
Corso G. Ferraris 36
Capitale L. 375.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA per il giorno 12 Aprile 1951 alle ore 11, in prima convocazione ed in caso di seconda convocazione per il giorno successivo alla stessa ora, presso la Sede in Torino, corso G. Ferraris 36, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA
1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) Rapporto del Collegio Sindacale;
3°) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1950 e deliberazioni relative;
4°) Determinazione del numero dei Consiglieri;
5°) Nomina di Consiglieri.

PARTE STRAORDINARIA
1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) Rapporto del Collegio Sindacale;
3°) Proposta di aumento gratuito del Capitale Sociale da lire 375.000.000 a L. 1.500.000.000 mediante trasferimento di L. 736.798.176, dai fondi di rivalutazione monetaria e di L. 388.201.824 dalle Riserve e Fondi facoltativi a Capitale Sociale, portando il valore nominale delle n. 375.000 azioni da L. 1000 a L. 4000 con effetto e godimento dal 1° gennaio 1951;
4°) Correlativa modifica dell'art. 5° dello Statuto Sociale;
5°) Aumento della Riserva Ordinaria da L. 75.000.000 a lire 300.000.000 mediante prelievo di L. 225.000.000 dalle Riserve e Fondi facoltativi con effetto dal 1° gennaio 1951;
6°) Approvazione del Bilancio al 1° gennaio 1951;
7°) Deliberazioni relative alla materia di cui sopra e conferimenti di poteri per la loro esecuzione.

Possono intervenire all'Assemblea, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Sociale, gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino intestatari di certificati nominativi.

Torino, 20 marzo 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Questo povero infelice ne è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto la fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifuga Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e corta poca.

LAMETTE da BARBA
HELVETIA
Precisione Svizzera
Per l'Italia: MILANO, Via Salvagnoli, 8

POSATE
A lavoro finito cosa fa le vostre posate!... Sono esse ancora adatte al duro della nostra mensa? All'occorrenza rivolgetevi con fiducia da Cantono, che vi consiglia e vi serve bene. Modelli esclusivi di grande linea ed in stile, moderno, argentato, inossidabili.
Cantono
PIAZ. C. FELICE, 29 - TORINO

"PERSIANE CHIUSE,, sarà sequestrato?
La Direzione della Lux Film assicura che in ogni caso questo film potrà essere ritirato dalla circolazione solo il giorno in cui termineranno le proiezioni al Cinema Astor, il quale ha avuto regolare autorizzazione a presentarlo al pubblico. Si comunica pertanto che le normali proiezioni di «Persiane chiuse» non saranno interrotte oggi, ma proseguiranno sino a domenica per dar modo anche a coloro che risiedono fuori Torino di approfittare del giorno festivo per assistere a questo spettacolo. Per iniziativa della Direzione del Cinema Astor in tutte le città e paesi del Piemonte sono stati pubblicati, con avvisi stradali, gli orari degli spettacoli in coincidenza con quelli ferroviari e tramviari. Si ricorda ancora una volta che è tassativamente vietato l'ingresso ai minori di anni 16.

TESSILI IMPORTAZIONE in FRANCIA
Siamo compratori di MADAPOLAM bianco ed in colori 80 cm., GRISETTE 70-140 cm.
Scrivere: EUREKA, 124 La Fayette, PARIS

LUSSO E COMUNI ANCHE A RATE
MOBILIFICIO S. DOMENICO
sarà sequestrato?
VIA S. DOMENICO 2 ANG. VIA MILANO

... Cercate che giorni? ... al BOSCO
VIA C. ALBERTO 18

Togal CURA
Influenza, Nevralgie Reumatismi, Lombaggine
e rapidamente ne calma i dolori
LABOR. G. MANZONI & C.
MILANO - Via Vida, 5

APAK BAIRO

PEPINO
Letti metallici
Divani "REGINA"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

IMPORTANTE INDUSTRIA DOLCIARIA
Darebbe dirigente tecnico provata capacità lavorazione cioccolato, caramelle, confetture, buona conoscenza macchine continue, profonda esperienza creazione e confezione nuovi prodotti. Referenze primordine controllabili. curriculum vitae. Cassetta 24 B - SPI - Milano.

MODELLI ALTA MODA borsette, fantasia di pelle, valigeria, ombrelli, originali CREAZIONI PICARD, Rue de la Paix, PARIGI, sono in vendita esclusiva da:
TOSI MODELLI - Via Roma 335 - Torino

canzone di Primavera

DORIA
18° GIORNO
VIALE DEL TRAMONTO
(Sunset Boulevard)
con GLORIA SWANSON
ORARIO:
14 - 16,30 - 19 - 21,30
Pomeriggio L. 300
Sera L. 400

OGGI • TORINO • OGGI
FRANK LLOYD il formidabile regista di «Ammutinati del Bounty» in un film drammatico, avventuroso, emozionante:
L'ULTIMO DUELLO
(IL MASSACRO DEL TONQUIN)
Interpreti: JOHN CARROLL - CAROL BRUCE
FRANCHOT TONE - WALTER BRENNAN

SPETTACOLI

L'arte dello spettacolo alla Pro Cultura Femminile

La Pro Cultura Femminile annuncia per i mesi di aprile e maggio una serie di manifestazioni dedicate all'arte dello spettacolo: tre lezioni di Ernesto Arici su «personaggi storici del teatro drammatico», l'Adelchi (che

Esistenzialismo impiegatizio

Qualche macchina si ferma davanti al piccolo ingresso illuminato con luce fluorescente. Di tanto in tanto una Lambretta si arresta con una magistrale frenata, scaricando due o tre persone sistemate come tordi allo spiedo. Ma la maggior parte arrivano a piedi, alla spicciolata.

Dentro, lungo la scaletta di legno, c'è un po' di ressa. Giovani dai capelli lanosi si affollano attorno allo stretto buco del guardaroba. Certi si sbarazzano dei loro pesanti cappotti con alamari di corda e cappuccio che, confezionati originariamente per le truppe americane di sbarco, adesso stanno a significare in chi li porta originalità, indipendenza, sprezzo per le convenzioni sociali, tendenza artistica e, in alcuni casi, soltanto omosessualità.

La sala pullula di capigliature folte. Si capisce subito che le acconciature dei capelli, in uomini e donne, hanno qui una grande importanza. Anzi si può dire che la loro polemica i frequentatori di questo locale la fanno soprattutto coi capelli. Si vedono giovani aureolati e ricciuti dallo sguardo mielato, somiglianti ad agnelli pasquali di quelli con la bandierina infilzata nel corpo di marzapane. Altri, con i loro occhi immobili e tondi sotto la criniera, sembrano orsacchiotti di pezza col fischietto nella pancia. Le ragazze recano sulle nuche rasate, piccoli graffi arrossati prodotti dal rasoio. Alcune espongono chiome piene di vento entro le quali, standosene appoggiate al banco del bar, introducono le dita divaricate ad artiglio. In un certo senso questo locale si può considerare il paradiso degli impiegati, una specie di Upim dell'arte, di un posto cioè dove, con poca spesa, chiunque può procurarsi delle sensazioni artistiche e vivere lui stesso, brevemente, come un artista maledetto, senza abbandonare le proprie occupazioni. Si vedono in giro tenute di fortuna che, all'insaputa di quelli stessi che le portano, talvolta per innocenti ragioni di economia, sconfinano nell'esistenzialismo. Esistenzialismo a sfondo impiegatizio fatto di camicie a scacchettoni da scrittori cinematografici, di maglioni, di chiusure-lampo, di casacchine fasciate sul collo, alla russa.

Al fragore dell'orchestrina le coppie ballano con impegno e accanimento in un clima bruciante di campionato. Ragazze accaldate, in pantaloni o in gonnellino scozzese, si contorcono dibattendosi, staccate dal cavaliere, con movimenti spasmodici e scattanti di pesci appena pescati. Il sudore cola lungo le camicie a quadri, inzuppa i maglioni, forza le chiusure-lampo, ristagna sulle narici palpitanti delle ragazze che attraversano la sala col fiatone e una ciocca di capelli lisci come una coda di topo calata fin dentro la bocca. Alcuni ballano con foga e pazienza come se spingessero un carrettino a mano.

Qualche pittore dalla camicia scura circola nella calca, con l'aria di casa. C'è nell'atteggiamento di certi pittori una leggera aria di minaccia dovuta al fatto che, essendo essi degli artisti, non intendono mescolarsi alla folla. Oppure pur mescolandosi intendono che sia ben chiara la differenza. Nella maggior parte dei casi militano nel partito comunista. L'arte li tiene in uno stato di eccitazione. Ed ecco quello che pensano di loro stessi: «Questi disgraziati non sanno chi sono io, quale abisso c'è fra me e loro. Io odio la borghesia. Io sono un artista indipendente e insofferente. Se mi gira adesso rompo un vetro con un pugno». Rientrati nei loro studi, dipingono quadri che raffigurano larghe chiazze di colore sistemate accanto ad altre larghe chiazze di colore diverso.

Tra la folla ci sono pure le amiche dei pittori, un po' discinte e trascurate, che hanno un loro personale concetto dell'arte figurativa; esse, sia pure con una certa innocenza, coltivano il mito della vita libera e scatenata e ritengono che i veri artisti debbono vivere come loro e non altrimenti. Guardano con disprezzo le altre donne e, in genere, tutti quelli che non sono pittori o scultori.

«Questa è Parigi — mormora estasiato un giovane attore intellettuale che vive sognando soggiorni parigini un poco di maniera. — Così si vive a Parigi. Ecco l'aria di Parigi». E afferrata per un braccio una ragazza della Garbatella, si lancia nel ballo, sudato, entusiasta.

Misto al fumo si respira adesso un fiato di sudore e di borotalco.

Un giovinetto sui diciassette anni, dal visetto pallido e un po' gonfio, balla con faria con una ragazza dal viso esangue e molle come quello di un pesciolino di lago. Gli altri, ballerini fanno cerchio attorno a loro. Nelle pause il ragazzo accende sigarette americane e ne aspira grosse boccate. La sua piccola bocca respira con affanno. All'improvviso appare nella sala una signora di età, vestita di grigio-ferro; cerca con lo sguardo in giro, vede il giovinetto, lo raggiunge e lo porta via. Egli segue la governante che è stata inviata dalla madre per venirlo a prendere; e si rivolta, col fiato grosso, a salutare gli amici. Quella vita lo uccide. E' malato. Ha il pneumatorace, dovrebbe stare tranquillo; ma lui scappa di casa per andare a ballare. La governante lo va a cercare nei locali per ricondurlo a casa. Mentre la donna gli mette su il cappotto, il ragazzo è preso da un accesso di tosse. Ma si rivolta sorridendo col suo visino un po' gonfio, e fa ancora uno spavaldo saluto ai suoi amici.

Frattanto arrivano alcune signore e signorine della grossa borghesia, mogli e figlie di industriali e produttori cinematografici che vengono a vedere questo locale di *esistenzialisti* la cui fama è giunta fino a loro. Lì accompagna un funzionario agli Esteri, in blu e cravatta d'argento, avido di intellettualità e peroro, senza discriminazione, verso chiunque fa apparire la propria firma sui giornali. Egli parla fitto e ossequiosamente con una ragazza che, per gioco del destino, si è trovata a vivere nell'ambiente intellettuale e non sa mai se gli scritti, i quadri, i film, i mobili, i locali le debbono piacere o no. La sua posizione di donna che fa parte del mondo delle lettere la mette nelle condizioni di non poter avventare giudizi che potrebbero rivelare un gusto troppo corrente. Lei cerca di orientarsi a sentire quello che dicono gli altri per poi dire la sua, talvolta incapoccendosi e polemizzando. Ma ciò avviene senza la minima convinzione da parte sua perchè, in realtà, nulla le piace e nulla non le piace.

I nuovi venuti guardano con occhi sfavillanti di compiacenza. Ecco gli artisti. Ed ecco la sala si presenta al loro occhi. In primo piano appoggiati al banco, discutono due giovani dai volti pieni di sonnolenta brutalità. Accanto a loro, solo, c'è uno dal viso tenero, roseo morbido e imberbe sotto il quale si vede fluire il sangue; un viso che fa pensare al dito mignolo di un piede, la cui nullità dà un senso di angoscia. Segue nella fila una ragazza dall'aspetto scopertamente montparnassiano, chiusa in un maglioncino a strisconi gialli come il corpo di una vespa, il cui volto esprime assoluta sfiducia nel modo di vivere di questo secolo. Parla con un giovanotto che porta una cravatta rossa alla quale sono incollati due file di brillantini di vetro.

Riappare trafelato il giovane attore assetato di vita parigina. «Parigi. Parigi» mormora persistendo nel suo errore; poi, si disperde ancora nella calca, tuffato, sempre più esaltato.

Fuori arriva ancora qualche automobile e l'uomo addetto alla custodia delle vetture, dal viso sordo sotto il berretto basco di falangista, spegne gli sportelli mormora: «Ritorneremo». Con questo egli intende dire che quelli che, assieme a lui, ritorneranno saranno i fascisti. Nella sicurezza di questo ritorno egli vive in uno stato di torpore abbrutimento.

Ercole Patti

Vestito da ballo a sei balze sovrapposte di tulle grigio con mazzo di fiori alla cintura

In Corea: granate al fosforo scoppiano sulle posizioni nemiche al di là del fiume. Le serene montagne paiono piene di pace, ma la strada che conduce laggiù è insanguinata

La solita storia dei vivi che sfruttano i poveri morti

I neofascisti romani vogliono accostare al rito di suffragio per le vittime delle Ardeatine una dimostrazione propagandistica - Saggezza del sindaco di Trieste - Interviene il Questore: due conseguenze, una disgustosa e l'altra comica

(Nostro servizio particolare)
Roma, marzo.

Sabato scorso, 24 marzo, era il settimo anniversario dell'eccidio compiuto dai tedeschi e dai fascisti nella località chiamata Cave o Fosse Ardeatine dove 335 cittadini furono uccisi per rappresaglia a un attentato che era stato commesso il giorno prima in via Rasella contro un reparto tedesco di passaggio. L'A.N.F.I.M. (Associazione nazionale famiglie martiri) aveva predisposto, di pieno accordo con le autorità, le rituali cerimonie celebrative e qualche articolo era stato pubblicato dai giornali a testimonianza di un ricordo commosso.

Ma se dobbiamo dire la verità bisogna ammettere che il tragico anniversario aveva avuto una assai scarsa risonanza. Il 24, d'altra parte, era la vigilia di Pasqua che obbligava i giornalisti a cronache di circostanza; nei circoli politici il tema d'attualità era la diatriba sull'unificazione socialista; e chi avesse voluto allontanarsene per desiderio di altri fatti più originali, che cosa avrebbe avuto da registrare il giorno 24? Una visita del nostro ministro Ezbuscio Rizzo alla cancelleria diplomatica di Bonn e un'altra, parallela, di Von Brentano a De Gasperi. Quel giorno, infatti, l'Italia e la Germania decidevano di ristabilire le normali relazioni diplomatiche.

In queste condizioni, non pareva opportuno insistere troppo sul ricordo della strage consumata nelle Fosse Ardeatine sette anni fa. Ne restava il ricordo, incancellabile negli animi, ma l'episodio già pareva consegnato al patrimonio delle memorie che si congiungono dal primo al secondo Risorgimento ed in esse pertanto si allineavano i martiri ardeatini accanto a quelli di Belfiore, ai fratelli Bandiera e ai trecento compagni di Pisacane a Sapri. Poteva essere anche questo un sintomo di forza, voglio dire di validità del ricordo: e in questo senso, anzi, noi avremmo potuto rallegrarcene essendo stanchi come siamo di velenose dispute intestine. Qualche cosa, purtroppo, venne a guastare la illusoria sensazione.

Fu questo: la mattina del 24 marzo, *Il popolo di Roma*, un quotidiano che non ha mai nascosto le proprie simpatie per il M.S.I., per la repubblica sociale di Salò e in generale per i nostalgici, usciva con un titolo disteso sulle quattro colonne di testata: «Roma ricorda i martiri delle Ardeatine e riceve sull'Altare della Patria l'alloro di Trieste - Al di sopra di ogni distinzione politica i romani degni della loro nazione si troveranno alle 11 nel piazzale delle Fosse Ardeatine e alle 16 di fronte alla tomba del Milite Ignoto».

Ci sembrò di sognare. Su quel giornale, quelle parole? Avemmo tutti l'impressione che le parole stessero a nascondere chissà che trucco, quale tranello: eppure al titolo seguiva un testo parimenti ineccepibile: «Il ricordo di quella giornata di orrore e di morte, che sette anni or sono ghiacciò il cuore di chiunque fosse a Roma di fronte alla spietata rappresaglia dell'occupante, è ancora vivo e non sarà facilmente cancellabile e non può che elevare ancor più, nella coincidenza della Pasqua, la pietà che agorga dal ricordo ed i propositi che esso genera... per suggellare, nell'atmosfera della Pasqua di resurrezione e nel giorno anniversario dei martiri delle Ardeatine, il voto della resurrezione della Patria, che è stato il loro voto».

Qualche perplessità potè anche nascere nell'animo dei lettori comuni, ma il questore di Roma, dottor Pollio, non ebbe nessun dubbio. Gli apparve chiaro che i neofascisti si proponevano di contrapporre, con il prestito dell'alloro triestino, una dimostrazione nazionalistica al rito di suffragio per le vittime Ardeatine. Così Piazza Venezia, centro di Roma, avrebbe visto contemporaneamente sfilare i giovani del M.S.I. ed i parenti dei martiri e c'era da temere qualche incidente.

L'alloro di San Giusto

Il questore, pertanto, vietò che avesse luogo la dimostrazione fascista. Questa era stata organizzata — come si seppe dopo — alla lontana. Un giovanotto di Firenze, iscritto al M.S.I., aveva diretto una spedizione a Trieste per farsi consegnare dal sindaco di quella città una corona di alloro. Con quattro suoi compagni l'avrebbe portata a Roma in autocarro, a Roma avrebbe trovato le squadrette del M.S.I. mobilitate a fargli scorta, e tutti insieme avrebbero assito le scalee del Vittoriano.

Il sindaco di Trieste è l'ingegnere Bartoli, una saggia persona. E' stato a Roma recentemente, ha conferito con De Gasperi alla vigilia della partenza per Londra del Presidente del Consiglio e quello che aveva da dire a nome di Trieste lo disse in quell'occasione. Uomo che non ama le chiacchiere, le esibizioni vane, la rettorica dei riti simbolistici, fu pronto a riconoscere l'inopportunità di secondare l'iniziativa del M.S.I. Infatti quando i fiorentini si presentarono da lui stranamente vestiti (una tuta bianca fasciata di tricolore) a chiedergli l'alloro di San Giusto, egli rispose di essere dolente: ma non aveva corone disponibili. Per non farli, comunque, ripartire a mani vuote, regalò ai giovani bianco-vestiti un pregevole volume documentario che ha per argomento l'italianità di Trieste. Il dono fu gradito, ma si poteva deporre un libro davanti al sepolcro del Soldato Ignoto? In ogni modo i giovani fiorentini informarono i camerati romani dell'inconveniente e al mistero in viaggio da Trieste a Roma, in autocarro e con il libro sotto il braccio.

E' quasi inutile avvertire che i missini di Roma ordinavano subito ad un florale specializzato della nostra città una corona d'alloro, con le bacche di porporina, il nastro rosso e l'alabarda di Trieste e la scritta dorata «I triestini alla madre Patria». Eseguita con cura, scelti rami d'alloro un poco frusti perchè dessero l'illusione di un deterioramento subito nel corso del viaggio, si poteva sfidare chicchessia ad accorgersi che non veniva da Trieste. Tutti però potevano ingannarsi, ad eccezione di Polito, il questore. Egli difatti fece fermare alle porte di Roma i giovanotti portatori del libro, gli fece togliere le tute bianche e li rispedì a Firenze. Poi fece bloccare tutta Piazza Venezia disperdendo i missini di Roma che vi si stavano adunando, e la falsa corona così restò in deposito per tutto il pomeriggio nella sede del partito. Soltanto a tarda sera, calato il buio della notte, e reso il clima sgradevolissimo da una pioggia ghiacciata, la polizia concesse che tre giovani portassero l'alloro sul monumento.

L'equivoco di un cronista

Tutto sarebbe così finito senza gravi incidenti e col trionfo del buon senso, se quei provvedimenti del questore non avessero prodotto due conseguenze, l'una di genere disgustoso e l'altra affatto comica. La conseguenza disgustosa fu che un certo numero dei missini dispersi allontanatisi da Piazza Venezia in direzione della Via del Mare ivi sostarono in attesa degli autocarri che recavano i parenti delle vittime Ardeatine diretti alle tragiche fosse, poi ai momenti del passaggio, li fischiarono.

La conseguenza comica fu un infortunio professionale toccato ai cronisti de *l'Unità*. Uno di essi, capitato in Piazza Venezia, notò lo spiegamento delle forze di polizia, domandò qualche informazione, mentre che si voleva proibire una dimostrazione per Trieste, e corse al suo giornale ansioso di infierire con drammatica prosa contro Sforza e De Gasperi: «Che cosa attendevano — si domandava — tutti quegli agenti armati di mitra con elmetti a tasca pieni di candelotti fumogeni, quei plotoni di carabinieri, quei funzionari appostati dentro il palazzo delle assicurazioni, e quelle camionette nascoste sulle vie traverse, e quegli idranti (assurdi in una giornata di pioggia) con le lance rivolte minacciosamente ai civili come canne di mitragliatrici?».

Rispondendo a questi interrogativi, il cronista raccontava la storia della dimostrazione proibita, e ne attribuiva il motivo, non già al provocatorio desiderio di trovare una coincidenza con le cerimonie per le Fosse Ardeatine, ma alla conferenza di Londra. La cronaca era infatti intitolata: «La lingua batte dove il dente duole», e ne suo tuste si leggeva: «Le autorità, che dopo il fallimento della conferenza di Londra non amano sentir parlare di Trieste, avevano deciso di impedire qualsiasi dimostrazione. Donde le misure drastiche...».

Abbiamo detto comica questa seconda conseguenza dei provvedimenti del questore. A ripensarci, tuttavia, comica è solo se la consideriamo un infortunio professionale di un giovane cronista. Guardando il fatto con più attenzione si dovrà invece ammettere che altri non gli aggettivi che gli convengono. Sì a sette anni di distanza dall'eccidio delle Fosse Ardeatine, il ricordo dei martiri cede al meschino desiderio di una banale puntata polemica contro il Governo, le conclusioni sono amare. E' probabile tuttavia che i redattori de *l'Unità* se ne siano resi conto il giorno dopo, leggendo *Il popolo di Roma*.

Vittorio Gorresio

COME UN MEDICO GIRAMONDO CURA L'ARTRITE

L'apostolo della puntura

E' una cosetta da nulla (basta un ago) imparata al Congo e in Cina - Il metodo felicemente applicato a marinai e pescatori che si son presi reumi sciatiche lombaggini - Perchè questo succeda non lo sa neppur lui, il dottore, che non si crede taumaturgo: mi no fasso miracoli - *E se uno ha l'emicrania? - Pungiti dove ti fa male, e l'emicrania va via*

(Nostro servizio particolare)
Anzio, 29 marzo.

Il dottor Piero Orlandini si ha dato appuntamento in casa della signora America Spina, un appartamento al terzo piano di una casa qui ad Anzio, con finestre spalancate sul porto e la vedetta della costa fino a Torre Astura. La giornata è burrascosa, il mare bianco, arruffato dal libeccio, una coltre di nuvole oscura la costa e l'orizzonte; un sole intabarrato si affaccia ogni tanto fra il grigio, lampeggia per un momento sulle barche colorate, sulle case bianche, sui gabbiotti di vetro delle trattorie marine, e subito si tira di nuovo indietro.

«Con questo maledicio scommetto che soffre di reumatismi anche lui, il sole, perchè non si fa fare la puntura anche lui?» dice un collega. Per queste siamo venuti ad Anzio, invitati dall'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare; per vedere come il dottor Orlandini cura questi marinai, questi pescatori, che a star sempre fuori all'acqua e al vento si son presi i dolori artritici, i reumi, le sciatiche, le lombaggini; gli fa qualche puntarina con un ago e li libera dai dolori, gli rifà sciolte le membra legate dal mare, ridona elasticità ai muscoli rattrappiti.

Il deserto in bicicletta

Nell'ospitale casa della signora America Spina, vedova di marinaio, madre di marinai, non occorre che ce lo dica, basta guardare ai ninnoli, nella vetrina del salotto buono che vengono dalle quattro parti del mondo, alle fotografie formato visita di baldi sottocapi della marina da guerra, alle cartoline al platino con saluti da Taranto, dalla Spezia, dalla Maddalena, ai modellini di navi in cima ai mobili — nell'ospitale appartamento i dirigenti dell'Ente citato hanno convocato alcuni giornalisti e alcuni studenti di medicina; e qui s'è radunata una piccola folla di pazienti antichi e nuovi, che il dottore Orlandini tratta ridendogli sulla faccia e intrattenendoli con un ago sulla pelle nel posto dove gli duole.

Il dottor Orlandini è stato in tutto il mondo, in Asia, in Africa, in America, in Australia, è stato medico di bordo, ha esercitato la medicina al Congo, ha traversato il deserto del Gobi in bicicletta e tutte queste avventure ha raccontato in un libro pubblicato da Garzanti, intitolato «Il medico nomade». Al Congo ha veduto come quei sentoni curavano gli artritici della tribù pungendoli con una spina di agave, e sulle prime pensò che nelle spine ci fosse una particolare virtù analgesica; ma poi in Cina (dove i suoi colleghi cinesi praticano la agopuntura contro varie manifestazioni dolorose, e allora pensò che il beneficio stesse tutto nella puntura stessa; e cominciò anche lui a far punture intradermiche nel punto dolente (lui lì dice in latino «loco dolenti») tenendo l'ago non verticale come usano i cinesi ma quasi parallelo alla pelle; cominciò nel '45, restò soddisfatto dei risultati, e adesso è diventato l'apostolo ed il missionario viaggiatore dell'agopuntura.

— Badate bene, — ci dice subito con una fluente loquela veneta, perchè è di Venezia, e gli amici lo chiamano familiarmente Marco Polo, oppure «Dall'ago al Milione», — badate bene, io non ho inventato nulla, io non pretendo di scoprire nulla, perchè questa cosa non lo so bene nemmeno io, ci son delle teorie, quella allergica, quella istaminica, quella elettromagnetica, han tirato in ballo perfino gli ultrasuoni, il fatto sta che punzecchiando la parte dolente al malato gli va via il dolore e ricomincia a muovere i muscoli che il dolore aveva paralizzato; si chiama 'sta faccenda anestesia dolorosa, pare un paradosso, eh', ma l'è vera.

Ridenti vecchiotte

La stanza si è riempita a poco a poco di vecchiotte che ridono con tutti i denti superstiti, di vecchi marinai dalle facce cartapecora. Questi sono già stati guariti, raccontano con vivacità come stavano, come stanno adesso. «Contala qui a 'sti siori, cos'avevi?». Rispondo il vecchio pescatore cavandosi le giacchetta con movimenti sciolti e sgonfiandosi il petto e le spalle: «Avevo tuti dolori qua e qua, non potevo girare il collo, non potevo rifiatà». «E adesso?». «Adesso sto ben», e per darne la prova si stira e si torce, e ride e il medico se ne abbraccia. «E tu, fa vedere». L'uomo, alto, scarno, si china, «Prima 'sto movimento no'l podevo fa'», si tira su i pantaloni, scioglie il laccetto delle mutande lunghe che serrano le calze, denuda il ginocchio, fa vedere che è sano e mobile; «Ci avevo una sinovite, non potevo piegà la gamba». Ride, ridono le vecchie intorno, alle quali faceva male o chi la schiena o chi il fianco, e adesso anch'esse si dimenano per mostrare che son tornate elastiche. Viene avanti un tracagnotto sessantenne, con il collo rigido e gonfio; «Dall'ago al Milione», — badate bene, io non ho inventato nulla, io non pretendo di scoprire nulla, perchè questa cosa non lo so bene nemmeno io, ci son teorie, quella allergica, quella istaminica, quella elettromagnetica, han tirato in ballo perfino gli ultrasuoni, il fatto sta che punzecchiando la parte dolente al malato gli va via il dolore e ricomincia a muovere i muscoli che il dolore aveva paralizzato; si chiama 'sta faccenda anestesia dolorosa, pare un paradosso, eh', ma l'è vera.

Premo con le mani sulla pelle: «Ti fa male qui, qui, qui?». Il paziente risponde, «No, no, un poco, sì». Dove dice che gli fa male il medico stroffina il batuffolo di ovatta, poi non fa altro che pungere la pelle, infilando l'ago appena sotto di essa e sollevandola un poco, tante punture rapide una dietro l'altra tirando su la pelle ogni volta. «Tutto qui. E' facile. Adesso faccio provare a questo studente di medicina». Lo studente ripete con facilità il gesto. «Uno si può far fare la puntura dalla moglie, se la può fare da sè. «Infirme cura te ipsum. Ta pinse al latteato? Che cosa succede non lo so nemmeno io, ma il sciatica antica. Io non faccio che stuzicare con l'ago le ultime fibrille del derma, si vede che se ne sprigiona una specie di scossa elettrica, cio'».

Ride, e fa ridere il paziente; è una faccia che dà allegria, da personaggio goldoniano, con una ragguerra di capelli grigi. E' piccolo, svelto, chiacchiera e chiacchiera, si dimentica del paziente e continua a parlare tenendogli la pelle sollevata con la punta dell'ago finchè il paziente gliele dice, «Dottore, guardi che sono anche qui sotta». «E' vero, è vero», e ricomincia ad agucchiare come una cucitrice che ha furia di finire il lavoro. Il paziente si rivolta. «Ti fa ancora male?». «No, non mi fa più male». Protestiamo tutti, non è possibile». Il paziente alza la voce, «si il vero, sento meno male, mi pare proprio di non sentir più male». «Ti ferirà», dice il medico, mi no fasso miracoli, xe tornato ancora quattro o cinque volte, è facile che il male ti vada via per sempre».

Pericoloso, perchè?

Arrivano altri, chi ha avuto due applicazioni, che quattro, chi cinque, si vede che hanno fiducia nel medico e nel suo semplice metodo. Dicono tutti di star meglio, alcuni stanno già così bene che oggi non vogliono farsi pungere, vogliono stare a vedere. Ce li confermano i dirigenti dell'Ente per l'assistenza alla gente di mare; erano scettici in principio, ma hanno dovuto ricredersi, e adesso hanno disposto che questa cura si faccia in tutti gli ambulatori dell'Ente.

— Uno a Venezia dopo la prima puntura mi disse: «Mi dio l'ago, dottore, che mi curo da me», e guarì, e si mise a guarire gli altri. Ei pa fato beneficio, speriamo solo che non lo mettano dentro per esercizio abusivo della medicina. Voglio insegnare il sistema a tutti, possono curarsi anche a casa, hai l'emicrania? Qualche bella puntarina dove ti fa male, l'emicrania va via.

— Non è pericoloso?

— Pericoloso perchè? E' meno velenoso delle compresse; manda via il male più in fretta. Basta che sappia riuscito a calmare i dolori di una partoriente facendo le punture dove mi diceva lei che aveva i dolori!

Adesso il medico è assediato da numerose donne, impazienti di farsi pungere. «E' come quand'ero al Congo, che venivano quelle vecchie negre (lì ne parlo perchè volevano il «vinco»). Il vinco era un intruglio inventato da me, c'era dentro un po' di tutto, ci quei revulsivi forti e piccanti che piacciono ai negri, tintura di iodio, canfora, acquaragia, trementina, timolo, senape, solleticato di metile, no ghe mancava che la dinamite; accorrevano quelle vecchie. Vinzo quaco, dicevano mostrandomi chi una spalla e chi una natica, e io le spalmavo ben bene con un pennellone, l'ero come dar la calce a un muro».

Certo questo è un medico che non si dà delle arie, che non si atteggia a taumaturgo. «A girare così il mondo ho preso tanti malanni, la malaria, l'ameba, ho il fegato un po' malandato, quando ho fatto una bella bevuta che il fegato mi fa un po' male tiro fuori l'ago, mi ci dò due o tre punturine e sto subito bene». Uno dei presenti si lamenta di aver mal di denti. Una puntura? «No, no le serve le punture, va in cucina, fatti tritare dell'aglio e mettilo nell'orecchio. Il male ti va via subito. Fra due ore ti tornerà, questi non xe miracoli, ma intanto potrai far colazione».

— Dottore, lei è parente di quell'Orlandini che era console a Parigi?

— Ciò, l'è mi fradelo, poareto con un fratelo cussì. Una volta andò a Londra alle stesse albergo dove era stato in quinche tempo prima, e gli domandarono se conosceva il dottor Piero Orlandini e lui disse di no, lì sciagurato, Venezia è piena di Orlandini, disse, non gli volevano credere, per via della somiglianza. Dovvero non conosce un Orlandini così e così, piccolo, con una gran bocca? No, diceva lui, no conosco una alta alto, con la bocchina stretta stretta. E gnanca un gallo e contar fora!

Usciamo sulla via, mentre il medico lascia continua a punzecchiare. Uno di noi si duole di un po' di mal di testa. «Torna su e fatti pungere», insistiamo. «Per stavolta lasciatemi prendere una compressa». Andiamo alla farmacia; guardiamo gli scaffali colmi di scatole, di tubetti, di alberelli, di barattoli cento specialità degli astrusi nomi. «Bè», dice uno, se il metodo del dottor Orlandini si afferma, fra qualche anno in queste vetrine non ci saranno che cartine di aghi».

Paolo Monelli

STRANA AVVENTURA DEL PYKERETE

Un esperimento bellico nel bagno di Churchill

(Nostro servizio speciale)
Londra, 29 marzo.

La storia di come la vasca da bagno di Winston Churchill fu usata, durante la guerra, in una particolare occasione, come banco di collaudo per un nuovo materiale a uso militare, è stata narrata, ieri sera, da lord Mountbatten, nel corso di un discorso pronunciato a un pranzo dell'Associazione ingegneri.

Il materiale militare in argomento era il «pykerete», che gli alleati usarono largamente, nel periodo bellico, per costruire quelle piattaforme galleggianti che permisero loro, durante lo sbarco in Normandia, di trasportare a terra grandi quantità di uomini e di materiali. Lord Mountbatten ha narrato che non appena gli venne consegnato dall'ideatore il primo campione di pykerete egli si recava subito dal primo ministro Churchill, che si trovava in quei giorni nella sua residenza di campagna. Lord Mountbatten venne accolto dal maggiordomo, il quale gli comunicò che Churchill stava facendo in quel momento il suo bagno: Mountbatten esclamò: «Bene, è proprio lì che voglio incontrarlo». E subito si fece accompagnare al bagno, ove Churchill, seminudo, era intento a far riempire la vasca di acqua molto calda.

Mountbatten si rivolse al primo ministro con queste parole: «Mi scusi, ma è urgente. Ho qui un pezzo di un nuovo materiale che sarei lieto se lei mettesse nel suo bagno».

Churchill approvò l'idea e lanciò il campione di pykerete nell'acqua: i due uomini constatarono che, dopo l'immediata fusione della sola superficie, il blocchetto di pykerete, nonostante il forte calore, galleggiava tranquillamente senza fondersi affatto. Churchill rimase entusiasta dell'esperimento, e disse a lord Mountbatten di portare un altro campione alla conferenza di Quebec.

Continuando la sua divertente narrazione, lord Mountbatten ha poi reso noto come, nel corso della conferenza, egli riuscì a «vendere» l'idea agli americani. Una sera inglesi ed americani si trovavano riuniti a un pranzo, lord Mountbatten fece entrare nella sala, sospinto da un cameriere, un comune carrello per vivande, su cui erano posati un pezzo di pykerete, un blocco di ghiaccio e un grosso coltello. Mountbatten si alzò quindi a chiedere chi era l'uomo più forte nella sala, ed appena egli terminò di parlare si fece avanti un massiccio generale americano, il quale, tolta la giacca, vibrò un colpo al blocco di ghiaccio, che, naturalmente, rimase spaccato in due. Poi, fattosi indietro, di qualche passo, il generale si aiutò sulle mani e prese fiato; indi afferrò il coltellaccio e lo lasciò cadere con forza sul blocco di pykerete. Un urlo di dolore uscì dalla bocca dell'americano, il cui braccio, vibrando paurosamente, rimbalzò dal pykerete rimasto completamente intatto.

Ma lord Mountbatten non era ancora soddisfatto: egli estrasse dalla fondina la sua pistola e cominciò a sparare sui due tronconi di ghiaccio, mandandoli entrambi in frantumi. Egli quindi puntò la pistola contro il blocco di pykerete e lasciò partire un colpo. La pallottola rimbalzò e per un pelo non andò a colpire un altissimo rappresentante della delegazione inglese.

Lord Mountbatten concluse la sua vivace narrazione, al pranzo degli ingegneri, raccontando che, appena terminato questo pericoloso esperimento, egli spalancò una porta della sala e si trovò di fronte a un gruppo di camerieri e di maggiordomi, i quali, con aria preoccupata, stavano commentando: «Mio Dio, adesso hanno cominciato a spararsi».

m. c.

Affonda un mercantile al largo di Marsa Matruh

Il Cairo, 29 marzo.

Il mercantile panamense «Semiramis» di 1.500 tonnellate di stazza, è affondato ieri al largo di Marsa Matruh. Diciassette marinai che avevano preso posto a bordo delle scialuppe di salvataggio sono stati raccolti da una unità britannica.

IL LIBRO DEL GIORNO

Cristianesimo romanzato

Il recente romanzo di Evelyn Waugh, *Helena* (Chapman and Hall) è la dimostrazione più evidente di come possa fuoriuscire su una petrosa traccia storica la fantasia di uno dei più sottili esploratori dell'anima contemporanea. E sebbene vi siano particolari della vita romana all'epoca di Costantino disegnati con acre umorismo, e le figure stesse dei protagonisti, Santa Elena e l'imperatore, siano vedute con occhio tutt'altro che indulgente o apologetico, si ritorna con un certo sollievo da questa escursione archeologica agli inglesi e americani di oggi, così magnificamente vivi negli altri romanzi del Waugh. Tuttavia egli non aveva intenzione di fare della vera storia, e tanto meno della archeologia; lo dichiara esplicitamente nella breve prefazione. Il romanziere si serve delle esperienze che eccitano la sua immaginazione. Che poi queste esperienze nascano dalla lettura, forse alquanto superficiale, di volumi storici ed archeologici, non ha importanza. Il risultato deve essere ancora qualcosa che si possa leggere: un romanzo, cioè. Anzi, in questo caso, esattamente una leggenda.

Il discorso si può applicare, press'a poco immutato, al *Barabba* di Emery Bekessy (Mondadori). L'unica differenza è l'esiguità estrema dei dati su cui è basata quest'altra leggenda. Dobbiamo dunque considerarla una costruzione del tutto romanzesca, un pretesto, insomma, a ricostruire un mondo lontano e collocarvi al centro il problema dell'odio e dell'amore, perennemente attuali. Però l'autore ha evitato il pericolo di fare dei suoi personaggi sol'uno dei simboli; possiamo evidentemente fare delle riserve sul suo Cristo perchè, in realtà, ogni variazione al Cristo dei Vangeli, anche fatta con arte e con impegno, riesce insoddisfacente. Ma il protagonista, Barabba, che è una specie di eroe nazionale e che crede ad un certo punto di incarnare l'antico sogno della redenzione militare e politica di Israele, giustificando così il proprio banditismo, anche se è definito sapientemente apostolo dell'odio, come per sottolineare il contrasto fra il suo metodo di guerra e i suoi scopi terreni, e il messaggio d'amore e di felicità ultraterrena del Cristo, è abbastanza robusto e sanguigno per sostenere il peso di un simile simbolismo e rimanere tuttavia un personaggio di romanzo. In chiave di romanzo, senza troppo preoccuparsi dei nomi o dei fatti troppo celebri e grandi che vi ricorrono, conviene dunque leggere questa piacevole storia e gustarne i particolari pittoreschi, i vivaci quadri di ambiente, i paesaggi dolci o affocati.

Ben maggiore l'impegno e la documentazione storica che stanno, per fortuna sufficientemente nascosti, alle basi del poderoso romanzo di Shalom Asch, *L'Apostolo* (Garzanti). E' questi S. Paolo. La conoscenza particolarissima del mondo ebraico, antico e moderno, di cui lo Asch è studioso specializzato, gli ha permesso di tracciare, dietro alla potente figura dell'apostolo dei gentili, uno sfondo di una ricchezza incomparabile, in cui costumi, teorie, usanze, atteggiamenti rituali e spirituali assumono un rilievo singolarmente affascinante.

E' naturale che lo Asch, scrittore ebreo, evidentemente praticante e religiosissimo, veda nell'opera di Paolo soprattutto il conflitto fra l'antica legge e la nuova. E in questo libro egli fa in sostanza una appassionata ricerca di quanto dello spirito ebraico sia rimasto in Paolo e sia con lui fondamento del cattolicesimo. Con questo animo, egli si segue attraverso le sue appassionanti esperienze mistiche, e poi nel suo avventuroso apostolato, fra gli ebrei prima, che in parte lo respingono, e i pagani poi, che lo accolgono senza riserve, dalla Grecia a Roma, fino all'apoteosi del martirio; ma è naturalmente attratto ad accentuare alcuni episodi, come il presunto contrasto con Pietro, o l'attrito con le prime congregazioni. C'è senza dubbio una simpatia profonda dello scrittore per il suo personaggio: dico personaggio, perchè anche qui è necessario ricordare che si tratta di un romanzo, e non di uno studio di storia e di costumi, come potrebbe essere, ad esempio, il S. Paolo del Ricciotti, opera di ben diversa attendibilità, anche lasciando in disparte le ragioni di ortodossia e di interpretazione cattolica, di cui non è qui il caso di parlare. Ed è per questa intima simpatia, e per una certa affinità intellettuale, che il Saulo dei primi capitoli, e poi il Paolo dei gentili, si inserisce come creatura d'arte in quella atmosfera di spiritualismo acceso, di ricerca avida di Dio, che è tipica di tutta l'opera dello Asch, sia come ricostruzione poeticamente viva di antichi ambienti ebraici, o impegnativa rappresentazione dei problemi attuali del suo popolo.

a. gr.

Il processo dei modenesi a Cuneo

Grosse somme versate al C.L.N. dall'avvocato Ramazzini

Nessun dissidio col mezzadro - L'arroventato ambiente di Carpi

Un teste incriminato: processato stamane per direttissima

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 29 marzo.

L'udienza si è iniziata col testimonio avv. Giuseppe Boni, il quale ha narrato che l'avv. Ramazzini durante il regime fascista occupò cariche esclusivamente amministrative. Era un temperamento caldo, ma sincero. Ebbe una volta un contrasto con l'allora prefetto fascista Cavalieri in sede di Giunta provinciale amministrativa, durante la quale gli si proibì d'intervenire nella discussione, altrimenti il prefetto lo avrebbe fatto arrestare. Infatti due agenti di polizia lo fermarono. Erano i metodi del tempo, ma l'avv. Ramazzini, sdegnato, si dimise e allora, senza essere espulso dal partito, fu considerato un antifascista e tenuto in disparte.

Avendo dopo la sua morte assunto l'amministrazione delle sue proprietà, il teste Boni ebbe rapporti col mezzadro Vernazzi, ora defunto, sul quale si sono appuntati in questi giorni alcuni sospetti, nonchè in accusa di essere stato in un dissidio acre col suo padrone. Il teste constatò invece che il Vernazzi era un bravo uomo e si esprimeva nei riguardi del defunto rispettosamente. Anche la stessa vedova Ramazzini, come si è visto nell'udienza di ieri, ha detto molto bene dell'amico mezzadro.

Borghi Mario è un testimonio a difesa degli imputati e racconta che, in un rastrellamento dell'ottobre '44, fu fermato insieme ad un suo amico mentre uscivano dai campi dove fino allora s'erano nascosti per venire sulla strada. In quel momento vide l'ufficiale della brigata nera che comandava il plotone rastrellatore che parlava con l'avv. Ramazzini. I due, data la loro giovanile età, furono lasciati liberi e si allontanarono in fretta e furia, mentre il Ramazzini seguitò a conversare con l'ufficiale.

Non era un delatore

L'avv. Masteliari, di parte civile, fa notare che nulla di straordinario c'è in questo racconto, perchè il Ramazzini si trovava, al momento dell'operazione, nei suoi fondi, e quindi è ovvio che, interrogato o no, abbia potuto parlare coll'ufficiale. Di una notevole importanza è stata pure la deposizione del dottor Carlo Colli, membro del C.L.N. di Carpi. Il Comitato aveva completato, durante la guerra clandestina, una lista di contributi propartigiani, dalla quale lista erano stati esclusi i fascisti più in vista. Però c'era Ramazzini, che doveva versare un milione a rate. Posso dire — esclama il teste — che Ramazzini venne a trovarmi al caffè e mi versò senza tentennare centomila lire per il Comitato di Carpi. Mi disse che ne avrebbe versate altre 150 mila per quello di Soliera e 300 mila per quello di Modena. Se Ramazzini fosse stato un delatore, commenta il teste, si sarebbe comportato molto diversamente. Il teste racconta inoltre che, a causa della sua attività, fu arrestato dai nazifascisti e incarcerato a Mantova, da dove poi, dopo la Liberazione, potè uscire. Ma le avventure del teste non erano terminate. Ramazzini lo aveva consigliato a non ritornare a Carpi, poichè colà spirava aria cattiva. Infatti il dottor Colli, malgrado tutto il suo passato di patriottismo a Carpi, fu arrestato e tradotto a Modena, sotto l'imputazione di delazione a carico di certo Montani. Era una montatura indegna e l'onorabilità del Colli venne riconosciuta pienamente, ma intanto restò 32 giorni in sarcere. Bel premio! si esclama dai banchi degli avvocati.

L'ex-presidente del C.L.N., Pozzetti Primo, di Soliera, ha deposto che ritirò il contributo del Ramazzini in 150 mila lire attraverso il dottor Colli e direttamente dalle mani del Ramazzini altre 50 mila lire.

Mezzadri e coloni del Modenese hanno oggi testimoniato di altre cospicue offerte del Ramazzini a favore dei partigiani in grano, vino, legno e formaggi dei suoi fondi. Venturelli Mario è quel contadino che la sera del delitto prestò la vanga richiesta. In un primo tempo fu muto, ma più tardi confessò che l'individuo che gli richiese la vanga era Marchetti Gustavo. Un'ora dopo i suoi di casa sentirono una raffica di mitra. Il fondo dove fu sepolta la vittima distava circa 500 metri dal fondo del Venturelli, il quale non sa ora capacitarsi perchè abbiano chiesto a lui la vanga, poichè nel suo fondo non fu nè ucciso nè sepolto. Com'è noto, la sepoltura rimase un mistero per tre anni. Un sacerdote riuscì a conoscerla dal figlio del Venturelli stesso. Evidentemente, dopo la raffica del mitra, la famiglia aveva spiato nella notte buia le mosse degli uccisori.

Oltre mezza dozzina di testimoni hanno deposto a favore dei Rovati, personaggio singolare certamente. Tra quelli che lo hanno dipinto leale e mite ci fu un sacerdote, già cappellano in una formazione partigiana, a cui appartenne Rovati. E' un vecchio professore. In montagna il Rovati avrebbe fatto liberare giovani sospettati come appartenenti all'esercito di Salò, sbandati e catturati dai partigiani.

Il dottor Scilone, commissario di polizia, fu incaricato nel '48 di indagare sul mistero della morte dell'avv. Ramazzini. Giunto a Modena interrogò alcune persone sospette, tra cui gli odierni imputati Rovati e Silvestri. Messi a confronto, il Rovati disse al Silvestri: — Tu devi dire la verità: l'avete ucciso che io non volevo. — Silvestri seguitò tuttavia a negare.

Un altro arrestato, certo Meschiari Bruno, già commissario politico di una formazione partigiana di Modena, pure raggiunto da qualche sospetto, disse in questura allo Scilone che il contumace Casolari gli aveva raccontato com'era avvenuto l'episodio Ramazzini e chi vi aveva partecipato con lui, cioè i due Marchetti e il Silvestri, e come avevano spartito tra di loro il vestito, il danaro, la bicicletta e persino le scarpe del morto.

Avevo paura

Un guaio grosso capiterà però poco dopo al Meschiari, quando verrà a deporre alla sua volta come testimonio.

Con la faccia tra l'intontito e l'abulico, dichiara subito che non sa niente, che non ricorda più niente.

— Come?! — chiede il Presidente. — Non sapete che avete firmato alcuni verbali in questura e siete stato anche interrogato dal giudice istruttore, al quale avete confermato tutte le vostre dichiarazioni precedenti?

— Non confermo niente.

— Dite la verità.

— La verità è che davanti al giudice e anche in questura avevo paura che mi arrestassero.

— E perciò avreste accusato gli attuali imputati? Ma il Casolari vi parlò, sì o no?

— Non mi parlò.

— E come poteste sapere con tanta precisione circa la fine della refurtiva, che venne poi sequestrata sulle vostre indicazioni?

— Ho detto quello che mi veniva in mente per paura di essere arrestato.

— E ora di che cosa avete paura?

— Di quel signore — replica il testimonio puntando l'indice verso il Procuratore Generale.

Il teste è stato provvisoriamente fatto ritirare in sala di sicurezza, perchè nel silenzio cercasse di rammentarsi meglio, ma ritornato in aula alla fine dell'udienza verso sera, ha mantenuto lo stesso contegno. Allora il Procuratore Generale Lorenzo ha chiesto, in applicazione dell'articolo 458 del Codice Penale, l'arresto del testimonio e il rinvio a processo.

Sarà processato domattina in Corte d'Assise prima di aprire l'udienza del processo attuale. Verrà difeso dagli avvocati Casali di Bologna e Toselli di Cuneo.

Ercole Moggi

Sullo schermo

LA MORTE E' DISCESA A HIROSHIMA (Reposi). — «La morte è discesa a Hiroshima» di Taurog, è il film della bomba atomica, della sua evoluzione da problema puramente scientifico (la disintegrazione dell'atomo) a formidabile strumento di guerra e di distruzione, a fabbricare il quale per tre lunghi anni migliaia di persone lavorarono giorno e notte nel più assoluto segreto, sotto l'assillo della concorrenza nemica, in una città edificata apposta, munita e protetta come una roccaforte. Il film ha l'innegabile merito di offrire una lucida divulgazione di una materia astrusa, e di stringere in una sintesi avvincente scienza politica e guerra; realizzato con la supervisione di tecnici e militari, è attendibile come un documentario e serrato e incalzante come un romanzo di spionaggio. Vi compaiono Einstein, Fermi, Roosevelt e altri personaggi celebri, che per un verso o per l'altro hanno avuto parte nella confezione del terribile confetto; le interpolazioni documentarie sono calzanti, i preparativi del lancio su Hiroshima e il lancio stesso, dosati con un suggestivo crescendo di effetti.

Nuoce talvolta al film l'enfasi umanitaria del dialogo, la polemica tra scienza e politica, troppo e non sempre a proposito accentuata. Fra gli interpreti, Brian Donlevy, Robert Walker e Tom Drake.

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO (Lux). — Bentornato il vecchio «Sentiero del pino solitario» (1936) di Hathaway, il primo film che dopo «Becky Sharp» ha applicato il technicolor agli esterni. Un technicolor carico e laccato che, visto oggi, tradisce il suo carattere sperimentale, ma che al tempo stesso conferma che i progressi, nel campo del colore, non sono stati davvero inutili. La robusta compattezza del racconto — la lotta sanguinosa di due famiglie di montanari che una specie di fatalità conduce all'odio e allo sterminio — la calibrata interpretazione degli attori, la grandiosità della cornice, sono pregi che il tempo ha rispettato in questo film e che ne giustificano il ritorno.

vice

Conflitto a fuoco tra guardie e ignoti

Gremona, 29 marzo.

La scorsa notte, a Stagno Lombardo, alcuni sconosciuti sorpresi in atteggiamento sospetto da due guardie campestri, all'intimazione di «alt» spararono il fuoco con pistole e mitra. Le due guardie rispondevano al fuoco mettendo in fuga gli sconosciuti che abbandonavano sul terreno una pistola P 38 con parecchie munizioni. I carabinieri hanno effettuato subito una battuta, ma senza risultato: sul posto rinvenivano una quarantina di bossoli da mitra. Si ignora se gli sconosciuti fossero ladri o meno, come l'accenno in quel luogo a quell'ora, e se fra essi vi siano dei feriti.

Nuove possibilità offerte dal Piano Marshall alle ditte europee mediante

UN UTILE SCAMBIO DI LICENZE E BREVETTI

Scopo del Piano Marshall è di aiutare i paesi dell'Europa occidentale nel loro sforzo ricostruttivo ed a rimanere liberi.

Si rende quindi evidente l'importanza di un intenso movimento commerciale fra l'Europa e l'America, tale da permettere all'Europa di assicurarsi il proprio approvvigionamento ed accrescere le scorte in dollari.

I problemi delle piccole industrie. Purtroppo, allo stato presente, un incremento commerciale fra i due continenti risulta ostacolato dalle difficoltà create dalle restrizioni sui cambi, dalla penuria di materie prime, dalle tariffe doganali e da barriere d'altra natura. Molte grandi Ditte europee ed americane, hanno potuto superare queste difficoltà, creando all'estero succursali delle loro fabbriche. Molte industrie peraltro (tra le quali si trova forse anche la vostra industria) impossibilitate a superare detti ostacoli, hanno dovuto constatare che l'impianto di una fabbrica o d'una organizzazione di vendite all'estero esorbitava dalle loro possibilità finanziarie.

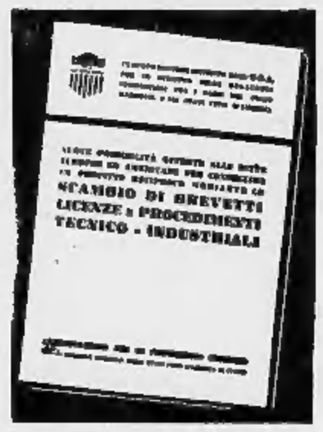
La «esportazione» di procedimenti tecnico-industriali brevetti e licenze, in molti casi può rappresentare una soluzione di questo problema: superando in tal modo le attuali barriere doganali. Prodotti europei possono venire fabbricati negli Stati Uniti, in licenza, da Ditte americane, e similmente prodotti americani venire fabbricati in Europa, su licenza, da fabbricanti europei. In ambedue i casi non si dovrà esportare che la formula di fabbricazione; i diritti di compartecipazione o il dividendo dei profitti potranno largamente compensare il mancato profitto sulle normali transazioni di esportazione.

Un nuovo servizio del tutto gratuito. Il Piano Marshall, al fine di promuovere lo scambio di procedimenti tecnico-industriali mediante accordi di compartecipazione ed accordi per lo scambio di licenze e brevetti, ha istituito un nuovo servizio per aiutare le imprese europee e quelle americane ad entrare in reciproco contatto tramite i suoi Uffici. Si presentano così ottime occasioni, sia per le Ditte europee che desiderano «importare» procedimenti tecnico-industriali americani e fabbricare prodotti-tipo americani in Europa, sia per le Ditte che desiderano «esportare» in America le loro conoscenze tecnico-industriali.

Richiedete questo opuscolo. Richiedete oggi stesso alla locale

Camera di Commercio
od agli
Uffici dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I. C. E.)

l'opuscolo edito a cura del Piano Marshall, «*Scambio di brevetti, licenze e procedimenti tecnico-industriali*». Troverete in esso la descrizione dettagliata del nuovo programma, ed il modulo necessario per parteciparvi.



E' UN SERVIZIO DEL PIANO MARSHALL PER RAFFORZARE IL MONDO LIBERO

CRONACHE DELLO SPORT

Superiore in campo il San Paolo ma giusto il pareggio col Genoa (1-1)

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 29 marzo.

Una primizia per gli sportivi genovesi: la visita dell'ex campione del Brasile, il San Paolo. Disgraziatamente gli ospiti non hanno potuto presentare per l'occasione la loro formazione migliore, il secondo scaglione della spedizione comprendente fra gli altri il famoso Zizinho del Bangù non arrivando in Europa che giovedì prossimo. Il Genoa aveva pensato invece di rafforzarsi per far bella figura in modo che l'undici messo in campo, con tre uomini della Juventus, uno dell'Inter, uno della Sampdoria ed uno del Livorno, presentava un po' l'aspetto di una squadra mista.

Bisogna dire subito che il giuoco degli ospiti non ha soddisfatto che in parte. Il San Paolo, che si è fatto questo anno soffiare il primo posto dal Palmeiras nel campionato paulistano, sta attraversando un periodo di crisi e di rinnovamento. Di modo che non lo si può considerare come pienamente rappresentativo della vera forza del calcio brasiliano. Ne rispecchia le tendenze e gli atteggiamenti tecnici, non la forza e le possibilità di efficienza.

Come tutti i giocatori brasiliani quelli del San Paolo sono dei giocolieri più che degli atleti. Fanno della palla associ atamente quello che vogliono e dalla loro maestria e sottigliezze artistiche si lasciano trasportare fino a perdere di vista lo scopo per cui vanno in campo, e per lo meno quello per cui si va in campo in Europa: vincere segnando. Poca praticità, nessuna incisività. La superiorità da essi dimostrata nel corso del secondo tempo, per esempio, avrebbe dovuto trovare espressione pratica e sfogo in tre o quattro reti: non ne produsse invece che una ed ancora di natura casuale. Si lamentavano dell'aria fredda che spirava sul campo i brasiliani, e in temperatura ha certamente dato loro fastidio, ma essi vanno visti ed apprezzati comunque per le virtù tecniche e coreografiche dei singoli, più che per il tipo di giuoco collettivo a cui danno luogo. In Europa essi perderanno diverse partite in cui brilleranno di luce viva.

Il meglio di questo giuoco sudamericano, fatto più per dare spettacolo che non per vincere, lo si è visto nel corso della ripresa, quando il San Paolo si è potuto scuidare un po' al fuoco delle azioni e si è dovuto muovere al pungolo dello smacco rappresentato dalla rete subita. Questa rete era giunta impravvisa ed anche immeritata proprio negli ultimi minuti del primo tempo. Il terzino destro Ruy in un tentativo di rinvio al volo nella sua area di rigore metteva la palla sui piedi dell'accorrente Nilsson, l'ala sinistra genovana, al quale null'altro rimaneva da fare per segnare che alzare il piede destro e far partire una cannonata dal basso in alto. Il solo tiro che meritasse successo nei primi quarantacinque minuti era invece partito dal piede della mezz'ala brasiliana Ponce de Leon, ma il portiere Bonetti aveva risposto con una grande parata.

La ripresa vide, come detto, il San Paolo dominare. Un dominio sterile per il fatto che chi lo esercitava si attardava ogni volta in inutili preziosismi ed impiegava un tempo sproporzionato per giungere a situazioni da tiro quando poteva giungervi. Il pareggio più che meritato veniva colto al 18° minuto in modo strano pure esso. L'ala sinistra centrava forte, il destro. La palla toccava terra davanti alla rete dei giocatori formatasi dinanzi alla porta, scavalcava tutti, prendeva effetto e schiacciava in rete ingannando il portiere che proprio non s'aspettava nulla di concreto in quell'occasione.

Nella girandola di uomini messi in campo dal Genoa — quindici — è emerso Magni con una partita piena d'impeto e di sicurezza. Fallito invece l'esperimento Odone nella posizione di centroavanti. Buona prova dei due mediani sinistri nei due tempi, Piccinini nel primo ed Invernizzi nel secondo. La migliore impressione nelle file degli ospiti l'hanno destata i tre difensori del sistema diagonale Ruy, Mauro e Noronha. L'altro nazionale, il famoso Bauer, abbandonò il campo ad un certo punto delle riprese: «perchè aveva troppo freddo» fu la motivazione addotta dal malato.

Vittorio Pozzo

SAN PAOLO: Mario; Ruy Mauro; Hauer (Barbatana) Alfredo Noronha; Dino Ponce de Leon (Moacir) Kibe Duval (Lauro) Djalma.

GENOA: Bonetti (Stefani); Magni Arrighini; Fattori Ferrario (Fommei) Piccinini (Invernizzi); De Prati Visoin (Tapper) Odone Invernizzi (Danie) Nilsen.

ARBITRO: Mastelli di Genova.

Formazione sperimentale nell'allenamento del Torino

Dopo l'allenamento di mercoledì, durante il quale si sono cimentati i rincalzi, ieri al campo Torino è stata la volta dei titolari, che si sono schierati in regolare formazione di gara per una partita contro il Barcanova, durata circa un'ora. Nella formazione grigiata si notavano le assenze di Grava, Cuscela, Rosèn e Depetrini quest'ultimo sostituito da Gremese che rientrerà così in squadra domenica.

La coppia dei terzini era costituita da Picchi e Bersia, ma non è detto che debbano essere loro due i prescelti per la trasferta di Marassi; mercoledì Cuscela s'è allenato, e anche Grava, che continua a limitare la sua fatica a causa del noto dolore alla schiena, dovrebbe essere a posto. Rosèn è sempre in cura per la nota contusione; i medici sperano di guarirlo in tempo, ma Borel si è preoccupato dell'eventuale sua sostituzione provando Frizzi mezz'ala con Ploeger prima e Marchetto poi come esterno destro.

Decisioni definitive sullo schieramento grigiato si sapranno solamente domani sera.

Il G. P. Città di Torino domenica a Mirafiori

Domenica si correrà a Mirafiori il Gran Premio Città di Torino, internazionale sul 1640 metri, dotato di L. 1.000.000. Dopo l'ultimo forfait sono rimasti inscritti: 1 Andrea Chenier, 2 Pipino, 3 Contessa de Sota, 4 Dracma, 5 Favonio, 6 Pan, (1640), 7 Volume, 8 Leola Hanover, 9 Scotch Thistle (1670).

La nazionale dei giovani è travolta dal Brescia (6-3)

(Nostro servizio particolare)

Pavia, 29 marzo.

Vento gelido di tramontana, terreno arido, pubblico ostile; tali gli elementi avversi che hanno fatto crollare alla distanza la «squadra della primavera» incapace di controllare gli indiavolati bresciani che straripavano da tutte le parti. Nel primo tempo, giocato dai cadetti azzurri con il vento alle spalle, le formazioni sono state queste:

Selezione nazionale: Tessari; Belloni, Becattini; Castelli, Sentimenti V, Venturi; Vitali, Ghiandi, Antoniotti, Celio I, Boscolo.

Brescia: Buffon; Lovagnini, Zamboni; Matizzoni, Mariani, Milani; Fabbri, Bonaiti, Battini, Cozzolini, Bassetti.

Il Brescia portatosi in vantaggio al 6' su calcio di rigore realizzato da Lovagnini si è giovato della maggiore intesa per rendere difficile il recupero dei «giovani», i quali dopo due pali di Ghiandi e Antoniotti hanno pareggiato al 31' con Celio I e sono passati in vantaggio al 38' con Vitali.

Nella ripresa (durata quaranta minuti come il primo tempo) i nazionali hanno assunto questo schieramento: Buffon, Belloni, Sentimenti V; Castelli, Ganser, Venturi; Vitali, Ghiandi, Antoniotti, Celio I, Caprile, mentre il Brescia, con Tessari in porta, ha sostituito cinque soli giocatori inserendo Pugliese, Trevisani, Azzini, Zambelli e Sloan. Al 12' ha pareggiato Fabbri su tiro di Bassetti respinto dal piede del palo; ma al 22', dopo un palo di Vitali, i cadetti sono tornati in vantaggio con un goal segnato da Celio I in netta posizione di fuori gioco. La palese ingiustizia arbitrale ha provocato le ire del pubblico e la reazione del Brescia che nel breve spazio di nove minuti ha segnato la bellezza di quattro goal con Bonaiti, Zambelli, Bonaiti e Sloan. Inoltre gli allenatori hanno colpito il palo ancora con Bonaiti ed hanno sgranato una serie di azioni e di tiri da non credere fra il clamore crescente della folla che sembrava impazzita.

Il severo verdetto dei goal non può fare testo come non possono contare le indicazioni negative dell'allenamento di oggi. Quando il Brescia, aizzato dal pubblico e sospinto dal vento, si è prodotto in un serrate degno di coronare la più avvincente partita di campionato, sarebbe stato necessario lottare sul serio, correre e prodigarsi senza temere nè la durezza del terreno nè gli scontri con gli imbaldanziti avversari. Ma cadere voleva dire farsi male e Boscolo, Vitali e Sentimenti V sono stati i primi a farne l'amara esperienza. Buffon, uno dei migliori portieri del torneo, si è bucato sette goals (due dai nazionali e cinque dal Brescia) anche per la sua evidente riluttanza a tuffarsi.

Nel primo tempo Celio I, Castelli e Sentimenti V hanno brillato; nella ripresa dopo qualche guizzo la «squadra della primavera» è rimasta come congelata, le cerniere già cigolanti non hanno funzionato più e i fischiatissimi difensori sono stati messi in condizione di figurare come novellini. Tutti i nazionali si sono poi lamentati del campo stretto e di avversari troppo decisi e del fondo duro: ma la commissione tecnica si era già sciolta.

Leo Cattini

Tre successi austriaci nelle gare di sci a Cervinia

Cervinia, 29 marzo.

Si è iniziato stamane a Cervinia il quarto concorso internazionale dello «Sci accademico italiano» con la disputa della gara di fondo, su un percorso di 12 chilometri, che è stata vinta dal campione mondiale degli universitari Oscar Schulz (Austria) in 36'25"; 2. Jaeger (Germania) 37'9"; 3. Novak (Jugoslavia).

Nello slalom femminile ha vinto Annelise Proxauf (Austria) in 2'32"; 2. Gartner Hidesuse (Germania) in 2'44"7/10; 3. Hilde Quast (Germania) in 2'50". Nello slalom maschile Jannig (Austria) in 2'22"7/10; 2. Zanni (Italia) in 2'25"; 3. Poncet (It.) 2'26"2/10.

La partita Udinese-Padova, interrotta il 18 marzo per terreno impraticabile, verrà ricuperata il 6 aprile.

I giovani schermitori a Parigi

Vittoria del romano Favia nel torneo mondiale di fioretto

Parigi, 29 marzo.

(m. b.) Quarantotto concorrenti, rappresentanti dieci federazioni (Algeria, Tunisia, Inghilterra, Belgio, Lussemburgo, Monaco, Sarre, Svizzera, Francia ed Italia), hanno partecipato oggi al II Criterium mondiale dei giovani (meno di 21 anni) disputatosi nella vasta sala Huyghens di Parigi. E' il romano Favia, il quale già aveva trionfato lo scorso anno a Nizza, che, dopo avere superato brillantemente tutti gli scogli degli incontri preliminari, si è aggiudicato l'ambita vittoria finale battendo nell'incontro decisivo il francese Bancilhon.

La vittoria italiana acquista maggior significato dal fatto che tre italiani si sono qualificati per le semifinali avendo contro il più forte tiratore francese, il giovane Bancilhon, che già si era messo in evidenza durante i giroi eliminatori. E' stata questa significativa affermazione di superiorità collettiva che ha suscitato la più grande impressione fra le personalità convenute nella vasta sala parigina.

Favia ha confermato le doti che già avevo rivelato a Nizza. Verso di lui si appuntava l'attenzione di tutti perchè egli era giustamente ritenuto il più formidabile avversario dei francesi. E' un fiorettista di ottima scuola che ha aperto davanti a sè un luminoso avvenire e che potrà raggiungere altri e più alti traguardi se saprà realizzare le sue doti che sono la prontezza dello scatto e la morbidezza del polso. Egli è stato molto felicitato per la sua bella vittoria particolarmente dai moltissimi italiani presenti.

Dopo una prima eliminazione che ha tolto di gara un grosso lotto di concorrenti i rimasti classificati sono stati divisi in due gironi per la formazione dei quarti di finale che hanno dato i seguenti risultati:

Primo girone: 1. Clouset (Fr.) 7 ass.; 2. Favia (It.) 5 v.; 3. Calarese (It.) 4 v. e 36 stoc.; 4. Cintrat (Fr.).

In questo girone veniva eliminato l'italiano Briga.

Secondo girone: 1. Bancilhon (Fr.) 6 v.; 2. Lavolepierre (Afr. Nord) 5 v. e 23 stoc.; 3. Aureggi (It.) 5 v. e 25 s.; 4. Pellegrino (italiano di Tunisi) 4 v. In questo girone veniva eliminato l'italiano Montorsi.

Quarti di finale: Bancilhon (F.) b. Pellegrino (I.) 3-5, 5-1, 5-2; Aureggi (I.) b. Lavolepierre (A. d. N.) 2-5, 5-1, 5-4; Calarese (I.) b. Closset (F.) 5-4, 2-5, 5-4; Favia (I.) b. Cintrat (F.) 5-4, 1-5, 5-2.

Semifinali: Bancilhon (F.) b. Aureggi (I.) 5-2, 5-1; Favia (I.) b. Calarese (I.) 5-4, 5-1.

Finale: Favia (I.) b. Bancilhon (F.) 5-3, 5-4.

Nils Liedholm è stato operato ieri di appendicite a Milano. Egli dovrà rimanere in clinica per una decina di giorni, dopo di che dovrà osservare il normale periodo di convalescenza.

Al giro delle Fiandre di domenica prossima parteciperanno Fiorenzo Magni, Logli, Fanti, Franco Franchi, Petracci, Menon, Falaschi ed Astrua.

Sabato sera nella piscina coperta dello Stadio avrà luogo la prima Leva studentesca di nuoto.

Borse

La caratteristica storica d'apertura ha governato un modestissimo volume di scambi. Il fondo del mercato, inizialmente inflesso per incertezza, si è adattato ad una vivacità di sostanziale equilibrio per l'intervento di un notevole assorbimento di Viscosa. Inerzia la tonalità della ripulsa, impostata su strappi brevi seguiti dall'immediato irrigidimento della retrostante operatività. In prossimità del listino le Fiat hanno beneficiato di una vivace ripresa: la quota ha segnato in chiusura un guadagno limitato sostenuto per ripetendo prezzi pressochè al disotto delle quotazioni di ieri. Titoli di stato migliori per qualche compera di Consolidati. Dopobarsa animato da ulteriori modesti spunti di ripresa. Diritti Liquigas 197.

Rend.02	67 50	67 50	Tor.Ni.		99 50	100 —
Rend3½	69 90	69 90	Italgas	22 3/8	22 3/8
a r. n.	70 10	70 10	Ilva	1127	1124
Rend3½	71 80	71 90	Terni	234 —	250 —
a r. n.	72 —	72 10	P. C. E.	422 —	420 —
Rend5%	96 80	96 80	Linee	419 —	419 —
a r. n.	99 80	99 80	Mid	2445	2435
Rend5%	91 60	91 50	Bese	2150	2149
a r. n.	91 70	91 70	Viscosa	2260	2260
Ric.3½	70 30	70 —	Marelli	540 —	530 —
a ex-gr	69 20	69 75	Fiat	565 —	565 50
a r. n.	70 50	70 20	Savigl.	305 —	300 —
a ex-gr	69 40	70 —	Nebiolo	49 —	47 50
Ric.5%	89 90	89 90	Incel	116 —	117
a r. n.	90 10	90 10	Mone.	1150	1160
Unif-I	99 80	99 80	Finabl.	537 —	535 —
5% 49	99 —	99 —	Ilva	271 —	268 —
Ass 59	96 35	96 40	Arnald	215 —	215
Fer.3%	64 —	64 —	Viscosa	3770	3745
Edil½	83 75	81 50	Fibre?	2720	2715
Ori 4½	97 25	97 25	Ilr	1480	1480
Imm½	87 —	87 —	Sohiap	463 —	463 —
Imm5%	87 25	87 25	Anic	216 —	215 —
Irid½	142 —	142 —	Rumi.	54 —	53 50
Imm5%	89 70	89 50	M. poni	1467	1480
Fer.4%	85 80	85 80	Montin	914 —	912 —
3% 38	88 —	83 —	Ercole	802 —	800 —
3% 37	83 —	84 —	Unica	89 —	89 50
Prest	91 —	91 —	Gard. it	1970	1970
4%	97 50	97 50	Burgo	4350	4335
3,5%	84 25	84 25	Fornit.	6200	6200
Ner.	96 75	96 75	Toro P.	920 —	915 —
4% 5	59 —	59 —	M. A. I.	10.550	10.700
7% 48	68 60	67 90	Stella	80 —	77 —
7% 47	68 50	68 —	Valdar.	3250	3250
5% 35	100 —	100 —	Mar. R.	921 —	920 —
4%	88 20	88 20	Sede	927 —	925
5%	86 —	86 —	Formar	355 —	347 —
6%	89 50	89 50	Siam	300 —	320 —
3% 37	102 50	102 50	West.	344 —	345 —
dom.)	90 55	90 55	Pirelli	465 —	455 —
5% 37	99 25	99 25	Olivet	520 —	520 —
5%	91 —	91 —	Pirelli	1065	1057
4%	96 —	96 —	Superg.	353 —	353 —
3,5%	84 80	85 —	Saffa	755 —	743 —
Ced.	94 —	92 —	Lis. gas	920 —	950
5% 35	86 50	86 50	Talco	9000	9000
5% 37	100 10	100 10	Borgos	14.100	14.125
4% 46	89 —	89 —	Coton.	2025	2000
5% 5	88 50	88 50	Fisac	470 —	470
5% 4	91 —	91 —	Lanza	2600	2600
4% 46	90 50	90 40	Amiata	1420	1420
5% 6	85 25	86 —	Acq. P.	3150	3125
5% 4	88 —	85 50	Fiorio	13 50	13 50
5% 7	91 —	90 —	Bonfi.	4205	4205
A. Gen.	6675	6750	Bilos	8400	8400
Terr	5400	5400	Risan.	3280	3280
Medit.	3190	3190	Elettr.	220 —	210
Merid.	1505	1490		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.54.

Prezzi informativi della valuta: sterlina ore 9550-9750; marengo 6600-6750; sterlina minima 1695-1715; dollaro carta 678-682; franco svizzero 157,25-158,50; franco francese 173-175; oro fino 920-940; argento 19-19,50.

FALLIMENTI — TORINO: Orlando Carmelo, calzature, v. Tonelli, n. 5; sent. 29 marzo; curat. dr. Gilardino; verif. 15 maggio; Giudice Pagge. — **Fulli Italo**, articoli sportivi, Chivasso; sent. 29 marzo, curatore dr. Gilardini; verif. 15 maggio; Giud. Pagge.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	minima	massima	delle ultime 24 ore	minima	massima
Bolzano	4,5	14	Pescara	12,8	18
Milano	6,1	8,6	Roma	9,2	15,4
Venezia	3,5	8,3	Bari	9,2	23
Trieste	4,6	7,9	Napoli	12	18
Genova	11,4	14,2	Palermo	16,3	21,8
Bologna	5,6	8,4	Catania	8,6	26,2
Pisa	9,2	15,6	Messina	11,4	19,2
Firenze	8,6	13,2	Sassari	8,4	12,5
Ancona	9,4	14,6	Cagliari	11	18,5
Perugia	8,6	10,7	Porto C.	8,6	20

CYNAR

L'APERITIVO PEZZIOL A BASE DI CARCIOFO

GARANTIRÀ UNO DEI MAGGIORI COMPLESSI DEL MONDO

Lo Stato Italiano dispone non solo di numerosi Laboratori Universitari e Provinciali, ma anche e soprattutto dell'«Istituto Superiore di Sanità» riconosciuto come uno dei migliori esistenti in Europa, sia per le attrezzature, sia per la fama scientifica e tecnica degli uomini che appassionatamente lo dirigono e vi lavorano.

Istituzioni di minore rilievo sono, all'estero, più note al pubblico e valorizzate da compiti importanti per l'economia nazionale.

In Italia non esiste una organizzazione che usufruisca di questi imponenti mezzi per garantire al consumatore, con un dispositivo di controlli, la rispondenza tra il contenuto intrinseco dei prodotti in commercio e le indicazioni riportate sulle etichette e nella pubblicità.

Questa garanzia deve essere data al pubblico in modo serio, sicuro e non equivoco.

Non dubitiamo che lo Stato provvederà ad organizzare questo importante servizio.

Pensiamo nel frattempo sia utile il volontario esempio da parte di chi per fama e per tradizione d'integrità gode tangibile la fiducia del consumatore.

Annunciamo pertanto che su nostra richiesta il CYNAR sarà posto sotto il più rigido ed obiettivo controllo, in tutti i paesi nei quali si trova in vendita compresa l'Italia.

Comunichiamo che il CYNAR, prelevato direttamente dal mercato, verrà sottoposto periodicamente alla Casa F. Hoffmann-La Roche & C. di Basilea che, com'è noto, costituisce uno dei maggiori complessi scientifico-industriali del mondo.

In segno di garanzia che il contenuto vitaminico del CYNAR corrisponde alla documentazione presentata all'Alto Commissario della Sanità Pubblica ed alla autorizzazione di produzione da esso rilasciata, ogni bottiglia di CYNAR porterà il marchio di controllo della Casa Roche.

G. B. PEZZIOL
Casa fondata nel 1840.

CYNAR

L'APERITIVO PEZZIOL A BASE DI CARCIOFO

MAGNIFICHE!

Cartelle a fogli mobili con busta in cellulloide trasparenti per presentazioni di lusso, di depliant, campionari, documenti, fotografie, ecc. Industriali, commercianti, interessatevene! E' un articolo meraviglioso che voi avete bisogno. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

ALASIA MOBILI UFFICIO
TORINO CORSO VINZAGLIO 5
GENOVA VIA LUCCOLI 32 N.
RICHIEDETE CATALOGO GRATIS

COMUNE DI LA SALLE
(Aosta)
AVVISO D'ASTA

Sabato 21 aprile 1951, ore 15, vendita all'asta pubblica col sistema dell'offerta segreta, di un lotto di n. 2248 piante resinose, sul prezzo base d'asta di lire 3.917.000. Capitolato d'oneri visibile presso la segreteria comunale.

La Salle, li 22-3-1951.

Il Sindaco: CARRAL PIETRO.

SCIATICA
LOMBAGGINI - NEVRITI
Casa di Cura VISMARA-GASTEL
SARONNO (Varese)
Direttore: Dr. Carlo GASTEL
VIA PROV. FARNESINA - Tel. 22-23
Aut. Pref. Varese 1674

DIFFIDA

BIAGGIANGIO DOMENICO abitante in Torino via Masera 8 dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal pro

DIFESA boschiva

Il telegramma al ministro Segni del Presidente della Repubblica, e illustre economista di fama internazionale, dovrebbe essere un ammonimento per tutti e dare finalmente un giusto orientamento agli organi dell'amministrazione statale (Ragioneria generale compresa), riguardo i problemi della sistemazione idraulico-forestale del nostro Paese.

Einaudi bene definisce il punto di partenza di tale politica in « difesa boschiva ». La corrispondenza tra agricoltura e foresta è tale che non si dà l'una senza l'altra; la corrispondenza fra zona abitata e foresta è tale che non si ha sicurezza nell'una senza l'altra. Perciò la foresta interessa a doppio titolo tanto il ministero dell'Agricoltura che quello dei Lavori Pubblici, per una cooperazione comprensiva e organica, alla quale il Tesoro deve dare i mezzi più adeguati.

Che cosa è capitato in Italia da mezzo secolo ad oggi? Tutto il contrario. La furia bonificatrice e trasformatrice della Agricoltura (oggi divenuta addirittura caotica) ha portato a concentrare tutti i mezzi nella bonifica agraria e per giunta nella trasformazione fondiaria, in modo da trascurare completamente la foresta.

Non è il caso di presentare come azione forestale e sistemazione idraulico-montana i decantati cantieri di rimboschimento monopolizzati dal Ministero del Lavoro; si tratta di mascherare un'indennità di disoccupazione come rimboschimenti, per potere indurre gli americani dell'E.C.A. a consentire la spesa di più di trenta miliardi sul piano E.R.P. senza le obiezioni che quei funzionari facevano ai lavori seri di sistemazione agrario-forestale-montana. Si diceva (vero o falso non importa) che l'America voleva vedere dalla mattina alla sera gli effetti benefici degli aiuti E.R.P. e non poteva aspettare dieci o venti anni per veder crescere i boschi e constatare che le piene non avrebbero più danneggiate le zone bonificate con i dollari dello Zio Sam. Teoria questa attribuita al Zellerbach e al Dayton, ma sulla quale io metto i miei punti interrogativi.

Sta di fatto che i cantieri di rimboschimento, assorbendo in tre esercizi quanto, bontà loro, i ministri del Comitato della Cassa per il Mezzogiorno hanno assegnato nel decennio 1950-1960, non hanno neppure iniziato, e non lo potevano, quei ripari atti ad evitare gli straripamenti delle acque; ed è presumibile che vi riescano ben poco anche i tecnici forestali della Cassa per il Mezzogiorno, se han cominciato con ordinare, per qualche miliardo, opere locali di sistemazione senza piani organici per intiere zone, con quella larghezza di vedute che ciascun problema bene individuato esige.

Quando, nell'ottobre '49, capitò l'alluvione del Beneventano e dell'Avellinese, si gridò al soccorso, e si domandarono i miliardi necessari. Siamo all'aprile 1951 e, tranne lavori parziali di arginatura e di viabilità, il problema non è stato affrontato. Lo stesso sarà per le inondazioni del Veneto da Chioggia a Ferrara.

Nel Veneto il problema è più grave, perchè la furia bonificatrice del Ministero dell'Agricoltura (fascismo imperante) arrivò all'assurdo di buttare nelle Valli di Chioggia milioni e miliardi di quelli buoni (allora la svalutazione si era fermata a quota novanta), senza voler sentire i tecnici del Magistrato delle Acque, sì da compromettere la sicurezza degli abitati e rendere precaria la bonifica stessa. I prodotti agricoli che ne vengono costano (allo Stato s'intende) tanto quanto non costerebbe far venire gli stessi prodotti... dalla California.

Ma a parte questo intelligentissimo impiego del denaro pubblico, che sarà bene rivedere a fondo dando alla bonifica veneta un indirizzo più logico e più sano; il sistema tenuto fin oggi, per la legge del '33, è stato quello di unire (teoricamente) i lavori di bonifica a quelli montani che vi sono connessi, finanziare i primi e abbandonare i secondi come roba costosa e inutile della quale i proprietari dei terreni soggetti a bonifica non hanno nulla che vedere.

Sarebbe un lavoro interessante conoscere quanta, dal 1933 ad oggi, la spesa reale per la bonifica agraria e quanta quella della sistemazione idraulico-forestale. Si saprebbe la verità? Ne dubito.

Allo stesso modo, sarebbe molto interessante conoscere quanti ettari di terreno siano stati coperti dai lavoratori dei cantieri di rimboschimento, quanti alberi piantati e (naturalmente) quanti attecchiti, quante brigate costruite e (naturalmente) quante sono ancora in piedi; e così di seguito; per constatare in sostanza che cosa si sia fatto in questi diciotto anni nei quali ci è capitato per giunta il disboscamento di guerra. Di questo non si conoscono esattamente i dati di distruzione e di ricostruzione, mentre si conoscono quelli delle ferrovie e quelli delle case di abitazione.

La verità è (e la ripeto da un pezzo) che manca in Italia una *coscienza forestale*, sia presso la generalità dei cittadini, che gridano solo quando avvengono i disastri come quelli del Beneventano e del Veneto; sia presso gli stessi abitanti delle zone compromesse; sia ancora di più presso gli abitanti in prossimità dei boschi, che contribuiscono all'abbattimento abusivo degli alberi e alla coltivazione di terreni che hanno o dovrebbero avere imposto il vincolo forestale. Soprattutto manca la coscienza forestale al Ministero competente (o incompetente, che è lo stesso); nel quale si sono annidati i tecnici agrari, specie i riformatori siano o no impiegati stabili, che concentrano la bonifica e la trasformazione agrario-fondiaria come fatti isolabili, statizzabili, anzi burocratizzabili; un fatto tecnico senza rispondenza con altre esigenze tecnico-organiche della conservazione e produttività del suolo e delle opere fatte, fuori del quadro economico e fuori del sistema della produttività e dell'economia della zona. A queste iniziative, sotto l'assillo di malintesa politica sociale, il Tesoro non lesina miliardi classificati e giustificati come investimenti, purtroppo senza sapere se siano fatti all'uno al mezzo o allo zero per cento: o come le bonifiche vallive venete, a meno 10 o a meno 20 per cento, per via di quelle manutenzioni costosissime che non possono essere sopportate dai consorzi e non è giusto che siano sopportate dallo Stato.

E dire che l'idea di tali bonifiche lagunari è ancora viva al Ministero dell'Agricoltura!

Quando poi si domandano al Tesoro i mezzi per le sistemazioni montane, si risponde *picche*. Non ci sono miliardi disponibili. E mentre la Cassa del Mezzogiorno va impegnando 720 miliardi per bonifiche e per trasformazioni agrarie, non assegna che 30 miliardi (o poco più) alla sistemazione montana, aspettando che i futuri alluvioni compromettano una buona parte dei 720 miliardi spesi, sì che al 1960 si renderà necessaria una proroga di altri dieci anni per spenderne mettiamo un 500 miliardi per rifare le bonifiche del precedente decennio danneggiate dalle alluvioni.

Io sono curioso di sentire i relatori al Senato e alla Camera sul bilancio di Agricoltura quando parleranno di foreste; son sicuro che si occuperanno della sistemazione del ruolo dei forestali e delle relative uniformi; non mancherà un cenno anche della definizione sinudinana della « difesa boschiva »; mancheranno solo i fondi necessari.

Luigi Sturzo

Una recente fotografia di Anna Maria Farano mentre esce dalla chiesa del Santissimo Salvatore nel paese di Passiano

Le difese di 18 imputati al "triangolo della morte,,

Modena, 29 marzo.

Cinque avvocati hanno parlato oggi in difesa di 18 dei 29 imputati al processo del « triangolo », ispirandosi tutti a quei criteri di sintesi raccomandati dal P. G. nella sua requisitoria. Questo processo è stato infatti sviscerato attraverso una accuratissima indagine e pochi sono i punti tuttora da chiarire. La mattinata ha aperto il ciclo delle arringhe l'avv. Perroux, in difesa di un gruppo di imputati che parteciparono al saccheggio della villa De [illegible] e di due correi nell'omicidio dell'orefice, Alberti e Montepoli. Per i primi il difensore chiedeva l'applicazione dell'amnistia, per i secondi l'assoluzione.

Parlava quindi l'avv. Fogliani in difesa dei fratelli Dante e Guido Bottazzi, implicati nell'omicidio del canonico don Tarozzi, per i quali il P. G. ha chiesto trent'anni di reclusione. Il difensore ha tentato di dimostrare l'infondatezza delle accuse a carico dei due, i quali furono chiamati in causa dall'imputato Cotti nel corso della confessione che costui rese al maresciallo Cau. Il difensore ha sostenuto che tale confessione fu estorta e che pertanto non può essere tenuta in considerazione, ha chiesto pertanto l'assoluzione quanto meno con formula dubitativa dei due imputati.

Nel pomeriggio parlava l'avvocato Patrignani, brevemente, in favore dell'imputato Moccaferri, quindi gli succedeva l'avv. Poppi, difensore dell'imputato Primo Verdelli, colui che denunciò il fidanzato della nipote, Aldovini, lo fece prelevare dalla polizia castelfranchese ed uccidere. Il difensore ha sostenuto che l'imputato, per il quale sono stati chiesti 22 anni di reclusione, non era animato dall'intendimento di far uccidere il giovane Aldovini, ma voleva solo provocarne l'arresto. Ha chiesto pertanto che lo si prosciolga per amnistia. Ultimo ha parlato l'avv. Favini. Egli difendeva nove imputati cui si fa addebito di avere preso parte ai delitti Polidori, Aldovini, Zanasi, Degli Innocenti e all'eccidio dei cinque giovani sconosciuti. Il difensore ha svolto una tesi d'ordine generale tentando di inquadrare tutti gli episodi nel clima fosco del dopoguerra emiliano, e li ha classificati episodi della lotta al fascismo ». Ha chiesto pertanto l'applicazione delle varie amnistie e condoni. Domani si avranno le ultime arringhe.

LA BELLA FAVOLA A CAVA DEI TIRRENI

L'americano ha sposato l'Anna Maria

che conobbe bimba sotto un bombardamento

(Dal nostro inviato speciale)

Cava dei Tirreni, 29 marzo.

Dalle 11 di stamane, dopo la cerimonia nella parrocchia del Salvatore, Anna Maria Farano, che da poco ha compiuto diciassette anni, e George Fortin (che ne ha trentadue) sono sposi e la bella favola d'amore, che ha commosso tanta gente, in Italia e fuori, è divenuta realtà. L'interesse che ha suscitato, soprattutto negli Stati Uniti, questo idillio fiorito fra il rombo delle artiglierie e conclusosi otto anni dopo con i fiori d'arancio e un canto di Schubert, era provato anche oggi dalla schiera dei giornalisti americani di grandi quotidiani e riviste, fra cui « Time » e « Life », arrampicatisi con tutti gli altri su questo villaggio di montagna per informare della vicenda milioni di lettori. Perchè, — come hanno spiegato alcuni di essi, — ciò che è accaduto fra il soldato e la fanciulla ha colpito l'uomo della strada delle tumultuose metropoli, come se la leggenda di Cenerentola e Biancaneve uscisse dai libri dei bambini e dai disegni di Walt Disney per apparire un fatto vero della vita di ogni giorno.

I due giovani si conobbero nell'autunno del '43, poco dopo lo sbarco delle truppe del generale Clark sulla costa di Salerno. Passiano è una borgata di Cava dei Tirreni posta più in alto, sotto la grande rupe grigia alla cui ombra è la storica Badia benedettina. Fu nei sotterranei dei monaci che vennero custodite preziose opere d'arte e si rifugiarono terrorizzate le popolazioni della costa, fra le cui rocce la divisione corazzata « Goering » resisteva mentre dal mare tuonavano i cannoni delle flotte alleate.

Cava dei Tirreni è una valle che sale sotto i monti Lattari è vicina a Salerno ma lontana dalla costa, ombrosa e queta, come un'oasi verde. Perciò, terminata la battaglia di Salerno, fra le più sanguinose sostenute dagli alleati sul continente europeo, fu consentito ai soldati esausti un po' di ristoro nella marcia verso il nord. E fu questa pace che George Fortin se ne venne, solo, al villaggio di Passiano. La bontà della gente del salernitano, fra le più ospitali, lo lasciava tranquillo. E, infatti, volti di amici e saluti schietti trovò George, il primo soldato americano che entrasse a Passiano. Vicino a una fontanella egli vide una bambina che piangeva. Le fece una carezza, le offrì delle caramelle e, presala per mano, la accompagnò a casa, raccomandandole di non fare più capricci, di obbedire alla mamma. La famiglia Farano lo ringraziò, offrirono da bere all'ospite. Quella bambina era Anna Maria che allora aveva nove anni. Fu così che si conobbero e gli occhi di Lina (è questo il diminutivo della fanciulla), colpirono George. Poi George lasciò il villaggio e sparì. Aveva preso, però, l'indirizzo e lasciato il suo. Un'amicizia era nata e ogni tanto arrivavano le lettere: Cassino, Normandia, New Bedford. Il giovane sentì che qualcosa di nuovo era nato in lui dallo sguardo di quella piccola montanara. Forse, perciò, nel salutare i Farano, come mosso dall'istinto, aveva detto, guardando Anna Maria: « Ritornerò ».

Intanto gli anni passavano, la mamma di Anna Maria, Agnese, era morta. Della guerra, solo il ricordo, mentre « mamma Lucia » provvedeva alla sepoltura dei tedeschi i cui cadaveri affioravano tra le zolle e a Bellizzi era sorto, per i soldati alleati caduti, un grande cimitero dove la principessa Margaret nel suo viaggio in Italia si era fermata per pregare sulla tomba del cugino, il duca di Wellington. Anna Maria, diventata giovanetta, imparava per suria e la signora Carmela Adinolfi, la sua maestra di cucito, ogni tanto la vedeva assorta sul telaio. Con George, Lina aveva scambiato solo poche parole nell'unica volta che lo aveva visto, ma adesso sentiva di amarlo. Era venuto dal mare come il principe azzurro delle fiabe. Ma sarebbe tornato? Per due anni, dopo essere stato ferito in Francia, egli non aveva più scritto. E quest'anno, il 22 gennaio, giungendo, improvvisamente, in aereo dal Massachusetts, George è tornato. Nella valigia aveva due anelli d'oro e un abito da sposa. Non parla quasi l'italiano e Anna Maria non sa una sola parola di inglese, ma riescono a comprendersi lo stesso.

Tutto il villaggio era in festa stamane, il brocaccio, Sabatino, ha portato un fascio di lettere, soprattutto di sconosciuti che inviavano da ogni parte auguri, e il telegrafo vi ha riempiva strisce e strisce. In gran daffare erano anche don Innocenzo Sorrentino, il paciere, e Aldo Marconi, il barbiere, personaggi importanti della favola. Da Sava era giunto il Sindaco e inoltre il commissario di pubblica sicurezza per un servizio d'onore. Quando nel vano scuro della sua casetta Anna Maria è apparsa con i riccioli bruni sotto il velo, tutta candida come un fiocco di spuma, e al suo fianco George, alto, slanciato, dalla folla è salito un applauso. Poi si è formato il corteo con la sposa al braccio del padre Giovanni, il più bravo falegname del villaggio, e dietro, tutti i parenti, il fratello Giuseppe e gli zii Angelo, Vincenzo, Francesco, Gennaro, tutti boscaioli. Procedendo piano tra gli evviva, nella stretta viuzza e fra pochi manderli ciliegi in fiore, mentre le donne lanciavano rose, lilla e pugni di riso e frumento, augurio di fecondità, gli sposi, il corteo, la folla sono giunti in chiesa. Là il parroco Don Bartolomeo d'Elia, mentre l'organo suonava, li ha benedetti, uniti e poi ha fatto un affettuoso discorso parlando della Provvidenza, che ha certo voluto le nozze che, per la prima volta, porteranno « attraverso l'Oceano immenso, negli Stati Uniti lontanissimi », una fanciulla di questo villaggio.

Crescenzo Guarino

Gli stanchi della vita

Alessandria, 29 marzo.

Il facoltoso agricoltore Bartolomeo Ottonelli, di 65 anni, da Gregnardo, da qualche tempo nervoso ed irascibile in un momento di sconforto, è salito sul solaio e si è impiccato ad una trave. La macabra scoperta del cadavere è stata fatta dai congiunti.

Pure la cassalinga [illegible] Guigas, di 30 anni, da Torino, ha tentato togliersi la vita, aprendo i rubinetti del gas. I vicini di casa riuscivano ad intervenire in tempo per strapparla dalla morte, ma la poveretta è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Mostre d'Arte

Galante e Calierno pittore e xilografie

Dal nativo Abruzzo, Nicola Galante è venuto a Torino più che quarant'anni or sono: e qualche tempo dopo imprendeva a fare quelle sue prime xilografie, che pubblicava nelle riviste d'arte di allora. Ci volle ancora alcuni anni perchè la pittura lo tentasse, verso il '28, e fu la forme ingenue di pittore un poco popolaresco, fuori da ogni derivazione accademica. Fu quella sua poetica ingenuità che attirasse allora l'attenzione, e la lode di critici e artisti. Fece parte, allora, con i « Sei di Torino », e chi si ricorda di quei tempi, avrà anche in mente certi suoi piccoli paesaggi dove l'emozione pittorica taniava di esprimersi intera, immediata, fuori da ogni maniera impressionistica o altra.

Più tardi, egli si mise ad una certa disciplina costruttiva, per quel che è della costruzione formale e tonale, ma sempre nell'ambito di quella misteza un poco infantile, un poco sognante, aliena da ogni dramma nonchè da ogni formatura: e a questo spirito, che è poi la sua natura schietta, egli si è sempre mantenuto fedele, nella lenta evoluzione che lo ha portato alla sua pittura odierna, la quale non è che il lento maturarsi e decantarsi di una intima personalità mai smentitasi.

Oggi, la sua pittura più recente, quale appare in una serie di tele esposte alla Bussola, si rivela guidata, nella sua persona chiarezza un poco astratta, da esempi che si possono ascrivere in tre nomi: Carrà, Rossi e Morandi, quest'ultimo più che altro come aspirazione di purezza, gli altri due per quel che di avviluppato e morbido che nella visione del paesaggio li accomuna. Ma le cose migliori sono quelle dove egli mano deve a loro, dove quel suo lieve alito di poesia si concreta limpidamente, come in certi fiori, in certi paesi, in certe nature morte di iridescenza madreperlacea.

* *

Fiumano per nascita e per prima formazione, il pittore Gioacchino Calierno si può ormai considerare quale un torinese adottivo, poichè venuto nella nostra città ai primi anni di guerra — e vi espose una prima volta nel '42 — vi si è ormai stabilito.

A quella prima mostra, altre ne sono succedute, sino a quelle del '49 e del '50 al Grifo. E si ebbe così modo di assistere a una progressiva depurazione, diciamo così, della sua pittura, da certe velleità letterarie e dalle incertezze di indirizzo che vi si notavano dapprincipio: il che la lasciò tuttavia un poco povera e nuda di aspetti, in quel suo ridursi a una traduzione quasi appena respirata dei motivi essenziali della emozione pittorica suggerita da certi aspetti del mondo.

Ora, confermatosi pittore in questa sua maniera, tutta tesa e scoperta sul filo di una emozione pittorica essenziale trasmessa con il minimo indispensabile dei mezzi fisici, di una vibrazione dell'anima consegnata, senza dicemmo l'anno passato, a una materia « accarezzata e struggente », egli è venuto tuttavia arricchendola e rafforzandola, in questi dodici mesi, cui appartengono la maggior parte delle opere ora esposte nella saletta della « Tampa » al Circolo degli Artisti.

La costruzione si va facendo complessa, più solidamente assisa, lo spettacolo di natura sul il pittore si ispira dà luogo alla elaborazione di schemi formali ben congegnati, che suggeriscono certi movimenti e incontri geometrici, ma senza inerte meccanicità di spunti. E il colore, gli accostamenti di colore come certi brevi accenti, si fanno più significanti. Una sorta di « espressionismo intimista » è quello di Calierno, e meglio lo si vedrà esemplificato in dipinti come « Case a Porta Palatina », « Temporale a Madonna di Campagna », il « Porto addormentato », la « Stazione », le « Figure al mare », il « Sentri Levante », il « Gesù nell'Orto » da un quadro di Paolo Veronese.

a. r.

La morte della cugina dell'ex-regina Elena

Roma, 29 marzo.

Si è spenta in una clinica romana la signora Ljubisa Petrovich Jegosh cugina dell'ex-regina Elena. Dopo la sua partenza per l'esilio, Elena di Savoia aveva già perduto a Roma la meglio del fratello, Milina, pretendente al trono di Montenegro, Danilo. La signora oggi scomparsa viveva nella capitale dal '45, quando l'allora regina d'Italia era riuscita a rintracciarla in un campo di concentramento in Germania. Ljubisa, sposata col professore montenegrino Reinwein, era vissuta fino al settembre '43 a Cettigne; per i sentimenti antinazisti del marito e per i suoi legami con i Savoia, i Reinwein furono tradotti in un campo di concentramento della Germania, fino a quando essi furono ritrovati da Elena.

Nuovi ritrovamenti di armi occultate

Novara, 29 marzo.

Piccoli arsenali di armi e munizioni sono stati rinvenuti in una grotta nei pressi di Casale Corte Cerro, e in un canale nei pressi di Novara. Si tratta complessivamente di due mitragliatrici pesanti, un fucile mitragliatore, 3 mitra e 34 fucili e moschetti, 5 pistole, 22 canne per armi automatiche, 12 bombe a mano, 1 proiettile di artiglieria da 105, 3 bombe al tritolo, circa 2000 cartucce di vario tipo, 3 baionette, 5 scatole di mattite esplosive; quasi tutto il materiale è in perfetto stato di conservazione. Sono stati eseguiti due arresti e cinque fermi.

7 GIORNI ALLA RADIO

Tre mesi di programmi

Qualche anticipazione sui programmi che ascolteremo nei prossimi tre mesi dalle trasmittenti della radio italiana. In campo musicale primeggia il festival di Strasburgo, organizzato dalla « Radiodiffusion française » per il mese di giugno, con esecuzioni che si annunciano di notevole interesse. La RAI, oltre a ritrasmettere sull'una o sull'altra rete tutti i concerti della manifestazione, parteciperà al festival con l'orchestra sinfonica e il coro di Torino: li dirigerà Mario Rossi per eseguire musiche di Frescobaldi - Ghedini, Vivaldi-Casella, Casella, Petrassi e Busoni; e Carlo Maria Giulini che dedicherà un programma a musiche verdiane. Nel quadro della normale attività sinfonica, si proseguirà con il ritmo di tre concerti alla settimana (lunedì, venerdì e sabato): v'è soltanto da osservare che dopo il 30 aprile il concerto del lunedì non si impernierà più sulla lirica, come nel passato, ma acquisterà anch'esso un carattere nettamente sinfonico; la scelta delle musiche, per contro, varrà sempre fatta secondo un criterio di ampia e facile divulgazione.

Per le trasmissioni liriche la RAI ha quest'anno sfruttato soltanto i propri complessi interni. Gli collegamenti con i maggiori teatri italiani (frequenti negli anni scorsi) non s'è più parlato, ed è stata inevitabile una certa monotonia nelle esecuzioni che gli ascoltatori non hanno mancato di rilevare. Sembra che a questa deficienza si voglia ora — un po' tardivamente e solo in parte — porre rimedio. L'occasione sarà offerta dal Maggio Musicale Fiorentino, con il « Macbeth » e « I Vespri siciliani » di Verdi, « Genoveffa » di Schumann, « Orfeo ed Euridice » di Haydn e « Oberon » di Weber. Occorre infine ricordare, fra le opere che saranno direttamente trasmesse dagli auditori della RAI, « Un ballo in maschera », « Oberto conte di San Bonifacio », « Giovanna d'Arco » e « Aida » di Verdi (nell'ambito delle manifestazioni celebrative), « Il mondo della luna » di Haydn, « La favola del figlio cambiato » di Malipiero.

* *

Tralasciamo, per non appesantire questa nota informativa, le numerosissime trasmissioni di musica da camera e i programmi della musica leggera. A proposito di quest'ultima vorremmo solo far notare come si cerchi in ogni modo di accentuarne il carattere melodico, romanticheggiante e lacrimoso. Dopo la « musica per i vostri sogni » sarà presto la volta delle « musiche al chiaro di luna » (con orchestra a base di archi, organo elettrico e strumenti di colore). Questo significa probabilmente, assecondare i gusti del pubblico.

Elementi di buon interesse troviamo nelle trasmissioni drammatiche. Accanto alle molte (troppe) commedie inutili e brutte, saranno messe in onda alcune novità « radiofoniche » di considerevole importanza, dalla « Lunga notte di Medea » di Corrado Alvaro a « Nebbie » di Miguel De Unamuno a « Le mosche » di Sartre. Delle riprese e delle opere di repertorio debbono invece essere segnalate: « I pazzi » di Bracco, « Il giardino dei ciliegi » di Cecov, « La donna del mare » di Ibsen, « Erano tutti miei figli » di Arthur Miller. I « classici del muso » saranno, per aprile maggio e giugno, « Il misantropo » di Molière, « Romeo e Giulietta » di Shakespeare e « La famiglia dell'antiquario » di Goldoni.

Di valore più alto del consueto dovrebbero rivelarsi — e giudicare almeno dai nomi degli autori — i radiodrammi italiani e stranieri inseriti nei programmi. Un'ultima notizia, che sarà certo accolta con favore: in questo trimestre verrà intensificata la collaborazione dalle compagnie di prosa esterne (i piccoli teatri di Milano e Roma e il « Teatro nazionale ») che eseguiranno tra l'altro drammi di Shaw, De Musset, Büchner, Brecht, Anderson.

f. d. g.

Radiofonici. — Settimana dal 1° al 6 aprile. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21, rete azzurra, replica de « La vestale » di Spontini; martedì alle 20.40, rete rossa, « I masnadieri » di Verdi.

Musica sinfonica. Lunedì alle 21.30, rete rossa, concerto sinfonico-vocale diretto da Bruno Maderna. Mercoledì alle 21.30, rete azzurra, concerto diretto da Mario Fighera (musiche di Ildebrando, Rossi, Selvaggi) e sul terzo programma alle 21.40 concerto diretto da Hans Schmidt Isserstedt (musiche di Busoni).

Trasmissioni di prosa. Le trasmissioni più notevoli della settimana sono: « Candida » di Shaw (domenica alle 18, rete rossa) e « La finta ammalata » di Goldoni (venerdì alle 21,15, terzo programma). Indichiamo inoltre: « La signora delle commedie » di Cesare Terpe (lunedì alle 21, rete rossa), « Musica di foglie morte » di Rosso di San Secondo (venerdì alle 22,05, rete azzurra) e « Le vie dell'inferno » radiocommedia di A. Farrini (sabato alle 22, rete rossa).

Sul terzo programma sono da segnalare: « La regina di Francia » di Thornton Wilder (domenica alle 22.35) e « Anni berlinesi », rassegna della vita culturale della Germania dell'altro dopoguerra (martedì alle 21,30).

Trasmissioni estere. « Il flauto magico » di Mozart sarà trasmesso in due parti (domenica e lunedì, alle 20 e alle 20.45) dalla stazione svizzera di Beromünster. Monaco di Baviera trasmetterà venerdì alle 20 un concerto sinfonico diretto da Eugen Jochum (musiche di Mozart e Bruckner).

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 40.000.000.000

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 28 marzo 1951

Il giorno 28 u. s., ha avuto luogo a Milano l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società « Montecatini ».

Il Presidente, ing. G. Mazzini, ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione ai numerosissimi azionisti presenti.

Dopo una breve premessa di carattere generale sulle direttive seguite dalla Società nello scorso esercizio per lo svolgimento della sua attività, la relazione così continua:

« Crediamo ora di poter affermare che l'esercizio 1950, sul quale stiamo per riferirvi, possa essere considerato come la soddisfacente conclusione di un'altra tappa del cammino che ci siamo prefissi, ma desideriamo che siano le cifre e l'ampia documentazione che abbiamo raccolto per voi a porvi in grado di formarvi un giudizio completo ed obiettivo sul lavoro che abbiamo svolto, sui risultati che abbiamo raggiunti, sui programmi che abbiamo in cantiere. Potrete rilevare a questo riguardo che all'ampia e dettagliata relazione, che secondo una ormai antica tradizione il vostro Consiglio d'Amministrazione prepara ogni anno per voi, noi abbiamo ritenuto opportuno aggiungere quest'anno, per la prima volta, alcuni dati statistici che erano considerati in passato come particolarmente riservati. Ci è sembrato infatti che, a somiglianza del resto di quanto si usa fare negli Stati Uniti e, entro certi limiti, in vari Paesi europei, potesse risultare non privo d'interesse ed in armonia con quel clima di fiducia e di sincerità che è giustamente invocato nei rapporti dei gestori delle aziende industriali con i loro quotidiani collaboratori e con i loro azionisti, far conoscere le cifre globali del fatturato e dei costi di lavoro nonchè porli fra loro in rapporto, mettendo anche in luce le relative variazioni nel corso degli ultimi anni ed in confronto al periodo prebellico. I risultati economici complessivi raggiunti dalla Montecatini e dalle società consociate nel corso dell'anno 1950 possono, come rileverete, considerarsi soddisfacenti, nel loro insieme, perchè, ad un aumento notevole di tutte (quasi senza eccezione) le nostre produzioni, ha corrisposto un aumento di vendite che è stato certamente facilitato dalla nostra politica commerciale decisamente indirizzata, fin dall'inizio dell'esercizio, verso il ribasso dei prezzi; abbiamo così inteso dare la prova più persuasiva che, senza attendere inviti dall'alto o dal basso, nè subire pressioni di sorta da chi non ha nè il diritto nè la competenza di esercitarle, eravamo ansiosi di prendere un'iniziativa che avesse la finalità di estendere le vendite e di contribuire ad un più elevato tenore di vita degli italiani. Purtroppo le circostanze non hanno consentito che una realizzazione parziale del nostro programma che rimane peraltro immutato e per il quale continueremo ad esplicare oggi ed in futuro ogni nostra energia, convinti come siamo che questa sia la via giusta da perseguire nell'interesse del Vostro Gruppo; interesse che, ancora una volta, coincide con quello generale. I maggiori utili che poniamo quest'anno a vostra disposizione sono la risultanza diretta non soltanto della politica economica produttiva e commerciale che perseguiamo, ma anche della nostra migliorata organizzazione, della nostra attrezzatura tecnica in continua costante ascesa, ed infine della maggior produttività delle nostre maestranze ».

Successivamente la relazione afferma che l'indice complessivo della produzione del Gruppo ha superato nel 1950, per la prima volta, il livello prebellico e che all'incremento della produzione hanno concorso in varia misura i diversi rami, tra cui in primo piano l'energia elettrica. A questo punto la relazione inizia la rassegna dei diversi rami produttivi del Gruppo. Essa prende innanzi tutto in considerazione l'industria mineraria e tratta della pirite (in questo ramo è tuttora in corso l'opera di ammodernamento delle miniere che mira anche a migliorare le condizioni di lavoro dei minatori e sono continuati i lavori di ricerca); dello zolfo la cui produzione ha superato lievemente quella dell'anno precedente; della lignite, della bauxite; della blenda e della galena; dei marmi, ed infine del gas naturali nel cui campo la Montecatini svolge ricerche gravimetriche e geofisiche e studi geologici.

Chiude la rassegna mineraria un accenno al progetto di monopolio statale per le ricerche e le coltivazioni dei giacimenti petroliferi e metaniferi e alla necessità di una sollecita presentazione del disegno di legge riguardante la revisione dell'attuale legge mineraria.

In seguito la relazione passa a trattare dell'industria chimica e precisamente dell'acido solforico, la cui produzione si è nello scorso anno ulteriormente accresciuta (in questo ramo di attività è entrato in funzione un nuovo impianto a Porto Marghera); dei fertilizzanti fosfatici: la Montecatini allo scopo di migliorare la qualità del prodotto ed ottenere una gestione più economica ha aggiunto altri sette impianti ai cinque già esistenti per la lavorazione continua del perfosfato ed ha stabilito un programma di modernizzazione ed un aumento di potenzialità di quasi tutti gli impianti di macinazione della fosforite; ed ha ultimato un impianto per la granulazione del superfosfato a Porto Marghera, mentre altre installazioni dello stesso tipo sono in corso di ultimazione a Bagnoli e a Porto Recanati. Quindi la relazione tratta degli anticrittogamici e degli antiparassitari in questo ultimo ramo si sono raggiunti risultati molto soddisfacenti.

Particolare rilievo è dato dalla relazione all'azoto ed ai fertilizzanti azotati. La produzione complessiva di azoto del Gruppo è stata nel 1950 di tonnellate 106.000 contro tonnellate 80.800 nel 1949. La frattura determinatasi nel periodo bellico nel consumo dei fertilizzanti è andata rapidamente colmandosi, soprattutto in seguito all'attività di ricostruzione della Montecatini; è lecito prevedere che in avvenire il consumo di azoto sia agricolo che industriale aumenterà. D'altra parte i fenomeni postbellici connessi con le incertezze nell'approvvigionamento del combustibili nel collocamento del coke, nella disponibilità di energia elettrica, hanno posto l'accento sulla necessità di prevedere un maggior margine di sicurezza nella capacità installata di azoto in rapporto alla produzione, nell'intento di assicurare a quest'ultima un andamento regolare. Essendosi profilata all'orizzonte italiano una nuova risorsa, quale il metano la Montecatini non ha indugiato a prevedere e provvedere tempestivamente. A questo proposito la relazione afferma: « Il nostro programma, già in atto, comprende l'installazione nello stabilimento di Novara di una nuova unità capace di produrre e fissare 20 mila tonn.-anno di azoto partendo da metano; e sempre utilizzando gas naturale, la creazione a Ferrara di una nuova grande unità capace di produrre e fissare 50.000 tonn.-anno di azoto ».

« La capacità produttiva italiana di azoto sintetico verrà, per tale nostro apporto ad elevarsi a tonn. 274.000, pari cioè al 155% del massimo consumo agricolo e industriale del 1939-40... Le realizzazioni di Novara e Ferrara avranno un ritmo quanto mai rapido... Salvo imprevisti, Novara sarà in grado di marciare in piena ai primi del 1952 e Ferrara alla fine dello stesso anno ».

« In seguito la relazione tratta del carburo di calcio, dei prodotti chimici per l'industria, degli idrocarburi e derivati. In questo campo l'attività della Montecatini si è iniziata nel 1950 col rilievo dello stabilimento di Ferrara, già appartenente alla S.A.I.G.S., ed ora rimesso in efficienza e modificato per le nuove lavorazioni. E' in corso di attuazione il programma per la produzione e l'utilizzazione delle olefine, che, permetterà alla Montecatini di compiere « un passo notevole nello sviluppo delle produzioni organiche che erano finora appannaggio dei gruppi chimici stranieri ».

La rassegna chimica termina con accenni alla produzione delle materie plastiche e fibre sintetiche, delle vernici, delle colle e con uno sguardo all'attività delle singole consociate per i loro particolari rami di produzione: derivati del carbon fossile, esplosivi, intermedi e coloranti, prodotti farmaceutici, ralon all'acetato e nailon.

Successivamente la relazione illustra l'attività della Montecatini nel campo dell'industria elettrica: nel 1950 il Gruppo ha visto il definitivo completamento degli impianti di Resia, ha ampliato la rete di trasporto dell'energia ed ha terminato la costruzione della sottostazione di trasformazione di Cesano Maderno.

La relazione continua poi con la rassegna dell'industria metallurgica, che comprende alluminio e sue leghe (da segnalare in questo campo l'attività dell'Industria Nazionale Alluminio, della Lavorazione Leghe Leggere, della Società Metallurgica Feltrina e dell'Istituto Sperimentale Metalli Leggeri); ghisa e getti di ghisa; piombo e zinco (la produzione della Monteverchio è stata particolarmente soddisfacente).

La relazione termina infine con brevi accenni all'attività nel campo delle ricerche ed in quello delle industrie sussidiarie (jutifici, trasporti, attività edilizie, aziende agricole) e, col resoconto di quanto è avvenuto nel mondo del lavoro (lavoratori occupati, accordi raggiunti, previdenze effettuate). In particolare per quanto riguarda i Consigli di Gestione la relazione afferma:

« Particolarmente negativa è stata, purtroppo, l'azione svolta, nel nostro Gruppo, dai Consigli di Gestione alla cui costituzione, nel 1946, la Montecatini aveva ritenuto di potersi dichiarare favorevole, dato che dai rappresentanti dei lavoratori erano stati accolti, e nel modo più esplicito, i due principi fondamentali su cui i Consigli di Gestione si dovevano basare: apoliticità e collaborazione. E' poi gradualmente risultato che i rappresentanti dei lavoratori erano e sono soltanto uno strumento di partito e, sotto tale veste, hanno svolto la loro azione, che è sempre in aperto contrasto con gli interessi della Società, di cui essi fanno parte. Anzichè un atteggiamento di collaborazione, con finalità produttive, essi seguono un aperto indirizzo di lotta e di opposizioni sistematiche, organizzate secondo formule di carattere generale e di origine esclusivamente politica. La grande maggioranza delle nostre maestranze non s'interessa dei Consigli di Gestione; ne segue talvolta gli inviti e gli incitamenti per forzata disciplina, ma assume, quando lo può, un atteggiamento di passiva indifferenza, se non di aperta opposizione. La profonda e diffusa delusione che i nostri Consigli di Gestione hanno provocato sulle loro possibilità concrete di rendersi utili alla Società ed agli stessi operai fa prevedere che, nell'ipotesi che continuino nell'attuale indirizzo, essi finiranno per identificarsi in organi di propaganda agitatoria e come tali dovranno da tutti e sotto ogni aspetto essere considerati. E' una situazione, questa, che non può a lungo durare e ci proponiamo per l'appunto di riesaminarla con la ponderazione che essa merita ».

A conclusione della relazione il

ULTIME NOTIZIE

La conferenza di Parigi si avvia sulla buona strada

La "Tass,, rileva che le ultime concessioni fatte dal delegato sovietico corrispondono ai desideri degli americani - Sono ancora da attendere lunghe discussioni, ma la fiducia prevale

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 29 marzo.

Sotto il titolo « Un nuovo tentativo di Gromyko per raggiungere l'accordo a Parigi », la *Pravda* pubblica un telegramma della *Tass* in cui si dice che gli Occidentali « sono stati messi con le spalle al muro della pace » e che le nuove concessioni fatte dal delegato sovietico corrispondono ai desideri degli americani, e che quindi questi non dovrebbero più poter trovare appigli per non approvare l'ordine del giorno per la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. E tutti gli altri giornali moscoviti, che durante gli ultimi giorni hanno accuratamente evitato ogni nota polemica con gli Occidentali, rispecchiano lo stesso ottimismo.

Questo atteggiamento non ha sorpreso i circoli diplomatici della capitale sovietica i quali — come abbiamo più volte riferito — si sono sempre dichiarati convinti che all'ultimo momento i russi avrebbero abbandonata la loro intransigenza per paura di tirare troppo la corda e di far naufragare l'incontro a quattro. Le concessioni di Gromyko vengono a confermare questa previsione abbastanza facile per chi ricordava l'atteggiamento tenuto dai russi in altre occasioni, così come durante le trattative per lo sblocco di Berlino. Ma negli stessi circoli si crede che Gromyko non abbia ancora giocato tutte le sue carte e che egli possa riservare all'ultimo momento una sorpresa agli Occidentali, proponendo di allargare l'agenda dei lavori, includendovi anche la discussione di alcuni problemi asiatici.

Che una conferenza a cinque, con la partecipazione cioè della Cina comunista, sia nei desideri di Mosca già da tempo è cosa nota: la parola d'ordine del Cremlino ai partigiani della pace per la loro nuova grande azione propagandistica è stata appunto: « Bisogna che i cinque grandi si incontrino ». Ora, mentre del riarmo della Germania la stampa russa non si è più molto occupata negli ultimi tempi — ed è opinione dei circoli diplomatici che il Cremlino pensi di avere buone possibilità di segnare questo punto a suo favore, e cioè di evitare la rinascita della Wehrmacht —, grande rilievo è stato dato dal telegrammi della *Tass* dal Giappone in cui si parla del riarmo segreto dell'esercito nipponico.

Stamane la *Pravda*, in un editoriale di Zukow, scrive che John Foster Dulles, durante il suo recente viaggio in Giappone, avrebbe concluso un accordo segreto col governo di Tokyo, al quale avrebbe promesso la pace separata in cambio degli effettivi di trenta divisioni che i giapponesi dovrebbero mettere immediatamente a disposizione degli americani, i quali si impegnerebbero ad armarle. Secondo la *Pravda* già 6000 ufficiali e 270 mila soldati sarebbero stati richiamati alle armi alla spicciolata e si starebbero allenando sotto il comando di esperti americani per apprendere l'uso delle armi americane.

Sempre secondo la *Pravda* il riarmo del Giappone sarebbe stato deciso all'insaputa del governo britannico, il quale non vedrebbe di buon occhio la rinascita della potenza militare nipponica e si troverebbe nei confronti del riarmo giapponese in una posizione analoga a quella della Francia per quanto riguarda il riarmo della Germania occidentale. In quest'ultima affermazione del giornale sovietico — si nota nei circoli neutrali — vi potrebbe essere una parte di vero perchè Londra teme infatti il risorgere dell'esercito nipponico sia perchè è preoccupata di eventuali future mire giapponesi sui possedimenti britannici in Asia, sia perchè crede che il riarmo del Giappone verrebbe risentito da Mao Tse tung come una così grave minaccia da obbligarlo a rendere ancora più stretti i vincoli di amicizia e di alleanza con la Russia, il che comprometterebbe gli sforzi dell'Inghilterra che, preoccupata per i suoi investimenti in Cina, spera sempre nella possibilità di attirare Mao Tse tung nell'orbita occidentale.

Diremo infine che le notizie sulla malattia di Visciniski non trovano alcuna conferma nei circoli diplomatici di Mosca, quantunque risulti che effettivamente il Ministro degli Esteri sovietico non ha ricevuto nessun diplomatico durante gli ultimi dieci giorni, tanto che questo fatto aveva già fatta sorgere la voce di un suo viaggio in Cina per un incontro con Mao Tse tung il quale, secondo un'altra voce che circolava la settimana scorsa, sarebbe stato anche lui gravemente ammalato.

Si tratta di voci e di supposizioni incontrollabili, che sorgono automaticamente ogni qualvolta una personalità sovietica e cinese si assenta per qualche giorno o per qualche settimana dalla capitale, magari per un periodo di riposo, e debbono essere quindi riportate soltanto per puro dovere di cronaca.

e. a.

Gli alleati esamineranno le proposte di Gromyko

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 marzo.

La giornata di pausa nei lavori dei quattro supplenti, che si ha oggi per iniziativa dei tre delegati occidentali, può salutarsi come un fausto evento. Essa significa, infatti, che il nuovo testo proposto ieri da Gromyko per l'ordine del giorno della conferenza, merita un esame approfondito prima di riprendere le discussioni.

Vero è che non vi si fa parola del trattato di pace con l'Austria, e che, parlando degli armamenti, il nuovo testo sovietico si limita a quelli delle quattro Potenze: lascia cioè da parte gli armamenti degli Stati satelliti dell'Unione Sovietica. Resta dunque ampia materia di discussione, permangono divergenze cospicue fra il programma minimo degli Occidentali e le concessioni di Gromyko. Nessuno può ragionevolmente presumere che la conferenza dei supplenti stia già in porto, possiamo anzi aspettarci ancora discussioni lunghe e tenaci (c'è chi parla di qualche settimana ancora); ma, tutto sommato, si ha l'impressione che siamo ormai sulla buona strada.

Qualche profeta ardimentoso si azzarda perfino a mettere innanzi, come data probabile della conferenza dei quattro Ministri, il 15 maggio o giù di lì.

Oggi tacciono i delegati, tace la cronaca della conferenza, e la parola spetta invece ai commentatori. Questi, in generale, sono d'accordo nel riconoscere, tra svariate riserve, che Gromyko ha fatto un buon passo innanzi sulla strada che è necessario percorrere per giungere al compromesso finale.

La via di mezzo è tenuta dal *Monde* che scrive questa sera: « L'accordo appare ormai possibile. Gli Occidentali possono contestare questo o quel punto, ottenere una miglior spiegazione di un passo o di un altro, ma si trovano praticamente con la spalle al muro. Non possono ormai opporre un vero rifiuto alla proposta sovietica, senza assumersi, di fronte all'opinione mondiale, la responsabilità dell'eventuale fiasco. Insomma se gli Occidentali risponderanno alla tardiva prova di buona volontà sovietica, con desiderio altrettanto vivo di riuscire, allora la redazione di un ordine del giorno richiederà forse ancora un numero rispettabile di sedute, ma si può ritenere che i quattro Ministri degli Esteri si riuniranno a Washington fra qualche settimana ».

l. e.

Sveglia un negoziante e lo uccide a pistolettate

Brindisi, 29 marzo.

Un misterioso delitto è avvenuto a Pascarosa, frazione di Ostuni. Il gestore del negozio di generi alimentari, certo Giovanni Morelli di anni 40, veniva svegliato nelle prime ore del 26 u. s. dal capraio 19enne Natale Scarafili, che bussava alla finestra della sua stanza da letto, attigua al magazzino. Lo Scarafili chiedeva al commerciante di acquistare un modesto quantitativo di pasta che il Morelli gli porgeva dalla finestra. Dopo di che il capraio invitava la vittima ad aprire la porta della rivendita dicendo che aveva da comunicargli delle notizie urgenti. Il Morelli, appena dischiuso l'uscio, veniva colpito alla testa da una pistolettata. Ciononostante tentava di imbracciare un fucile da caccia, che aveva a portata di mano nel precipitarsi della porta. Un secondo colpo, però, lo raggiungeva rendendolo cadavere all'istante. La moglie ed una sorella del Morelli, svegliate dagli spari, accorrevano subito rinvenendo il loro congiunto in una pozza di sangue. In un primo tempo le indagini erano fortemente ostacolate dalla mancanza d'indizi sull'uccisore. I carabinieri, tuttavia, basandosi su piccoli elementi, riuscivano a rintracciare l'omicida che si era trasferito a Ceglie Messapica, suo paese. Sino a questo momento non si conoscono i motivi che hanno spinto il giovane

DOPO LA SPARATORIA A BERLINO

I russi protestano contro i "colpevoli„ americani

Nuove concessioni degli alleati al governo di Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 marzo.

Il comandante sovietico di Berlino ha dichiarato questa sera che gli autobus fatti segno ieri ad alcuni colpi d'arma da fuoco e che trasportavano personale militare americano avevano investito due agenti di polizia della Berlino orientale nella Potzdamerplatz dopo che i passeggeri « avevano solidarizzato con un gruppo di agitatori che cercavano di provocare disordini ». Il rappresentante della Commissione di controllo sovietica, Dengin, ha inviato al generale Mathewson, comandante americano a Berlino, una lettera nella quale respinge la protesta che questi aveva indirizzato alle autorità russe in merito agli incidenti della Potzdamerplatz. Dengin chiede che il generale Mathewson prenda provvedimenti contro i colpevoli allo scopo di evitare che abbiano a ripetersi tali incidenti.

Lo smantellamento dello statuto di occupazione della Repubblica federale da parte degli alleati procede con ritmo sempre più accelerato dopo l'istituzione di un Ministero degli Esteri tedesco, anche perchè gli alleati hanno finalmente compreso che la Germania non contribuirà alla difesa dell'occidente se non dopo che sarà restituita alla sua assoluta sovranità. Oggi gli alti commissari alleati hanno fatto tre importanti nuove concessioni per il ripristino di questa sovranità. Per quanto riguarda l'accasermamento delle nuove truppe alleate di protezione in Germania essi in data odierna, hanno concesso al Governo federale, poteri assai più ampi di quelli di cui esso dispone attualmente.

Le precisazioni riguardanti questi più ampi poteri tedeschi, saranno contenute nel promemoria che l'alta commissione farà pervenire domani al Cancelliere. Gli alti commissari hanno inoltre deciso che della futura proprietà delle imprese del carbone, acciaio e ferro e della loro collaborazione in seno al piano Schuman dovrà decidere il Governo federale attraverso una legge che dovrà essere approvata dal parlamento e ratificata dal presidente della repubblica. Essi hanno anche sottoscritto oggi una legge alleata, la quale dispone che nessun nuovo processo può essere celebrato presso l'alto tribunale della Bizona e che i processi in corso devono essere passati ai competenti tribunali federali già costituiti o da costituire in base alla vigente costituzione.

L'alto commissario francese Ponoet ha confermato di ritenere che in settembre gli alti commissari si trasformeranno definitivamente in semplici ambasciatori, ma che non è escluso che ciò possa avvenire anche prima, dati i progressi ormai fatti

l. m.

Il capo comunista svizzero non accolto negli alberghi

Ginevra, 29 marzo.

Il leader comunista svizzero Leon Nicole si è visto rifiutare l'alloggio dall'albergo in cui era solito andare a Berna in occasione delle sessioni del Parlamento svizzero. Tale rifiuto segue numerosi analoghi rifiuti da parte degli albergatori della città. Nicole, che è uno dei cinque rappresentanti comunisti nel Parlamento svizzero, ha ricevuto la seguente risposta dalla direzione dell'albergo: « Signore, per evitare la possibilità di incidenti tra noi e la nostra clientela nel periodo del nostro soggiorno tra noi, siamo estremamente spiacenti di non potervi più ricevere all'Hôtel National ».

Quattordici operai americani Donano la loro pelle ad un amico ustionato

New York, 29 marzo.

L'espressione « dare la pelle per un amico » ha trovato, forse per la prima volta, la sua pratica e letterale applicazione in un episodio di cui riferisce stamane la stampa nuovayorkese. Si tratta del caso pietoso di un operaio quarantatreenne che, vittima dell'esplosione di una caldaia, aveva riportato così orribili ustioni in tutto il corpo da vedersi asportato il 70 per cento dell'intero tessuto cutaneo. In tale penoso frangente la nobile generosità di 14 amici e compagni di lavoro soccorrevano l'infelice attraverso la offerta di complessivi 4680 centimetri quadrati di epidermide.

I 14 amici, che non così umano slancio hanno offerto il sacrificio di una sia pur modesta parte di sè per la salvezza di un amico, hanno festeggiato la piena riuscita dell'operazione di trapianto che ai è svolta giorni fa presso una clinica della metropoli.

L'arresto del capo dei «fasci rivoluzionari»

Da Bologna tra pochi giorni sarà trasferito a Regina Coeli - Mandante degli attentatori romani?

Roma, 29 marzo.

L'ex-segretario del M.S.I. di Bologna, Enrico Servetti, arrestato ieri nella piazza Maggiore di quella città, su mandato di cattura della Procura di Roma quale presunto capo del FAR (Fasci di Azione Rivoluzionaria) non è, stato ancora tradotto nelle carceri di Roma. Il Servetti, che senza ai ricorderà fu vittima un anno fa di una aggressione durante la quale venne uccisa sua madre e lui stesso gravemente ferito, giungerà solo nei prossimi giorni per essere sottoposto ad interrogatorio da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Sempre in merito alla organizzazione clandestina dei FAR, in altre città sono state arrestate una decina di persone. Sui nomi d'esse la polizia mantiene però il più rigoroso riserbo.

Il capo dei F.A.R. è stato identificato solo dopo una lunga ed accurata indagine. Nelle tasche di uno dei giovani missini arrestati qualche tempo dopo gli attentati alle sedi romane del P.R.I. e del P.S.U. si rinvenne una lettera indirizzata al capo dei fasci di azione rivoluzionaria che veniva chiamato con l'appellativo di « Loris ». Più tardi si poteva accertare che il « Loris » altri non era che il ragioniere Servetti. Si presume, quindi, che l'ex-segretario del M.S.I. di Bologna sia il mandante dei due attentati terroristici per cui fu ordinato dal presidente della Corte di Assise di Roma, durante il processo iniziatosi circa un mese fa, un supplemento di istruttoria.

Una campagna nazionale contro gli incidenti stradali

Roma, 29 marzo.

« Fa più vittime la strada della guerra » è uno slogan che ricoprirà fra breve su cartelli multicolori le mura delle grandi città italiane. La campagna contro gli incidenti del traffico sta per assumere proporzioni adeguate al volume sempre maggiore dei « sinistri ». Cifre come quelle rese note dall'ultimo bollettino dell'Istituto Centrale di statistica relative al 1949 denunciano infatti una situazione obiettivamente grave.

Trentamila incidenti costarono due anni fa la vita a 3000 persone, mentre 25 mila furono i feriti. Per quanto riguarda il '50 tali cifre sono cresciute sembra di almeno il 18 per cento. Dagli Stati Uniti, dal Belgio e dalla Svizzera, altri Paesi le cui statistiche si prestano a considerazioni preoccupanti, è giunto l'esempio della « bonifica » preventiva. In Italia, dove la campagna è affidata all'Ente nazionale per la prevenzione infortuni, si è cominciato con una « settimana del traffico » a Firenze. « Non attraversate come le oche » dice un cartello rivolto ai pedoni distratti. « Scegliete fra la salute e l'ospedale » replica agli automobilisti troppo audaci uno striscione rosso acceso sormontato da un teschio ghignante.

Tra poco lo stesso spettacolo si potrà osservare nelle altre città d'Italia.

Il fosco dramma della moglie che sparò all'amante del marito

Firenze, 29 marzo.

A porte chiuse si è iniziato stamane, dinanzi alla Corte di Assise, il processo per una fosca vicenda passionale afrodisia in una spumeggiante che, per fortuna, non ebbe tragiche conseguenze. Imputati: Anna Maria Pelagotti, il marito di lei, Pasquale Gaccione e, a piede libero, la ragazza Rosanna Gori-Canardi.

Il grave episodio accadde ad Empoli il 2 ottobre 1950 ed ebbe origine da una relazione intima del Gaccione con la Gori-Canardi, allora quindicenne. Riusciti vani tutti i tentativi per riportare il marito sulla retta via, e tutti gli appelli rivolti alla Canardi perchè ponesse termine allo scandalo, il 2 ottobre 1950 la Pelagotti, esasperata, si armò di una rivoltella e, incontrata la rivale in pieno centro di Empoli, le esplose contro quattro colpi di pistola che raggiunsero la giovane la quale fu ricoverata all'ospedale in grave stato. Fu dimessa dopo trenta giorni di degenza completamente guarita.

In conseguenza del grave episodio venne iniziato un procedimento penale la cui istruttoria si concluse col rinvio a giudizio della Pelagotti per tentato omicidio e porto abusivo di arma, del Gaccione per corruzione di minorenne, violenza carnale e atti di libidine e atti osceni in luogo pubblico, della Gori-Canardi per concorso nel reato di atti osceni commessi in luogo pubblico. Nelle due udienze di oggi si è proceduto all'interrogatorio degli imputati e di alcuni testimoni. Il processo durerà un paio di giorni.

Cade dalla culla e soffoca sotto un mucchio di coperte

Castelfranco Veneto, 29 marzo.

In Marsiano Veneto, il bimbo Giulio Tronchin di mesi due, di Luigi, veniva posto in una culla dalla madre. Lasciato solo per qualche istante, ad un tratto, la culla si rovesciava. Il bimbo, sepolto da un mucchio di coperte, finiva per morire soffocato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 27 è mancato ai suoi cari

Guido Peretti

ed il suo corpo riposa ora in Andezeno. Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti per il desiderio dello scomparso, la moglie **Margherita Berdusso**, il figlio **Giorgio** con la moglie **Fausta Paredi**, i fratelli **Enzio** e **Valerio** e famiglie, i cognati **Innocenzo, Franco, Rosetta Borgnana** e famiglie, nipoti, cugini e parenti.

Cesare Raffagni con la famiglia partecipa al grave lutto che ha colpito l'amico fraterno Giorgio per la perdita del suo caro Papà.

La Società di Assicurazione « UCA » con profondo dolore, annuncia la scomparsa del suo presidente cav. **GUIDO PERETTI**. La sua preziosa guida ed il profondo affetto alla Società, sua seconda famiglia, saranno sempre ricordati dall'amico Luigi Gilardi e da tutti i collaboratori della Società.

Confortata dai suoi cari e dalla benedizione del Santo Padre, ha serenamente chiuso la sua vita cristiana

Giuseppina Marchino ved. gen. Richieri

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Elda**, ing. **Luigi** con la moglie **Lucia Tagliabue** e figli **Gianni** ed **Elda**, **Maria Luisa** col marito notaio **Enrico Porro** e bimbi **Laura** e **Giuseppe**; le sorelle **Giacinta** ved. **Barutti** e **Mita** ved. **Brunetti**; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31, alle ore 10,30, partenza da corso Duca di Genova 90.

Torino, 29 marzo 1951.

Coi conforti religiosi, è mancato ai suoi cari all'età di 49 anni

Antonio Molisa

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rita Odarda** col figlio **Ludovico**, la sorella **Teresina** in **Carosella**, la famiglia **Odarda**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 alle ore 10 in Torre Pellice, via Marconi 8. Non fiori ma preghiere.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Merlo ved. Cria

desolati ne danno partecipazione i figli: **Teresa, Antonietta e Piero** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi sabato 31 corr. alle ore 10,30 partendo da via Saluzzo 3. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Remo Ferrara

Casternali ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Cleva** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 14,30 da via Rovasna 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Impiegati e maestranze della Società Cristalmeta partecipano con sentito dolore la morte della signora

Maria Raccone ved. Pizzoli

madre del titolare della Società, comm. Leopoldo Pizzoli.

Codigoro (Ferrara), 29 marzo 1951.

Da tre anni

Maria Bivolo ved. Quaglia

riposa nella pace di Dio. I suoi cari ne ricordano la sempre figura alle preghiere di quanti la conobbero e le vollero bene.

Torino, 30 marzo 1951.

Rapinatori d'una banca in fuga per le vie di Milano

Il colpo nel Lodigiano: bottino oltre un milione - Riconosciuti dalla macchina che avevano rubata - Drammatico inseguimento - La vettura abbandonata con un mitra a bordo - Alcuni fermi

Milano, 29 marzo.

Ieri in pieno giorno veniva aggredita, come si è data notizia, in via Chiaravalle, una vecchietta. Degli sconosciuti, avvicinatisi alla 60enne Enrica Folecchi, abitante in via Pescara 36, le strappavano la borsetta che conteneva 300 mila lire dalla donna appena ritirate da una banca. Oggi altri due banditi, uno armato di pistola l'altro di mitra, hanno preso d'assalto la succursale della Banca Provinciale Lombarda a Borghetto Lodigiano.

Giunti a bordo di una automobile (che è poi risultata rubata ieri sera alle 22 in via Biancamaria) i due malviventi entravano negli uffici della banca poco dopo le 10,30, uno alla volta: il primo era un giovane alto, indossava un soprabito chiaro e portava un paio di occhiali da sole; l'altro era pure un giovane, ma piccolo di statura, vestito piuttosto dimessamente. Gli uffici erano pressochè deserti: il parroco del luogo stava uscendo dopo avere depositato le mila lire in pezzi di piccolo taglio, frutto delle elemosine dei fedeli alla sua chiesa. Gli impiegati, due in tutto, cioè il cassiere Mario Selvatico e il contabile, stavano lavorando insieme ad un ispettore appena giunto da Milano. Fulmineamente il primo dei due sconosciuti, copertosi a metà il volto con una sciarpa, sfoderava una rivoltella e con un calcio apriva il cancelletto di legno che separa il recinto degli impiegati dallo spazio riservato al pubblico. Nello stesso istante entrava anche il secondo bandito che imbracciava a sua volta un mitra. Un tentativo del Selvatico di raggiungere una stanza attigua e quindi l'uscita per dare l'allarme veniva sventato prontamente dal primo malfattore che gli balzava addosso puntandogli l'arma alla schiena e dicendo: « Non fare sciocchezze e apri la cassaforte ». Al Selvatico non rimaneva che obbedire e il malfattore con la mano libera arraffava quanto denaro poteva (oltre un milione e 100 mila lire in contanti) cacciando il tutto in tasca.

Intanto il piccoletto col suo mitra aveva tenuto a bada l'ispettore e il contabile costretti con il volto a terra e con le mani sulla testa. Ma entrava in quel momento l'esattore delle imposte del luogo, Agelio Cinello, contro il quale si voltava il rapinatore armato di mitra. Ma il Cinello, resosi immediatamente conto della situazione, incurante delle minacce, balzava fuori andando al vicino posto telefonico dal quale avvertiva i carabinieri. Ormai scoperti i due banditi si affrettavano a uscire, abbandonando il rimanente denaro nella cassa e saliti quindi in automobile fuggivano a velocità folle in direzione di Milano.

Carabinieri e polizia, subito intervenuti, hanno iniziato le ricerche, bloccando tutte le strade. Verso le 13 la brigantesca impresa doveva avere un seguito clamoroso proprio in piena città a Milano e cioè nel quartiere di Porta Vittoria, zona particolarmente sensibile per il notevole traffico. Il caso volle che il proprietario della macchina rubata dai malviventi, il quale per tutta la mattinata a bordo di un'altra vettura e con a fianco un agente della nostra Questura aveva esplorato le zone anche più remote della periferia cittadina, la riconoscesse mentre con i due rapinatori a bordo passava per una delle vie trasversali del popoloso quartiere. Lanciatosi allora immediatamente all'inseguimento, l'agente sperava per aria un colpo di pistola; ma dopo mezz'ora di ricerche accanite i banditi erano nuovamente riusciti a far perdere le loro tracce. Nel tardo pomeriggio l'automobile è stata rinvenuta abbandonata in piazzale Bacone. Su uno dei sedili giaceva il mitra impugnato da uno dei delinquenti durante l'assalto alla banda di Borghetto. Polizia e carabinieri di Milano continuano la caccia e stasera sono stati operati alcuni fermi di individui già indiziati.

Un morto e sei feriti in uno scontro a Palermo

Palermo, 29 marzo.

Un tragico epilogo ha avuto luogo alle ore 22 di questa sera la corsa d'allenamento di una macchina « Aprilia » iscritta al Giro Automobilistico di Sicilia che, com'è noto, si disputerà il 1° aprile p. v.

La macchina guidata dal 35enne Onofrio Gargano, da Palermo, con a bordo il meccanico Tancredi Ninive, da Caltanissetta, e, come passeggero, tale Angelo Bellavia da Palermo, lanciata a forte velocità nel viale della Libertà che è una delle arterie principali della città, stava per sorpassare una « Topolino » quando questa, senza alcun segnale di avviso, improvvisamente sterzava per tornare indietro. Il cozzo fra le due macchine è stato inevitabile con il triste bilancio di un morto e sei feriti.

E' deceduta, infatti, in seguito a frattura della base cranica, la signora Antonia Bruno, di anni 63, che era a bordo della Topolino e sono rimasti feriti, oltre le persone che si trovavano a bordo dell'Aprilia, anche il conducente della « 500 » Demetrio Galluzzo di anni 21, la di lui sorella Anna, di anni 23, e Luigi Bruno, nipote della morta. Il meccanico Ninive versa in imminente pericolo di vita.

Le due macchine sono andate completamente distrutte. E' stato accertato che la Topolino era stata noleggiata e che il Galluzzo è sprovvisto di patente di guida.

ULTIME DI CRONACA

Un giovane operaio gravemente infortunato

Un giovane operaio, il ventenne Umberto Ricci abitante in via Orpa dipendente degli stabilimenti Fiat-Sima, ieri era intento, presso una mola a ripulire un pezzo di materiale. Ad un tratto la ruota smerigliatrice si spaccava ed una pesante scheggia colpiva violentemente al capo il Ricci.

Trasportato all'ospedale di San Vito, gli veniva riscontrata la frattura della base cranica e sera i chirurghi lo sottoponevano ad intervento operatorio ed asportavano alcuni frammenti di osso. La prognosi è riservatissima.

LA MORTE DEL MARITTIMO SVEDESE

Precipitato dal tetto sfuggendo un aggressore?

Genova, 29 marzo.

Ulteriori sviluppi ha avuto il grave fatto avvenuto ieri notte in un albergo di Prè, dove il marittimo svedese G. A. Hansson ha trovato la morte precipitando dal quarto piano. A tutta prima pareva trattarsi di suicidio: secondo si diceva, il marittimo, imbarcato sulla motonave *Formosa* si era accompagnato con certa Evelina Moretti d'anni 35, con la quale si era intrattenuto nell'albergo e non appena questi lo aveva lasciato, egli si era buttato dalla finestra. Tale versione parve poco chiara al comandante della Mobile, per cui incaricava un funzionario di eseguire ulteriori indagini. Interrogando l'albergatore si poteva accertare che nell'albergo, oltre il marittimo e la Evelina Moretti, vi era anche un amico della donna, tale Gregorio Ferretti, pregiudicato, il quale si era presentato nella stanza occupata dalla coppia con un'altra donna.

Il Ferretti era venuto a lite con lo straniero, che l'aveva colpito con una lametta da barba. E poichè il proprietario dell'albergo, intervenuto, aveva minacciato l'Hansson di telefonare alla polizia, costui sarebbe fuggito per il tetto, dal quale sarebbe poi accidentalmente precipitato. Da ulteriori accertamenti è risultato che il Ferretti aveva inseguito lo straniero e quindi costui era scappato.

Poichè tutte queste versioni presentano dei lati dubbi, il comandante della squadra mobile fermava l'albergatore, la Moretti, il Ferretti, nonchè un'altra donna.

BI 1951

SEMPRE MEGLIO

Il 1951 corrisponderà al centenario della prima Grande Esposizione Londinese. Da diverso tempo abbiamo pensato di commemorare l'avvenimento con un grande Festival nazionale, illustrante tutti gli aspetti della vita inglese. Il suo canto la Fiera delle Industrie Britanniche del 1951 sarà eccezionalmente interessante perchè mostrerà al mondo le risorse del paese, nonchè i grandi progressi compiuti dalla Gran Bretagna nel campo della sua ricostruzione economica. Possiamo garantire che si tratterà di una Fiera superiore in tutto a quella del passato. Oltre tremila espositori, rappresentanti un centinaio di gruppi di industrie, presenteranno all'esame del pubblico i loro articoli più recenti.

Pochi saranno i compratori i quali vorranno rinunciare a questa occasione, veramente unica, di vedere con i propri occhi quanto la Gran Bretagna ha da offrire. Migliaia di essi hanno già fatta la loro prenotazioni. Tutti coloro i quali intendono visitare la Fiera sono invitati a prenotarsi al più presto.

FIERA DELLE INDUSTRIE BRITANNICHE
30 APRILE-11 MAGGIO
LONDRA - BIRMINGHAM

LE VARIE INFORMAZIONI relative agli espositori, ai cataloghi, alle mostre speciali e alle varie facilitazioni di cui sarà possibile usufruire alla Fiera possono essere ottenute presso l'Ambasciata di Gran Bretagna o qualsiasi Consolato britannico.

IL PIU' PRODIGO DEGLI AVARI

Così fu definito il collezionista, e l'uomo è collezionista per natura. Dai francobolli ai tickets, dai sassi alle farfalle, tutti sono degni antichi alle vecchie stampe, dalle fotografie di attori (e non prettutto di attrici) celebri a quelle dei campioni delle sport, di tutto ciò che maggiormente colpisce la sua fantasia agli fa oggetto di raccolta ordinata...

La collezione, di qualunque genere sia, insegna inoltre l'ordine e la perseveranza e non è senza significato che i maestri elementari vedano volentieri diffondersi nei ragazzi il desiderio di raccogliere in appositi album, le figurine a colori che, per la lodevole iniziativa di grandi Case industriali e commerciali, vengono distribuite gratuitamente ai consumatori dei loro prodotti.

Una di queste è una Ditta torinese che ha già messo in distribuzione 31 serie complete ed altre sta preparando, sempre più interessanti ed allettanti. I maestri elementari che ci avevano scritto per avere un certo numero di serie complete di figurine per distribuire ai ragazzi, si rivolgano direttamente alla Casa distributrice: Soc. Lavazza, corso Giulio Cesare, che ha appunto messo a disposizione 500 serie complete per i maestri elementari che per primi ne faranno richiesta diretta.

La distribuzione normale di dette figurine avviene invece regolarmente nelle drogherie o presso qualsiasi rivenditore di caffè agli acquirenti di Miscela Lavazza. Presso i fornitori abituali di questa prodigiosa miscela che serve a preparare l'eccellenza in caffè, si potranno avere tutte le altre informazioni in proposito che omettiamo per mancanza di spazio; numero e titolo delle serie in distribuzione, modo di ritirare gli album di raccolta e i fogli supplementari per gli stessi, tutto gratuitamente, ed infine i particolari sull'ultima gradevole della grande Casa: La Miscela Lavazza sotto vuoto!

Potere magico dei capelli lucenti!

Una novità! Questo "alimento completo" per i vostri capelli li rende di colpo morbidi, soffici e lucenti.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, irrigiditi dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Vi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo inganno! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una lieta ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune, Rojà ambrata per bionde.

Vendita fallimentare

E' indetta la vendita a trattative private, e preferibilmente in blocco, degli articoli di abbigliamento e vari, esistenti nel magazzino del fallito Vairo Mario in Torino, via Carlo Alberto n. 3. Gli eventuali acquirenti potranno richiedere informazioni presso lo Studio del Curatore sottoscritto in via Roma 222, Telefono 53-355 ed allo stesso dovranno inviare le offerte per l'acquisto.

Il Curatore:
Dott. EZIO MOSCONI

STITICHEZZA e digestioni difficili

TISANA CISBEY

MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Acqui con sentenza 24-6-1950 su istanza di Garrone Angela ha dichiarato al 31-12-1920 la morte di Garrone Pietro fu Lorenzo e fu Bergamasco Cristina, nato a Castelrocchero il 21 agosto 1883.

Avv. ORIONE EMILIO

XXXIII salone internazionale dell'automobile
4-15 aprile 1951 - TORINO
riduzione ferroviaria 30%

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, n. 125, angolo corso Dante

Bevete Tonic prima e dopo i pasti, lisci o con seltz e ritroverete la gioia della buona tavola.

È una specialità Contratto, la grande ed antica Casa produttrice dei genuini vermouth e vini fini e dei classici spumanti Contratto.

APERITIVO - DIGESTIVO
TONIC
ATTENUA GLI EFFETTI DELLA NICOTINA